AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA FO2

PROGRAMMA ANNUALE DI INTERVENTO 2017/2018

INDICE

1 PREMESSA 1

2 PIANI ANNUALI DI ASSESTAMENTO E DI PRELIEVO NON SELETTIVI 3

2.1 **CENSIMENTI** 3
2.2 **IMMISSIONI** 5
2.3 **STIMA DELLA CONSISTENZA FAUNISTICA, IMMISSIONI E PIANI DI PRELIEVO** 7
2.4 **GESTIONE DEL FAGIANO** 9
2.5 **INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE** 12
2.6 **INTERVENTI DI PREVENZIONE ED INDENNIZZO DEI DANNI PRODOTTI DALLA FAUNA ALLE ATTIVITA' AGRICOLE** 16
2.7 **PIANI DI CONTROLLO** 25
2.8 **RESOCONTO DELLE ATTIVITA' SVOLTE NELLA STAGIONE PRECEDENTE ED INFORMAZIONI GENERALI** 30
2.9 **AREE DI RISPETTO** 38

3 PIANI ANNUALI DI ASSESTAMENTO E DI PRELIEVO SELETTIVI E DEL CINGHIALE 82

3.1 **CERVIDI** 84
3.2 **CINGHIALE** 87

1 PREMESSA

L'ATC FO2 ha dimensioni sub provinciali, con una superficie agro-silvo-pastorale cacciabile, in gestione faunistico-venatoria, di 57948 ha; il rapporto "cacciatore:territorio agro-silvo-pastorale" (indice di densità venatoria programmata) risulta pari a 1 cacciatore su 12 ha.

Nel rispetto del PFVP (in fase di rinnovo da parte della regione Emilia-Romagna) e della Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna, la gestione "faunistico-venatoria" dell'ATC FO2 si pone l'obiettivo di conservare la fauna selvatica e tutelare le attività agricole. Relativamente alla specie daino (ad esempio), non prettamente di interesse venatorio in questo ATC, si attuerà un prelievo venatorio che perseguendo gli obiettivi previsti dal PFVP tenderà all'eradicazione.

Le principali attività del Programma Annuale d'Intervento, realizzabili con il contributo volontario dei cacciatori si possono schematizzare nel modo seguente:

- cattura e ripopolamento di selvaggina (in particolare di lepre);
- piani di controllo (in particolare a volpe, cinghiale, nutria e corvidi);
- miglioramenti ambientali (in particolare di colture a perdere);
- proseguimento del "Progetto per la piccola selvaggina" alla luce dei primi risultati positivi imputabili in parte all'individuazione di un fagiano Manciuria, con caratteristiche di leggerezza, buone capacità di pedinamento e di volare, con il pregio di appollaiarsi per periodo notturno su luoghi sopraelevati nonché caratterizzato da elevata rusticità;
- accordi con le Associazioni Agricole al fine di prevenire e rimborsare i danni arrecati da fauna selvatica nel rispetto di quanto pattuito in sede di perizia;
- gestione delle Zone di Rispetto (in seguito ZR) per lo sviluppo e l'incremento di specie di interesse faunistico-venatorio;

- incremento di strutture per l'ambientamento ed il rilascio della selvaggina destinata ai ripopolamenti;
- gestione "sostenibile" degli ungulati;
- gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura (in seguito ZRC) e delle Oasi;
- miglioramento della qualità genetica dei riproduttori di lepre (privilegiando animali di cattura o prevedendo capitolati di acquisto particolarmente esigenti al fine di scongiurare problematiche sanitarie);
- proseguimento della gestione di starna e della pernice rossa in ottemperanza alle metodologie gestionali illustrate nel Piano triennale presentato durante la stagione venatoria 2016/2017 ed approvato dalla regione Emilia-Romagna (salvo doverosi aggiustamenti ed adeguamenti a quanto disposto dalla regione tramite il Calendario Venatorio Regionale ed il Piano Faunistico Regionale).

N.B. Il Programma Annuale di Intervento, approvato dall'Assemblea dei delegati in data /03/2017, verrà consegnato alla Regione Emilia-Romagna sede di Forlì in copia cartacea e digitale.

2 PIANI ANNUALI DI ASSESTAMENTO E DI PRELIEVO NON SELETTIVI

2.1 *CENSIMENTI*

Lepre

L'elevata estensione del territorio gestito dall'ATC FO2, non consente di disporre di dati precisi relativamente alla consistenza reale della specie. Al fine di stimarne la consistenza, ci si basa sulla presenza all'interno delle ZR e ZRC. Il censimento, effettuato dal personale di questo ATC e da cacciatori volontari, nelle date 14-16-19-20-21-23-24/02/2017 (dopo aver effettuato le catture), è stato fatto nei seguenti Istituti: ZR Borella, Gualdo, S. Giorgio, Bagnarola, Gattolino, Fiorentina e Ruffio e nelle ZRC Cesena Nord, Calisese, Longiano e Monte Giusto.

La tecnica di censimento utilizzata "conteggio notturno con fari" sfrutta la maggiore contattabilità delle lepri nelle ore notturne, quando si raccolgono negli spazi aperti per alimentarsi. Si tratta di un censimento per "zone campione" nel quale, i percorsi (utilizzati ormai da anni) sono scelti preventivamente su strade percorribili in automobile ed indicati su cartografia CTR 1:10000. I transetti sono stati percorsi in auto da due operatori, perlustrando ed illuminando ripetutamente entrambi i lati del tragitto. Per ogni percorso sono stati conteggiati: i chilometri effettuati, le condizioni climatiche (in particolare la ventosità, in grado di influenzare negativamente la fuoriuscita delle lepri nelle aree aperte), la visibilità della zona in termini di superficie (kmq) ed il tipo di coltivazione.

Un'ulteriore informazione utile alla gestione è desunta dall'esito delle catture effettuate nei mesi di dicembre e gennaio, i cui risultati sono contenuti nello specifico capitolo del presente PAI e dall'esame dei dati sugli abbattimenti. Non essendo disponibili quelli di questa stagione si sono valutati i precedenti, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, dopo la lettura elettronica dei tesserini venatori.

Starna e Pernice Rossa

La gestione della Pernice rossa e della Starna è subordinata al Piano Poliannuale di Gestione 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019 al quale la Regione, durante la stagione venatoria appena trascorsa, non ha fatto particolari obiezioni se non apportando una riduzione numerica al piano complessivo da prelevare. Si resta in attesa del Calendario Venatorio Regionale o di specifiche disposizioni al fine di valutare eventuali assestamenti ed adeguamenti al Piano poliannuale.

Fagiano

Anche per il fagiano non è possibile disporre di dati relativi alla sua consistenza nella generalità del territorio dell'ATC FO2, pertanto, ci si è basati sulla consistenza riscontrata all'interno della ZRC Monte Giusto e nelle ZR Ciola, San Damiano, Montecchio, Cà Cerosa, Calbano San Martino e Fiorentina determinando una stima grossolana della consistenza complessiva. In detti territori il censimento è stato effettuato alla fine dell'attività venatoria, facendolo coincidere con il censimento dei riproduttori di fine inverno per verificare anche la situazione dopo il prelievo venatorio. Si è adottata la metodologia dei "transetti" (censimento per zone campione nelle date 23-24-26-28-29/01/2017) indicati in cartografia CTR 1:10000.

Relativamente ai censimenti citati, la superficie complessivamente censita ed il risultato complessivo dei capi avvistati sono riportati nel capitolo "Stima della consistenza faunistica, immissioni e piani di prelievo".

2.2 *IMMISSIONI*

In questo ATC si realizzeranno due tipologie di immissioni, le immissione non finalizzate e quelle finalizzate.

Le immissioni "**non finalizzate**" consistono nel ripopolamento in zone ove la specie è già presente a scopo venatorio. Nonostante siano noti gli svantaggi dalle immissioni di esemplari di allevamento o di importazione da paesi esteri (sia dal punto di vista zoologico che dal punto di visto pratico ed economico), non è possibile garantire, in tutto il territorio dell'ATC FO2, un utilizzo venatorio delle specie selvatiche basato sull'incremento naturale delle stesse. Tali immissioni si rendono pertanto necessarie per distribuire uniformemente l'afflusso dei cacciatori sul territorio, limitare la pressione venatoria sulla selvaggina che fuoriesce dalle ZR e ZRC e limitare la pressione venatoria sulle aziende agricole poste ai confini delle stesse. Un censimento dei capi presenti sul territorio prima dell'immissione, non è realizzabile, poiché non è possibile ottenere informazioni sul successo riproduttivo, entro i tempi richiesti per la presentazione del PAI. Tuttavia il presente Programma sarà integrato con tali dati, qualora disponibili. La previsione delle immissioni non finalizzate si desume dalla seguente tabella:

specie	n°	periodo (mese/anno)	provenienza
lepre	500	12/2017 - 1/2018	catture ZRC e ZR ed all. naz.
fagiano	8000	6-7-8/2017	allevamenti nazionali
	1400	2-3/2018	allevamenti nazionali

Le immissioni "**finalizzate**" consentono di ripristinare le popolazioni compromesse e riportarle in condizioni tali da consentire la riproduzione naturale. Tali immissioni sono previste esclusivamente nelle ZR per favorire la costituzione di nuclei autosufficienti, associandovi misure di sospensione e programmazione dell'esercizio venatorio. La previsione delle immissioni finalizzate si desume dalla seguente tabella:

specie	n°	periodo (mese/anno)	provenienza
lepre	500	12/2017 - 1/2018	catture in ZR e ZRC
fagiano	1000	6-7-8/2017	allevamenti nazionali
	600	2-3/2018	catture (se disponibili) o all. nazionali

L'attività di immissione di lepri è realizzata esclusivamente con riproduttori di cattura, adottando particolari precauzioni che prevedono anche un controllo sanitario operato da Veterinari della AUSL Romagna. Le lepri rilasciate vengono marcate con anelli auricolari con una numerazione progressiva dalla quale sarà possibile risalire al luogo di cattura ed a quello di immissione.

Per il rilascio dei fagiani sono previste strutture di ambientamento (piccole voliere) all'esterno delle quali si continuerà a foraggiare per un lungo periodo. Gli esemplari, di circa 90-100 giorni, verranno tenuti alcuni giorni nella struttura di ambientamento e poi verranno rilasciati con gradualità. I fagiani riproduttori, lanciati nei mesi di gennaio e febbraio, verranno ritirati dagli allevamenti all'età di 120/150 giorni (mesi di agosto e di settembre) e ricoverati, fino al periodo del lancio, in grandi strutture all'aperto a disposizione dell'ATC FO2. In dette strutture si sospenderà gradualmente l'alimentazione con mangimi e si integrerà quella con granaglie. Questa pratica consente altresì di conoscere l'età degli animali al momento del lancio.

2.3 *STIMA DELLA CONSISTENZA FAUNISTICA, IMMISSIONI E PIANI DI PRELIEVO*

Da anni il programma di gestione del patrimonio faunistico si concretizza con la stesura di piani di prelievo distinti per specie. I piani sono predisposti in funzione della:

- densità agro-forestale che l'ATC intende raggiungere per contenere i danni alle coltivazioni;
- assetto quali-quantitativo delle popolazioni presenti;
- numero di cacciatori iscritti all'ATC FO2.

Le stime della d.a.f. sono ricavate da informazioni disponibili in letteratura e dai dati desunti dalla Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche.

Al fine di perseguire le d.a.f. stabilite è indispensabile conoscere la distribuzione e la densità delle specie e, per alcune specie, anche la struttura di popolazione (rapporto tra sessi e le classi di età); tali informazioni sono determinabili tramite censimenti o valutazioni critiche di abbondanza relativa.

Per la starna e la pernice rossa la pianificazione è basata su criteri di sostenibilità biologica attuati attraverso il Piano Poliannuale di Gestione 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019.

La programmazione venatoria delle singole specie è attuata nel rispetto dei seguenti criteri:

- capacità portante dell'ambiente e d.a.f., numero di capi stimati, numero di capi immessi, ipotesi di sviluppo della popolazione dopo il periodo riproduttivo;
- piano di prelievo e numero di cacciatori;
- immissioni.

Le tabelle che seguono individuano, in termini previsionali, l'entità del prelievo a partire dalla consistenza rilevata dai censimenti effettuati.

specie	lepre	fagiano
Superficie censita (ha)	4500	4000
Censiti	270 capi	120 capi
Consistenza al termine della stagione venatoria *	3013 capi	1217 capi
Immissioni non finalizzate (Piano 2016) **	500 capi	1400 capi
Consistenza dopo la riproduzione *** (capi)	5902	4710
Immissioni non finalizzate previste (Piano 2017) (capi)	0	8000
Consistenza complessiva all'inizio della stagione venatoria **** (capi)	5725	12075
Piano proposto *** (capi)**	**3435**	**7245**

* la consistenza presunta è stimata considerando una densità inferiore a quella rilevata nelle ZR (6 capi/100ha per la lepre, 3 capi/100ha per il fagiano) ed estrapolando, in base a quest'ultima, una consistenza per l'intero territorio cacciabile dell'ATC FO2 (SASP cacciabile 57948 ha);

** i capi di immissione sono conteggiati prima della riproduzione, poiché vengono rilasciati tra Dicembre e Gennaio per la lepre, tra Gennaio e Febbraio per il fagiano;

*** la riproduzione della lepre è stata stimata considerando una popolazione di 3513 adulti riproduttori e considerando che il 20% circa di essi muoiono o non si riproducono. È stato inoltre considerato tra i riproduttori un rapporto 1/1 con un successo riproduttivo di 3,2 leprotti per femmina; la riproduzione del fagiano è stata stimata considerando una popolazione di 2617 adulti riproduttori e considerando una mortalità o infertilità del 20% di essi. È stato inoltre considerato tra i riproduttori un rapporto 1/1 con un successo riproduttivo di 3,5 pulcini per femmina;

**** considera una mortalità del 3% della popolazione;

***** corrispondente al 60% della consistenza per la lepre e fagiano.

2.4 *GESTIONE DEL FAGIANO*

Relativamente alla gestione del Fagiano, specie per la quale non si può ancora contare su popolazioni in grado di riprodursi autonomamente, si intende proseguire con il Progetto "FAGIANO" in tutte le ZR/ZRC, ma in particolare nelle ZR Carpineta, Ciola, Fiorentina e San Damiano e nelle ZRC Monte Giusto e Longiano (oltre alle aree dell'ATC dove sarà fattibile il Progetto) situate nelle fasce altimetriche più idonee dell'ATC FO2. Il Progetto (per il quale è tutt'ora attivo un fondo "incremento selvaggina" per un importo di 19317,85) prevede una serie di azioni volte a limitare i fattori negativi che possono influire sulla stabilità naturale della popolazione; in particolare si dovrà interagire con le tre principali variabili: l'ambiente, la predazione e le immissioni. Il successo riproduttivo può essere considerato il principale fattore in grado di determinare la dinamica a medio-lungo termine delle popolazioni naturali. Il successo riproduttivo dipende da di diversi fattori, riconducibili essenzialmente all'andamento climatico, alle caratteristiche vegetazionali, alla predazione ed a fattori intrinseci di autoregolazione. Pertanto, le principali attività che si andranno a realizzare riguarderanno i censimenti (in periodo pre e post riproduttivo), i miglioramenti ambientali (campetti a perdere o bordi colturali a perdere a scopo alimentare), le immissioni (realizzando strutture di ambientamento per il lancio graduale dei fagianotti), l'attività di controllo (come dettagliata nell'apposito capitolo) ecc.

L'immissione dei fagiani sarà realizzata tecnicamente come durante la stagione venatoria precedente, ed in particolare, nel seguente modo: gli esemplari da immettere dovranno presentare buone caratteristiche biologiche e sanitarie. Alla luce delle ultime esperienze si ritiene dover operare utilizzando la sottospecie Manciuria (Phasianus colchicus pallasi proveniente dal nord est asiatico questo tipo di fagiano è stato messo in cattività da pochi anni rispetto alle altre razze e questo gli conferisce un alto grado di riproduttività allo stato naturale. Grazie al ceppo selvatico da cui proviene, non essendo

incrociato con altre specie, è molto resistente alle malattie ed ha un'adattabilità che gli permette di ambientarsi in ogni tipo di contesto naturale. La taglia piccola gli conferisce un'abilità nel volo molto particolare. E' molto riconoscibile per un largo collare bianco sul maschio e un punto bianco sul lato della testa. Con le sue capacità di volo e la sua vivacità, conviene particolarmente bene agli spazi piatti e di superfici medie. Peso adulto: - Maschio 1.4 kg, Femmina 1.1 kg (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA Dipartimento di Scienze Animali Corso di laurea in Scienze Forestali e Ambientali Tesi: Caratterizzazione fenotipica del Phasianus colchicus allevato in Veneto e "Genetic variation of Manchurian pheasant (Phasianus colchicus pallasi Rotshild, 1903) inferred from mitochondrial DNA control region sequences" cioè: "Variazione genetica di fagiano Manchurian (Phasianus colchicus pallasi Rotshild, 1903) dedotta dal DNA mitocondriale Controllo Sequenziale")). Si utilizzeranno sia individui giovani, di almeno 9-12 settimane di allevamento che individui adulti di cattura (soluzione preferibile per l'elevato tasso di sopravvivenza vicino all'80%, ma vincolata dalle disponibilità). In alternativa si utilizzeranno fagiani adulti riproduttori ospitati già dal periodo estivo, in strutture di ambientamento di proprietà dell'A.T.C., site in località Carpineta di Cesena e Monte Iottone di Mercato Saraceno. Il periodo per il rilascio sarà distinto in invernale/primaverile per fagiani adulti, ai quali verrà somministrato un adeguato foraggiamento attraverso appositi apprestamenti. Gli apprestamenti verranno riforniti di mangime e, se necessario, di acqua per un periodo variabile, da pochi giorni ad alcune settimane, fino a quando si ritiene che gli animali siano autosufficienti per la ricerca ed il

reperimento di cibo in ambiente naturale. Altro periodo utilizzabile per il rilascio sarà quello estivo. Durante il periodo estivo si utilizzeranno i fagianotti i primi nati nella stagione – marzo. Si utilizzeranno comunque delle strutture di rilascio in grado di rendere il passaggio alla vita libera il più graduale possibile. Tali strutture saranno costituite da voliere (con recinzione antipredatoria) ospitanti gruppi di 10-50 individui a seconda delle dimensioni. I fagiani permarranno alcuni giorni nella struttura di ambientamento per poi essere rilasciati con gradualità. Nel periodo precedente e immediatamente successivo il rilascio, si intensificheranno i Piani di Controllo ai predatori opportunisti (volpe, corvidi).

In gennaio-febbraio 2016 sono stati lanciati 1500 fagiani riproduttori provenienti: 400 dalla struttura di Monte Iottone e 1000 dalla struttura di Carpineta e 100 dall'allevamento La Viola di Bagnacavallo.

Struttura di Carpineta

2.5 INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

I "miglioramenti ambientali" sono attuati al fine di ricreare le condizioni ambientali favorevoli alla fauna selvatica; possono contribuire ad ostacolare la riduzione della biodiversità e la banalizzazione delle coltivazioni agricole.

Le ZRC e ZR (Istituti deputati alla produzione di fauna selvatica) sono i territori più idonei a beneficiare dei miglioramenti ambientali, infatti, permanendo in essere per una durata prolungata nel tempo ed prevedendo un divieto totale o parziale di caccia, consentono di verificare l'investimento realizzato e gli obiettivi prefissati.

I miglioramenti ambientali realizzabili nell'ATC FO2 sono:

- semina di "colture a perdere" di essenze miste (campetti a perdere di mais, sorgo, frumento, orzo ecc.) che costituiscono un riparo per la fauna e garantiscono un sostentamento alimentare grazie anche alla vegetazione spontanea;
- tutela delle fasce di vegetazione naturale residue, delle siepi e degli ecotoni;
- ripristino di sorgenti e punti di abbeverata;
- piantumazione delle essenze arbustive da bacca e di varietà rustiche e selvatiche di alberi da frutta e/o mantenimento delle piante isolate, delle siepi e dei boschetti;
- "prode erbose" (aree inerbite che delimitano gli appezzamenti come capezzagne, semplici confini tra campi, siepi, corsi d'acqua ecc.) che forniscono siti di alimentazione, riproduzione e rifugio;
- strisce di cereali, a margine degli appezzamenti, lasciati appositamente per alimentare la selvaggina nei periodi post trebbiatura;

- periodici "sfalci" di appezzamenti incolti, che dopo alcuni anni, porterebbero ad una prevalenza di graminacee di scarso valore trofico;
- "barre d'involo" atte ad allontanare i selvatici prima dell'arrivo delle lame falcianti durante le operazioni di sfalcio e di mietitrebbiatura. In relazione a questa attività si evidenzia anche il miglioramento legato all'esecuzione delle succitate operazioni che partendo svolte partendo dal centro dell'appezzamento con direzione centrifuga e con riduzione della velocità di avanzamento faciliterebbero l'allontanamento della fauna;
- "siepi e fasce di rispetto" per favorire la diffusione di ambiti di nidificazione per le specie ornitiche, oltre che la creazione di corridoi ecologici per la microfauna e le popolazioni di insetti terricoli;
- "fasce di rispetto" lungo le scarpate di confine dei coltivi, da esentare dalle lavorazioni agrarie e lasciare alla evoluzione naturale;
- mantenimento di un "livello minimo" di acqua nei "chiari" (anche ad uso venatorio) nei mesi di giugno e luglio, al fine di incrementare la biodiversità anche nelle aree di pianura;
- ritardare l'aratura degli appezzamenti coltivati a cereali autunno-vernini al fine di garantire un substrato trofico (in particolare per la piccola selvaggina) per un maggior lasso di tempo.

Ulteriori interventi si potranno realizzare sul "bosco" in accordo con quanto richiesto dalle Associazioni Agricole ed Ambientaliste.

Per la realizzazione dei sopraccitati "miglioramenti" sarà necessario un reale coinvolgimento delle Organizzazioni Agricole coinvolte nel Consiglio Direttivo dell'ATC, al fine di sensibilizzare i propri associati sull'importanza degli interventi, sia sotto l'aspetto ambientale sia economico.

Le risorse economiche stanziate per la realizzazione di alcuni dei sopraccitati miglioramenti ambientali, per la stagione venatoria 2017/2018, ammontano ad € 20.000,00.

Nella seguente tabella sono riportati i miglioramenti ambientali realizzati durante la stagione venatoria passata, soprattutto all'interno delle ZR e realizzati esclusivamente per la tutela della piccola selvaggina.

Comune	**superficie (ha)**	**miglioramento ambientale**
Cesena	1,00	Campetto a perdere
Mercato Saraceno	0,90	Campetto a perdere
Mercato Saraceno	0,50	Campetto a perdere
Sarsina	0,50	Campetto a perdere
Mercato Saraceno	0,50	Campetto a perdere
Mercato Saraceno	1,10	Campetto a perdere
Cesena	0,80	Campetto a perdere
Mercato Saraceno	0,80	Campetto a perdere
Mercato Saraceno	2,00	Campetto a perdere
Sarsina	1,20	Campetto a perdere
Savignano	0,50	Campetto a perdere
Cesena	0,60	Campetto a perdere
Sarsina	0,50	Campetto a perdere
Sarsina	0,40	Campetto a perdere
Sarsina	0,60	Campetto a perdere
Sarsina	0,70	Campetto a perdere
Sarsina	0,50	Campetto a perdere
Sarsina	0,60	Campetto a perdere
Sarsina	0,50	Campetto a perdere
Sarsina	0,50	Campetto a perdere
Sarsina	0,50	Campetto a perdere
Sarsina	0,50	Campetto a perdere
TOTALE	**15,70**	

A questi interventi vanno aggiunti quelli realizzati all'interno di ZRC (finanziati in parte) e quelli realizzati sul territorio cacciabile finanziati dalla Provincia.

Per quanto riguarda i miglioramenti relativi al mantenimento dell'acqua nei chiari o al ripristino dei punti di abbeverata per la fauna selvatica, non sono stati realizzati interventi significativi in quanto la forte piovosità che ha caratterizzato tutto il periodo primaverile ha

garantito comunque scorte d'acqua nei luoghi più idonei anche nel periodo estivo. Mentre, ci si è limitati a realizzare piccoli interventi non contabilizzati, ad opera di volontari, hai quali sono stati riconosciute le prestazioni che portano ad una riduzione della quota d'iscrizione all'ATC. Inoltre, sono stati realizzati interventi di trinciatura volti all'apertura di sentieri per raggiungere gli apprestamenti sopraelencati, anche questi ultimi interventi sono stati svolti a titolo volontaristico dai proprietari dei terreni più direttamente interessati alla gestione della piccola selvaggina (anche cacciatori).

2.6 *INTERVENTI DI PREVENZIONE ED INDENNIZZO DEI DANNI PRODOTTI DALLA FAUNA ALLE ATTIVITA' AGRICOLE*

Le tipologie dei danni alle attività agro-forestali variano in funzione della "specie" che li cagiona e delle "coltivazioni in atto".

I rimedi sono diversi, ma non sempre tutti attuabili a causa degli elevati costi e della diversa efficacia. Inoltre, il danneggiamento delle coltivazioni agricole non è sempre in stretta correlazione con la densità delle popolazioni selvatiche. In certi casi, non è sufficiente un aumento della pressione venatoria per osservare un'automatica riduzione dei danni: sono, infatti, molteplici gli elementi che concorrono a determinare il grado di utilizzo delle colture e l'entità del danno.

L'ATC FO2 si avvale di un "perito" libero professionista, iscritto al Collegio Professionale, per quantificare il "danno" arrecato dalla fauna selvatica e limitare i contenziosi con gli imprenditori agricoli. Per alcune colture è prevista una franchigia, ovvero una soglia di danno minimo considerato "naturale", in quanto compreso nel normale rischio d'impresa. Inoltre, nel rispetto della recente Direttiva regionale, possono richiedere i materiali di prevenzione e/o i contributi per la prevenzione e per danni alle colture agricole, esclusivamente gli Imprenditori Agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, muniti di partita IVA e regolarmente iscritti alla Camera di Commercio. Inoltre, l'imprenditore agricolo deve inoltre essere iscritto all'anagrafe delle aziende agricole di cui al RR n. 17/2003 con posizione debitamente validata.

Inoltre, è attiva una metodologia, elaborata e concordata con la Regione Emilia-Romagna sede di Forlì, per l'invio delle richieste di risarcimento danni da parte delle aziende agricole. La metodologia prevede l'utilizzo di un software specifico che raccoglie le richieste avanzate dalla aziende esclusivamente in formato digitale (tramite web) e si collega alla banca-dati dell'Anagrafe delle Aziende Agricole della

Regione per verificare la corrispondenza e la regolarità dell'Azienda nonché dell'appezzamento oggetto di danno.

Dalla stagione 2013/2014 l'ATC si è dotato di un "**Regolamento relativo alle modalità di funzionamento dei fondi destinati ai contributi per l'indennizzo dei danni prodotti dalla fauna selvatica e all'acquisto dei mezzi di prevenzione da dare in comodato agli agricoltori aventi diritto, nonché alla concessione ai contributi per la prevenzione**" aggiornato durante la stagione venatoria precedente.

Di seguito è riportata la normativa per la prevenzione ed il risarcimento danni.

REGOLAMENTO RELATIVO ALLE MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEI FONDI DESTINATI AI CONTRIBUTI PER L'INDENNIZZO DEI DANNI PRODOTTI DALLA FAUNA SELVATICA E ALL'ACQUISTO DEI MEZZI DI PREVENZIONE DA DARE IN COMODATO AGLI AGRICOLTORI VANETI DIRITTO NONCHE' ALLA CONCESSIONE AI CONTRIBUTI PER LA PREVENZIONE.

1. Sono istituiti presso l' A.T.C. FO-2 specifici fondi destinati al contributo per l'indennizzo dei danni prodotti dalla fauna selvatica alle produzioni agricole sul territorio di competenza e all'acquisto, o concessione di contributi per l'acquisto, di mezzi di prevenzione.

a) FONDO CONTRIBUTI PER L'INDENNIZZO DEI DANNI

Il fondo è destinato, entro i limiti di disponibilità delle risorse, a far fronte alle richieste pervenute dai soggetti aventi diritto inerenti ai danni arrecati da specie cacciabili alle produzioni agricole ed alle opere approntate su terreni coltivati e pascoli. Sono compresi i danni prodotti da ungulati per i quali è consentito il prelievo venatorio.

Le risorse destinate al fondo, dovranno servire anche alla copertura dei costi sostenuti dall'A.T.C. per la quantificazione e l'accertamento.

b) FONDO PER L'ACQUISTO O LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI ALLA PREVENZIONE

Il fondo è destinato all'acquisto di mezzi di prevenzione danni da concedere in comodato agli agricoltori aventi diritto, nonché alla concessione di contributi all'acquisto di mezzi di prevenzione da parte degli agricoltori stessi, nei casi in cui lo ritenga conveniente.

c) AMMONTARE DEL FONDO

L'ammontare dei fondi è stabilito annualmente dal Consiglio Direttivo dell'A.T.C., in occasione dell'approvazione del Bilancio Preventivo ed è confermato dall'Assemblea dei Delegati in occasione dell'approvazione del Bilancio stesso.

Il Consiglio Direttivo può, nel corso del periodo di bilancio, a fronte di situazioni particolari, provvedere al rimpinguamento delle risorse (qualora disponibili), al travaso di risorse fra i due fondi. Per il primo anno (quello in corso all'approvazione del regolamento), vengono destinate ai fondi le risorse previste dal Bilancio di Previsione in essere alle voci prevenzione e risarcimento danni.

L'erogazione dei contributi riconosciuti, avverrà entro il mese di aprile dell'anno successivo al verificarsi dell'evento, a seguito dell'approvazione del Bilancio Consuntivo da parte del Consiglio Direttivo.

2. Beneficiari dei contributi per prevenzione e indennizzo dei danni

Possono richiedere i materiali di prevenzione e/o i contributi per la prevenzione e per danni alle colture o attività agricole, esclusivamente gli Imprenditori Agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, muniti di partita IVA e regolarmente iscritti alla Camera di Commercio.

L'Imprenditore agricolo deve inoltre essere iscritto all'anagrafe delle aziende agricole di cui al RR n. 17/2003 con posizione debitamente validata.

3. Colture e attività agricole oggetto di prevenzione e contributo all'indennizzo dei danni

Possono essere oggetto di intervento esclusivamente le produzioni agricole e le opere approntate

su terreni coltivati ed a pascolo, ivi comprese le serre e le serre/tunnel, la cui compromissione può pregiudicare il risultato della coltivazione in atto.

4. Prevenzione dei danni da fauna selvatica

4.1 Interventi di prevenzione

Al fine di contenere i danni alle produzioni agricole negli ambiti di propria competenza, gli A.T.C. sulla base dell'analisi degli eventi dannosi opportunamente georeferenziati, dei verbali di accertamento ed in particolare laddove, in presenza di colture potenzialmente danneggiabili, accertino un'elevata densità agro-forestale di fauna selvatica provvedono a pianificare e programmare idonea attività di prevenzione, individuando anche zone prioritarie di intervento.

4.1.1 Fornitura materiali di prevenzione

Gli A.T.C. possono provvedere , anche su richiesta dell'Imprenditore agricolo, a mettere a disposizione adeguati sistemi di prevenzione.

La posa in opera e la manutenzione del materiale di prevenzione è a carico degli interessati.

L'azione di prevenzione può essere esercitata mediante:

a) protezione meccanica con recinzioni perimetrali in rete metallica, recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico, reti antiuccello;

b) protezione elettrica con filo percorso da corrente elettrica a bassa intensità;

c) protezione acustica con strumenti ad emissione di onde sonore di ampiezza variabile, apparecchi radio, apparecchi con emissione di grida registrate di allarme o di stress;

d) protezioni visive con sagome di predatori, palloni predator, nastri olografici, da utilizzare eventualmente in abbinamento con le protezioni acustiche;

e) protezione chimica con l'uso di sostanze repellenti, tali da non arrecare danni alla salute delle persone e degli animali, che agiscono sul gusto e/o sull'olfatto dell'animale.

4.2 *Domanda di prevenzione*

Gli imprenditori agricoli interessati ad attuare azioni di prevenzione dei danni possono inoltrare le proprie richieste agli A.T.C. secondo le modalità di seguito indicate.

Non sono ammesse richieste per interventi di prevenzione per i quali i provvedimenti comunitari e nazionali prevedono contributi finalizzati a tale scopo.

Gli imprenditori agricoli interessati a richiedere agli A.T.C. competente per territorio, materiale di prevenzione,da mettere in opera e mantenere a proprio carico, devono presentare domanda, (modulistica allegata).

Sarà compito degli A.T.C. a seguito di sopralluogo e verifica da parte di personale incaricato e debitamente formato, provvedere alla definizione del materiale idoneo allo scopo.

4.2.1 Concessione contributi per acquisto di materiale per prevenzione

Gli A.T.C. possono prevedere la concessione di contributi per l'acquisto dei materiali di prevenzione all'imprenditore che ne faccia richiesta (modulistica allegata).

E' facoltà dell'ente e successivamente a sopralluogo di verifica da parte di personale incaricato e debitamente formato, provvedere alla definizione del materiale idoneo ed alla quantificazione della percentuale di contributo da elargire.

In ogni caso, qualora venga accordato un contributo, il proprietario del terreno dovrà impegnarsi a non richiedere eventuali contributi per danni da fauna selvatica che si dovessero verificare negli anni successivi

5. Danni da fauna selvatica

5.1 Domanda di contributo per i danni

L'imprenditore che ha subito un danno da fauna selvatica il cui onere sia a carico dell'A.T.C., deve presentare la relativa domanda in tempo utile alla verifica del danno e comunque almeno 7 giorni lavorativi prima del raccolto.

- Le domande vanno presentate esclusivamente on-line. La pagina web dedicata a questa applicazione è la seguente:
- **http://servizi-uffici.provincia.fc.it/en/web/flora-e-fauna/danni-invio-web**

Nella parte relativa alla descrizione delle produzione danneggiate vanno riportati gli appezzamenti oggetto di richiesta di contributo specificando i riferimenti catastali degli stessi (non verranno presi in considerazione in fase di perizia, altri appezzamenti che non risultino espressamente riportati in domanda, anche se danneggiati).

Qualora al momento del rilievo l'entità del danno risulti irrilevante, verrà trattenuto l'importo di € 100,00 dagli eventuali successivi rilievi, a copertura dei costi sostenuti.

Segnalazioni e/o domande pervenute agli A.T.C. in data tale da pregiudicare le verifiche e le valutazioni di cui al punto 6. non potranno essere ammesse al contributo.

5.2 Cause di esclusione
Non possono essere ammessi a contributo:
- i danni non sottoposti a perizia tecnica;
- le richieste pervenute in tempi che non consentono la verifica in campo del danno da parte del tecnico;
- i danni alle produzioni che, al momento del sopralluogo, siano già state raccolte o comunque manomesse;
- i danni a produzioni agricole vegetali non consentite dalle disposizioni vigenti;
- i danni subiti a seguito della non ottemperanza all'azione di prevenzione indicata dagli A.T.C, dell'inadeguato utilizzo dei mezzi di prevenzione ovvero quando il produttore, pur avendo avuto negli anni precedenti ripetuti episodi di danni arrecati dalla stessa specie, non abbia provveduto in merito;

6 Perizia del danno

L'attività peritale del danno, obbligatoria su qualsiasi tipologia ed entità di danno, viene effettuata dagli A.T.C. con professionisti adeguatamente formati in materia agronomica e faunistica; e comunque da tecnici abilitati alla professione
(agronomo, perito agrario o agrotecnico) a fronte di apposite convenzioni

6.1 Accertamento
Gli A.T.C. - come previsto all'art. 26, comma 3, della Legge n. 157/92 - provvedono, entro 30 giorni dal ricevimento della domanda o comunque prima del raccolto, ad accertare la sussistenza del danno e la specie responsabile.
Qualora entro 30 giorni dalla data del protocollo della domanda di contributo non sia stato effettuato il rilievo da parte del Tecnico incaricato o qualora si ravvisino particolari esigenze o urgenze di sopralluogo, il richiedente ha l'obbligo di contattare la sede dell'A.T.C. (telefono 0543/777289).
Qualora il richiedente abbia l'intenzione di farsi assistere da un proprio tecnico avente titolo, ha l'obbligo di renderne noto il nominativo e fornire al tecnico dell'A.T.C. copia della lettera d'incarico, recapiti e numeri telefonici del perito incaricato.
Il tecnico incaricato all'accertamento del danno è tenuto a redigere apposito verbale di sopralluogo e a corredarlo di idonea documentazione dell'evento dannoso con i seguenti
contenuti e documenti minimi o comunque di tutti i riferimenti che riterrà utile ed opportuno alla definizione del danno:
- georeferenziazione;
- quantificazione del danno materiale;
- cause che lo hanno provocato; (obbligo di indicare la specie che ha causato il danno);
- valutazioni relative al rispetto delle tecniche colturali, previste per la produzione oggetto di danno o dello stato di conservazione dell'infrastruttura danneggiata;
- eventuale influenza di eventi naturali o di agenti patogeni che possano aver influito negativamente sulla medesima produzione;
- eventuale prevenzione attuata, idoneità rispetto alla specie responsabile del danno e stato di conservazione.

L'accertamento del danno deve essere effettuato previo preavviso al fine di consentire la presenza del richiedente o di un suo delegato salvo diversi accordi con il richiedente stesso.
Successivi rilievi posso essere effettuati dal tecnico incaricato dell'A.T.C. anche in assenza del richiedente, qualora lo stesso ne ravvisi la necessità.
Qualora se ne ravvisi la necessità, il perito dell'A.T.C. può richiedere copie di DDT, fatture di vendita, o quant'altro ritenga necessario alla definizione del danno ed il richiedente ha l'obbligo di fornire quanto richiesto nei tempi e nelle modalità richieste dallo stesso.
Il tecnico incaricato dell'accertamento, in assenza di sistemi di protezione delle colture, valuta, anche in presenza all'imprenditore agricolo, la soluzione più idonea al fine di
prevenire i danni da fauna selvatica.

6.2 Valutazione economica del danno arrecato
6.2.1 Produzioni agricole esclusi gli allevamenti ittici
Gli importi spettanti agli aventi diritto vengono determinati dal perito liquidatore sulla base dell'accertamento effettuato, con riferimento ai prezzi di mercato dell'annata agraria.

Nello specifico si farà riferimento alle quotazioni della CCIAA di Forlì, considerando la media dei prezzi dal mese di marzo al mese di luglio, detratte le spese non sostenute, facendo riferimento ai prezziari delle associazioni di contoterzisti operanti in zona.

6.2.2 Opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo

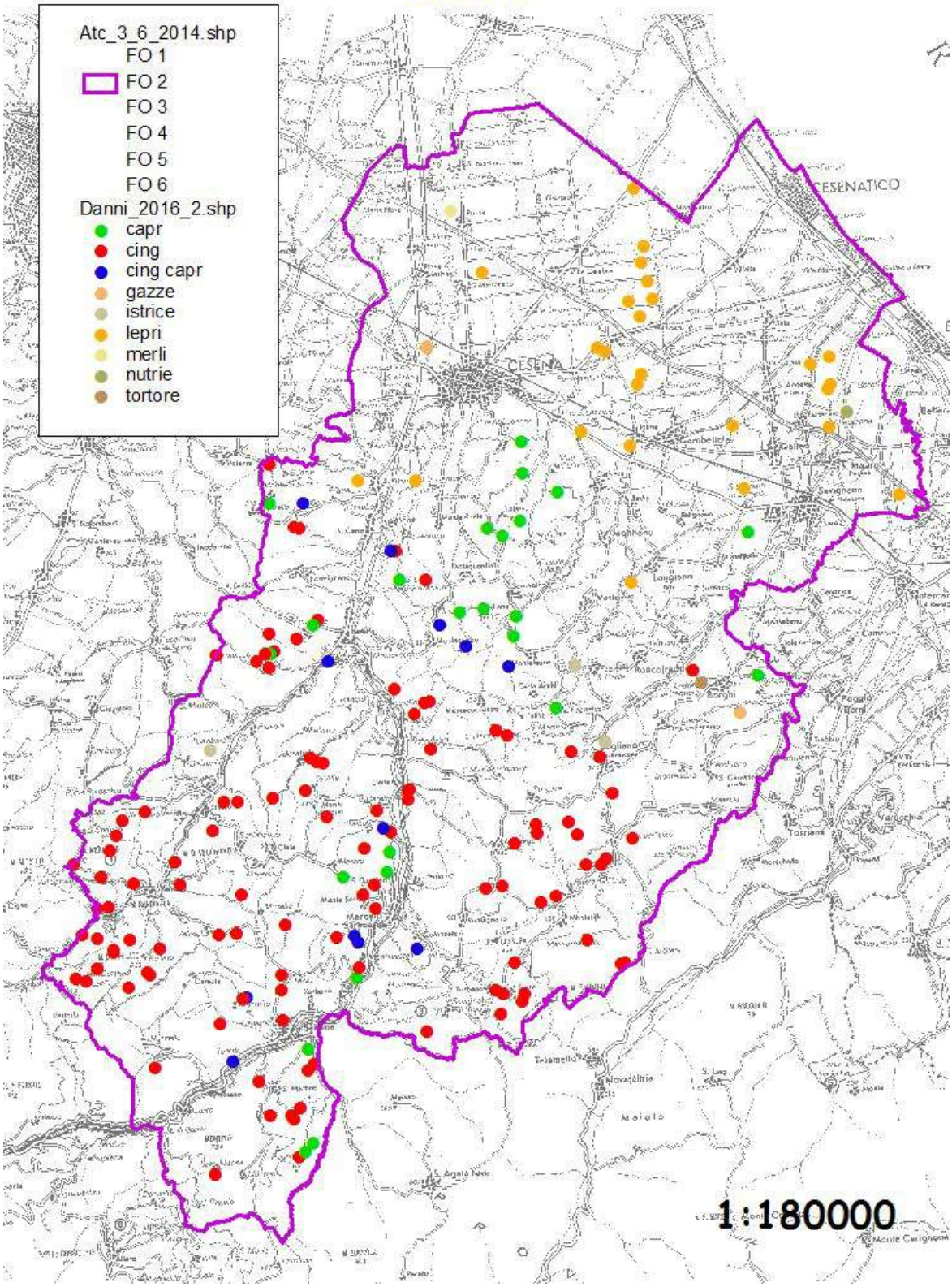
La stima dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, viene effettuata anche con riferimento al "Prezzario regionale per opere ed interventi in agricoltura" o comunque con metodologia che di volta in volta il perito dell'A.T.C. riterrà più idonea.

Al fine di una corretta applicazione, si raccomanda l'uso dell'apposita modulistica per la richiesta dei danni.

Compatibilmente con le risorse economiche a disposizione, si intende continuare ad indennizzare l'intero importo (dedotte le franchigie) dei danni provocati alle colture agricole dalla fauna selvatica oggetto di gestione, in quanto, l'obiettivo da perseguire è quello di attuare una gestione del territorio che concilia gli interessi dei cacciatori e quelli degli agricoltori. Qualora l'importo previsto per l'indennizzo dei danni non fosse più sostenibile, l'ATC FO2 si riserva di applicare la norma regionale.

Nella seguente immagine sono georeferenziati i luoghi ove sono state effettuate le perizie di danno e sono stati liquidati i contributi economici per i danni provocati dal capriolo, dal cinghiale, dalla lepre e da uccelli vari. Il database di archiviazione delle informazioni citate rappresenta un importante elemento di valutazione per l'attività di prevenzione che si attuerà quanto prima possibile.

DANNI



NB: un punto in cartografia può ricomprendere più appezzamenti danneggiati della stessa azienda

Al fine di contenere i danni alle produzioni agricole, si provvederà a pianificare e programmare un'idonea attività di prevenzione, sulla base dell'analisi degli eventi dannosi opportunamente georeferenziati e dei verbali di accertamento, individuando anche le zone prioritarie di intervento.

La prevenzione potrà essere esercitata mediante:

- consulenza tecnica sulle metodologie più idonee a prevenire e difendere le colture e gli allevamenti di bassa corte;
- protezione meccanica con recinzioni perimetrali in rete metallica, recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico, reti antiuccello;
- fornitura a prestito di filo percorso da corrente elettrica a bassa intensità;

- fornitura a prestito di strumenti ad emissione di onde sonore di ampiezza variabile, apparecchi radio, apparecchi con emissione di grida registrate di allarme o di stress;

- protezione visiva con sagome di predatori, palloni predator, nastri olografici, da utilizzare eventualmente in abbinamento con le protezioni acustiche;
- protezione chimica con l'uso di sostanze repellenti, tali da non arrecare danni alla salute delle persone e degli animali, che agiscono sul gusto e/o

sull'olfatto dell'animale;

- realizzazione di Piani di controllo alle specie opportuniste (anche con la messa in opera presso gli agricoltori di strutture e/o di attrezzature per la cattura della fauna oggetto dell'intervento di contenimento).

Per maggiori dettagli inerenti le attività di prevenzione e le caratteristiche dei mezzi adottati, si farà riferimento all'allegato tecnico (Caratteristiche tecniche e modalità di applicazione dei metodi di prevenzione usati più comunemente per la difesa) della Direttiva regionale sui danni da fauna selvatica.

Si ritiene opportuno evidenziare che nel corso del 2016, l'importo per l'acquisto di mezzi di prevenzione è praticamente raddoppiato passando da 7,500,00 Euro previsti ai 16.354,56 Euro realmente spesi e che l'A.T.C.vi ha fatto fronte con risorse proprie reperite da altri capitoli di bilancio.

Inoltre và evidenziato che in molti casi oltre alla fornitura dei materiali si è provveduto anche alla assistenza e c/o posa in opera degli stessi avvalendosi degli operatori ATC (il cui costo non è stato contabilizzato nel capitolo prevenzione)e dei volontari ai quali vengono riconosciuti sconti nella quota di iscrizione.

E' obiettivo dell'ATC continuare in questa direzione e assistere nel maggior numero di casi possibili gli agricoltori nella fase della posa in opera anche se la normativa pone in capo agli ATC il solo onere della fornitura.

Le risorse economiche disponibili per le opere di "prevenzione", per la stagione venatoria 2017/2018, ammontano a € 10.000,00 mentre quelle disponibili per il "risarcimento" ammontano a € 85.000,00 (comprensive dei costi relativi all'accertamento dei danni da parte del perito). Al fine di evidenziare l'attenzione che dedica questo ATC alla prevenzione dei danni è doveroso mettere in evidenza il fatto che durante la stagione

venatoria trascorsa, per la prevenzione dei danni da capriolo e lepre, si è speso quasi il doppio di quanto preventivato in bilancio.

Come da bilancio previsionale 2017/2018, all'esigenza, sarà possibile accedere a fondi accantonati allo scopo nelle scorse gestioni, per un importo complessivo di 27.667,80 euro.

2.7 *PIANI DI CONTROLLO*

In questo ATC si attueranno Piani di Controllo, sulle specie opportuniste, di tipo quantitativi, basati sulla consistenza (censimento) e dinamica della specie, qualora non saranno attuabili metodi alternativi per limitare i danni (individuati e quantizzati). Il controllo sarà selettivo, cioè intervenendo solo sulla specie bersaglio, attraverso mezzi che ridurranno al minimo la possibilità di errore e di norma mediante metodi ecologici indiretti. Il controllo sarà realizzato a titolo volontario dai cacciatori abilitati ed iscritti agli elenchi provinciali e dai proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attueranno i Piani di Controllo, purché muniti di licenza di porto di fucile per uso di caccia in corso di validità. L'attività si configura come uno degli interventi gestionali più impegnativi in termini di risorse umane: è necessaria, infatti, almeno un'ispezione quotidiana delle trappole Larsen (per controllare il richiamo vivo e l'eliminazione degli eventuali soggetti catturati) e, per il controllo della volpe, è richiesto il coinvolgimento di un numero cospicuo di cacciatori, impegnati anche per lunghi periodi.

I Piani di controllo sono autorizzati all'interno delle ZRC e delle ZR ed anche sul restante territorio dell'ATC nel rispetto di quanto previsto nel "Piano quinquennale 2013/2018 di contenimento di specie opportuniste nella Provincia di Forlì-Cesena":

Corvidi

Aree di intervento: Ambiti protetti di istituzione provinciale; aree di rispetto; ambiti a gestione privata (AFV, ZAC) su istanza adeguatamente motivata; frutteti o colture

suscettibili di danno con frutto pendente, entro un raggio di 100 m dagli stessi.

Periodo di prelievo: gabbie trappola: dal 15 marzo al 15 agosto, successivamente l'utilizzo è consentito esclusivamente all'interno di frutteto o colture suscettibili di danno, in presenza di frutti pendenti. Armi da fuoco: dal primo maggio al 31 ottobre e comunque non oltre la raccolta del frutto pendente.

Volpe

Aree di intervento: ambiti protetti di istituzione provinciale; aree di rispetto; ambiti a gestione privata su istanza adeguatamente motivata; interventi puntiformi a tutela di animali di bassa corte opportunamente stabulati e protetti da strutture atte ad evitare lo scavo e l'ingresso della volpe; zone limitrofe alle aree di cui sopra per un raggio di circa 500 m, ove sia accertata e mappata la presenza di tane attive e qualora specifiche istruttorie tecniche ne dimostrino la necessità.

Metodologie di intervento: il piano prevede l'utilizzo di metodologie di controllo che assicurino la massima selettività ed efficacia, uniti al minor disturbo possibile per la restante fauna, in particolare: abbattimento all'aspetto o su transetto con armi lunghe a canna liscia o rigata, dal 30 giugno al 15 febbraio; interventi in tana e nelle adiacenze da gruppi di 10/12 operatori con l'ausilio di cani da tana e armi lunghe a canna liscia, da gennaio a luglio.

A seguito della delibera Provinciale questo ATC ha assunto il ruolo “organizzativo” nella realizzazione dei Piani di Controllo del cinghiale all’interno delle Oasi (attualmente già avviati) nel rispetto delle indicazioni contenute nei documenti di programmazione provinciali (modalità,

tempi, e mezzi previsti nei piani di contenimento approvati dalla Provincia, nonché nel rispetto delle normative in merito a trasporto, stoccaggio e destinazione dei capi abbattuti).

Cinghiale

Aree di intervento: ambiti protetti di istituzione provinciale - Zone di Ripopolamento e Cattura e Oasi.

L'attività di controllo della specie cinghiale all'interno delle zone protette di competenza dell'ATC FO-2 si è rivelata molto problematica ed i risultati ottenuti non hanno dato risposta esaustiva alle istanze degli agricoltori che continuano a lamentare ingenti danni prodotti dalla specie soprattutto nel caso delle Oasi Montetiffi-Tornano.

Le motivazione degli scarsi risultati ottenuti sono imputabili a diversi fattori che sono stati, già in diverse occasioni evidenziati ed in particolare ai troppi vincoli a cui devono sottostare i coadiutori nell'esecuzione degli stessi (numero massimo 10 persone, un solo cane, distanza minima fra due gruppi 1.000 metri, norme di carattere sanitario molto rigide, impossibilità di operare in presenza di bestiame al pascolo, resistenza posta in essere da una parte della componente venatoria, frequenti interruzione dei periodi imputabili a diversi fattori ecc. ecc.).

Nel corso del 2016 sono stati comunque realizzati i seguenti interventi, suddivisi per zona che hanno prodotto questi risultati:

Oasi M.Tiffi-Tornano:	**n. interventi 58 abbattimenti n. 61capi;**
Oasi Rontagnano:	**n. interventi 15 abbattimenti n.10 capi;**
Oasi Quarto:	**n. interventi 20 abbattimenti n. 8 capi;**
Oasi Careste	**n. interventi 06 abbattimenti n. 0 capi;**
Z.R.C. M.Giusto	**n. interventi 30 abbattimenti n. 20 capi;**
Z.R.C. M.Saraceno	**n. interventi 08 abbattimenti n. 6 capi.**

Totale capi abbattuti n. 105

E' opportuno evidenziare il fatto che anche nel corso del 2016 l'attività di controllo ha subito una sospensione di circa tre mesi nel periodo autunnale dovuta alla necessità di adeguarsi alle richieste dell'A.U.S.L..

In questo periodo si è individuata una cella refrigerata da adibire a Centro di sosta esterna al macello di Sogliano che funge da Centro lavorazione carni, sottoscrivendo un contratto di comodato biennale con la cooperativa La Finestra.

Si sono formati diversi coadiutori attraverso uno specifico corso per la figura di "cacciatore formato" che consente la rimozione delle parti molli delle viscere, senza l'obbligo del conferimento al Centro di sosta.

Ci si è dotati di un mezzo refrigerato proprio, con la relativa certificazione per il ritiro delle carni dal macello.

Ora si è operativi ed è già stata programmata una consistente intensificazione degli interventi grazie all'accordo con le tre squadre di braccata che operano nel distretto circostante, le quali si sono impegnate a fornire a turno un conduttore con cane e personale abilitato volontario (il problema della carenza di disponibilità di cani si era accentuato nel corso del 2016 in quanto la crescente aggressività del cinghiale a seguito degli attacchi dei lupi ha spesso messo a rischio l'incolumità degli stessi).

Saranno inoltre posti in essere interventi all'aspetto soprattutto nelle vicinanze delle colture oggetto di danneggiamento e saranno mantenute operative tutte le gabbie a disposizione, tutto ciò in attesa del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale e della modifica alla L.R. 8/94, tutt'ora in discussione, che dovranno individuare metodologie e strumenti più semplici ed efficaci.

Ad oggi nel periodo 08 gennaio - 27 febbraio sono già stati abbattuti n. 49 capi di cui 26 nelle Oasi MonteTiffi-Tornano.

Nutria

Durante la passata stagione venatoria si sono realizzate diverse azioni di Controllo sulla nutria, con l'utilizzo di apposite gabbie-trappola ed interventi con armi da fuoco rendicontate dalla Polizia Provinciale. Anche in questo caso sono in atto intensificazioni degli interventi sulla nutria.

Inoltre, si sono ottenuti i seguenti risultati nei piani di controllo dell'annata 2016/2017:

Volpi n° 46, Cornacchie n° 384, Gazze n° 2.331 e Ghiandaie n°29.

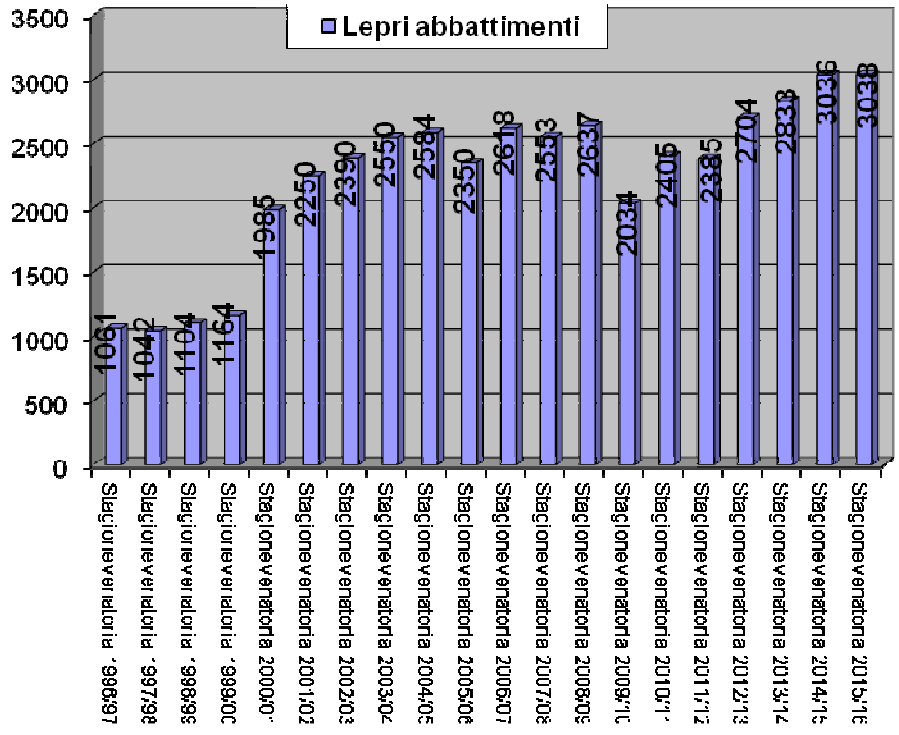
2.8 *RESOCONTO DELLE ATTIVITA' SVOLTE NELLA STAGIONE PRECEDENTE ED INFORMAZIONI GENERALI*

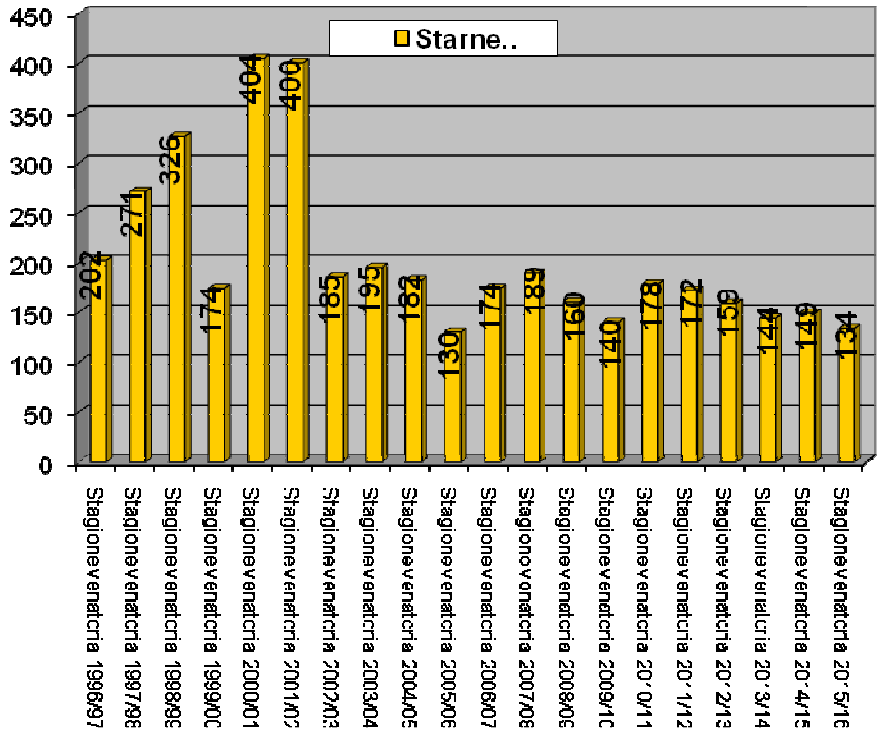
Dalla stagione venatoria 2011/2012 i conteggi della selvaggina abbattuta dai cacciatori vengono effettuati dalla Regione; inoltre, la riconsegna del tesserino al 31 marzo non consente l'acquisizione in tempi rapidi dei dati sui prelievi, informazioni utili per la gestione della fauna e della caccia da parte degli ATC.

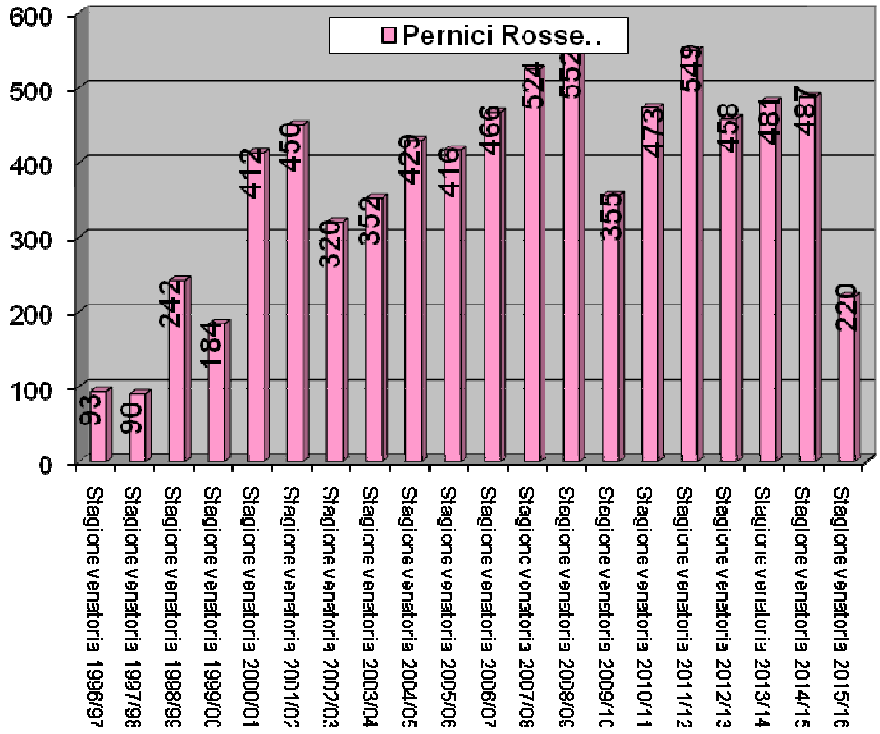
Sono comunque disponibili sul sito della Regione Emilia-Romagna i dati relativi agli abbattimenti effettuati durante la stagione venatoria 2015/2016 (sotto riportati).

lepre	starna	pernice rossa	fagiano
3038	134	220	4031

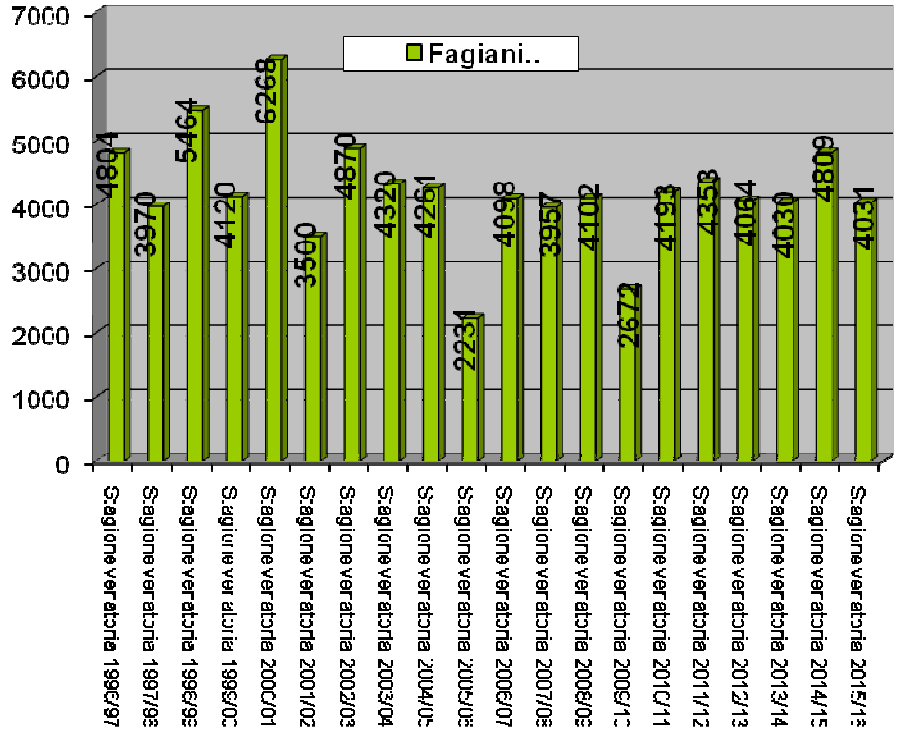
Nei seguenti grafici ad istogramma sono riportati gli andamenti degli abbattimenti delle quattro specie stanziali gestite da questo ATC.







Lo scarso abbattimento di pernici rosse non sembra essere un dato corrispondente alla realtà, sulla base delle opinioni dei Soci di questo ATC, quanto piuttosto valori da imputare ad un errore di lettura dei tesserini venatori.



Anche per la prossima stagione venatoria, si soddisferanno le richieste d'iscrizione dei cacciatori fino al limite di disponibilità indicato dalla Regione e ci si avvarrà del sistema regionale di gestione informatizzata delle iscrizioni. I cacciatori residenti in Emilia-Romagna avranno diritto di essere iscritti all'ATC in cui avranno la residenza anagrafica, oppure all'ATC in cui sono stati consecutivamente iscritti nelle due stagioni venatorie 1998-1999 e 1999-2000. Al fine di permettere una migliore mobilità sul territorio provinciale, senza provocare un'eccessiva pressione venatoria, è intenzione dell'ATC FO2 assegnare gli eventuali posti disponibili ai cacciatori residenti in Provincia di Forlì-Cesena che chiederanno l'ATC FO2 come ulteriore ATC (altro ATC). Fatti salvi i diritti acquisiti dagli attuali iscritti, si ritiene opportuno prevedere l'inserimento di ulteriori cacciatori, non residenti nella Regione Emilia-Romagna, solo con la forma di iscrizione ad "altro ATC" e nella misura massima del 5% dei posti disponibili.

L'assegnazione dei posti si svolgerà nel rispetto dalle vigenti norme, con le seguenti metodologie:

1. di essere residente nella Provincia in cui ricade l'ATC richiesto;
2. di essere residente nella provincia di Rimini;
3. di essere residente nelle altre Province della Regione;
4. di non essere residente in Emilia-Romagna.

Priorità:

- di aver rinunciato all'ATC di diritto (riservato ai cacciatori regionali);
- di aver effettuato interventi di volontariato attinenti la gestione dell'ATC;
- di essere imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del codice civile, proprietario o conduttore di terreni ricompresi nell'ATC.

Ai cacciatori in possesso del requisito di cui al punto 1) verrà riservato il 70% dei posti disponibili, il 25% dei posti sarà riservato a colore che rientrano nella categoria 2) o 3), alle restanti categorie sarà riservato il 5% dei posti disponibili.

Il cacciatore avente diritto di iscrizione, dovrà presentare domanda al Consiglio Direttivo dell'ATC FO2 e l'iscrizione si intenderà rinnovata negli anni qualora il cacciatore non rinunci per iscritto. Al fine di ridurre al minimo i disagi ai cacciatori interessati e alle loro Associazioni, questo ATC ha deliberato di non richiedere la domanda prevista per l'iscrizione all'ATC secondario, qualora il cacciatore sia già stato iscritto nella stagione precedente. Pertanto, a tutti i cacciatori iscritti nell'annata 2016/2017 all'ATC FO2, sia nella categoria "ATC DIRITTO" che in quella "ALTRO ATC", verrà inviato automaticamente, durante il prossimo mese di aprile, il bollettino per l'annata 2017/2018; non dovrà essere , quindi, sottoscritta la prevista domanda di adesione.

Di seguito sono riportati i moduli relativi alla domanda di iscrizione all'"ATC di diritto" e ad "altro ATC". Al fine di facilitare il reperimento della citata modulistica, sul sito degli ATC di Forlì-Cesena (www.atcfc.it) è presente un link "modulistica" dove poter scaricare i citati moduli.

REPUBBLICA ITALIANA **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA

DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ATC DI DIRITTO

Al Consiglio direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia FO2

Il sottoscritto

cognome_____

nome _____

nato nel Comune di _____

il _____ residente in _____

via/località _____ n° _____

Comune di _____ C.A.P_____ Prov. di _____

Codice fiscale _____ n. telefono _____

Licenza di porto di fucile n._____

- visto l'art. 14, comma 5 della Legge 157/1992;
- visto l'art. 35, 3° comma e l'art. 36, 1° comma della L.R. 8/1994, come modificata dalla L.R. 16/2007;

C H I E D E

di essere iscritto come avente diritto per la stagione venatoria **2017/2018**

D I C H I A R A

(BARRARE UNA SOLA POSSIBILITA')

o di essere residente anagrafico in un Comune compreso nell'ATC richiesto

o di essere stato iscritto consecutivamente nell'ATC richiesto nelle due stagioni venatorie 1998/1999 e 1999/2000

D I C H I A R A INOLTRE

- di essere a conoscenza che il "diritto" all'iscrizione del cacciatore è garantito per un solo ATC regionale e di non aver fatto valere tale diritto presso altro ambito di caccia;
- di essere consapevole che false dichiarazioni rese al fine di conseguire in modo fraudolento il titolo di accesso all'ATC ovvero di cause ostative al rilascio sono sanzionabili ai sensi dell'art. 61, 1° comma, lett. o) della L.R. 8/1994;
- di essere a conoscenza che l'iscrizione si intende rinnovata per gli anni successivi qualora il cacciatore non presenti una rinuncia scritta all'ATC entro il 15 febbraio;
- di aver preso visione dell'informativa per il trattamento dei dati personali di cui all'art. 13 del Dlgs 196/2003 in calce alla presente domanda e di prestare il proprio consenso al trattamento dei dati soprariportati, ivi compresa la comunicazione ad Enti pubblici, ai sensi dell'art. 23 del medesimo decreto legislativo.

Si impegna inoltre a prendere conoscenza dello Statuto dell'ATC obbligandosi a rispettarlo.

Data _____ Firma _____

Si ricorda che la domanda deve pervenire al Consiglio direttivo dell'ATC **dall'1 al 15 febbraio 2017** e che il versamento della somma di Euro _____ sul c.c. n° _____ deve essere effettuato entro il **31 maggio 2017**.

REPUBBLICA ITALIANA **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA

DOMANDA DI ISCRIZIONE AD ALTRI ATC

Al Consiglio direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia FO2

Il sottoscritto

cognome_____

nome _____

nato nel Comune di _____

il _____ residente in _____

via/località _____ n° _____

Comune di _____ C.A.P. _____ Prov. di _____

Codice fiscale _____ n. telefono _____

Licenza di porto di fucile n._____

- visto l'art. 14, comma 5 della Legge 157/1992;
- visto l'art. 35, 4° comma e l'art. 36, 1° comma della LR 8/1994, come modificata dalla LR 16/2007;

C H I E D E

di essere iscritto per la stagione venatoria **2017/2018**

D I C H I A R A

(BARRARE UNA SOLA POSSIBILITA')

o di essere residente nella Provincia in cui ricade l'ATC richiesto
o di essere residente nella provincia di Rimini
o di essere residente nelle altre Province della Regione
o di non essere residente in Emilia-Romagna

DICHIARA INOLTRE

- di aver rinunciato all'ATC di diritto (specificare quale) _____ (riservato ai cacciatori regionali);
- di aver effettuato interventi di volontariato attinenti la gestione dell'ATC nelle giornate_____;
- di essere imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del codice civile con partita iva agricola n. _____, proprietario o conduttore di terreni ricompresi nell'ATC situati in località _____;
- di essere consapevole che false dichiarazioni rese al fine di conseguire in modo fraudolento il titolo di accesso all'ATC ovvero di cause ostative al suo rilascio sono sanzionabili ai sensi dell'art. 61, 1° comma, lett. o) della L.R. n. 8/1994;
- di aver preso visione dell'informativa per il trattamento dei dati personali di cui all'art. 13 del Dlgs 196/2003 in calce alla presente domanda e di prestare il proprio consenso al trattamento dei dati soprariportati, ivi compresa la comunicazione ad Enti pubblici, ai sensi dell'art. 23 del medesimo decreto legislativo.

Si impegna inoltre, in caso di accoglimento della domanda, a prendere conoscenza dello Statuto dell'ATC obbligandosi a rispettarlo.

Data _____ Firma _____

Si ricorda che la domanda deve pervenire al Consiglio direttivo dell'ATC **tra il 15 e il 28 febbraio 2017** e che in caso di accoglimento della stessa il versamento della somma di Euro _____ sul c.c. n° _____ deve essere effettuato entro il **31 maggio 2017**.

In caso di esito positivo dell'eventuale ricorso alla Provincia, il pagamento deve essere effettuato entro il **31 maggio 2017**.

Il sistema d'iscrizione è caratterizzato da quote economiche differenziate in funzione della partecipazione attiva del singolo cacciatore alla gestione del territorio. Sono considerate "prestazioni" tutte le "opere" relative alla gestione del territorio e della fauna selvatica ed ogni altro servizio svolto per conto dell'ATC FO2 entro e non oltre il 31 gennaio 2016 purché autorizzato dal Consiglio Direttivo. Le prestazioni consentono di ottenere esclusivamente una riduzione economica della quota d'iscrizione, senza garantire il diritto o la priorità all'iscrizione all'ATC FO2. Le principali opere considerate "prestazione" sono: catture di lepri, attività di prevenzione danni, operazioni di tabellamento, lanci di selvaggina, partecipazione a piani di controllo di specie opportuniste, gestione di apprestamenti per il lancio di selvaggina ecc.. L'intervento deve essere eseguito personalmente e non è delegabile ad altra persona. Al fine di certificare la prestazione, è rilasciata un'apposita ricevuta da parte del personale dipendente dell'ATC FO2. In base al numero di prestazioni effettuate, si ottengono riduzioni economiche della quota d'iscrizione. Gli scaglioni delle quote d'iscrizione per la stagione venatoria 2017/2018 sono i seguenti:

n° prestazioni	**costo**
quota normale	€ 125,00
quota ridotta ultrasettantenni	€ 95,00
partecipazione a 3-5 prestazioni	€ 90,00 (€ 70,00 se ultrasettantenni)
partecipazione a 6-8 prestazioni	€ 70,00 (€ 50,00 se ultrasettantenni)
partecipazione a 9 ed oltre prestazioni e cacciatrici donne	€ 50,00
quota differenziata *	€ 80,00

* la quota differenziata consente di praticare la sola caccia alla migratoria da appostamento e agli ungulati.

Nella stagione venatoria precedente il numero di cacciatori che ha beneficiato dello sconto economico sulla quota è il seguente:

n° prestazioni	**costo**	**n° cacciatori**
quota normale	€ 125,00	1673
quota ridotta ultrasettantenni	€ 95,00	691
partecipazione a 3-5 prestazioni	€ 90,00	48
partecipazione a 6-8 prestazioni	€ 70,00	65
partecipazione a 9 ed oltre prestazioni	€ 50,00	375
quota differenziata *	€ 80,00	38

Le iscrizioni sono state complessivamente 2.852.

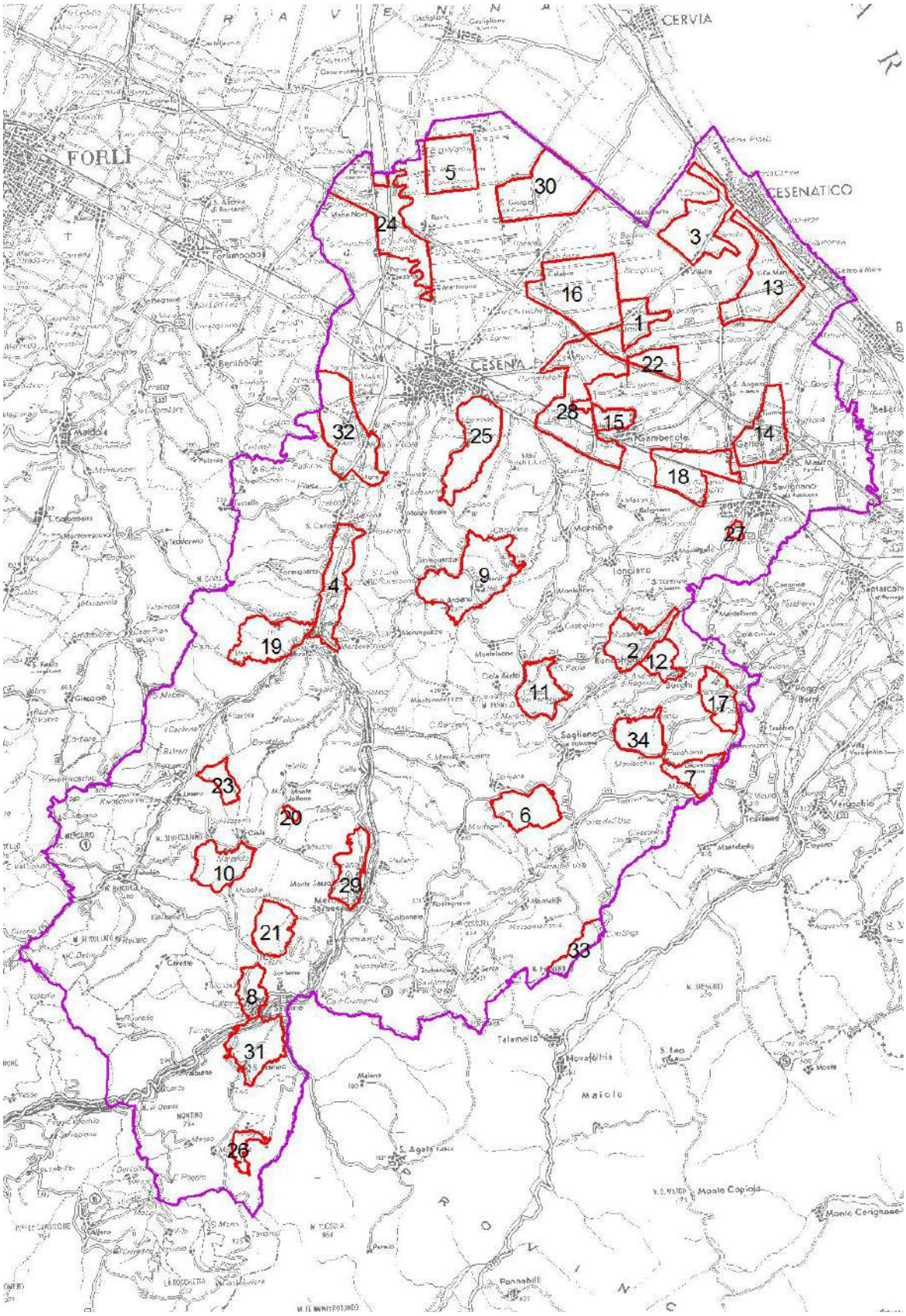
Nell'ATC FO2 è consentito esercitare la caccia alla fauna migratoria, per un massimo di 15 giornate, senza l'iscrizione all'ATC FO2, utilizzando la "teleprenotazione". Spetta alla Regione definire le modalità per individuare il numero dei posti disponibili. Una percentuale dei posti disponibili è riservata ai cacciatori iscritti in altri ATC della Provincia di Forlì-Cesena, mentre i restanti posti sono assegnati ai cacciatori iscritti in altri ATC della Regione, fatta salva una quota riservata alla Regione per scambi interregionali.

2.9 *AREE DI RISPETTO*

Le ZR sono istituite per tutelare ed incrementare selvaggina stanziale allo stato naturale, pertanto, sono istituite nei territori a più alta vocazione ambientale e faunistica. L'attività venatoria all'interno delle ZR è consentita esclusivamente agli ungulati ed alla migratoria. Le ZR, anche se non obbligatoriamente istituibili per legge, costituiscono territori con un grado di tutela che può facilitare la sopravvivenza naturale delle specie stanziali e nello stesso tempo irradiare i territori circostanti, ove si pratica l'attività venatoria ed in alcuni casi anche per catture a fini di ripopolamenti.

Nella seguente immagine è rappresentata la localizzazione spaziale delle ZR e nella tabella la loro denominazione e superficie.

ATC FO2 CON RAPPRESENTATE TUTTE LE ZR



n°	nome ZR	area (ha)
1	BAGNAROLA	205
2	BELVEDERE	317
3	BORELLA	500
4	BORELLO	415
5	BAGNILE	298
6	CA CEROSA	316
7	CALBANA	214
8	CALBANO	171
9	CARPINETA	705
10	CIOLA	309
11	CUCCO	296
12	FARINA	160
13	FIORENTINA	622
14	FIUMICINO	408
15	GAMBETTOLA	121
16	GATTOLINO	802
17	GOROLO	250
18	GUALDO	457
19	LUZZENA	399
20	MONTE IOTTONE	20
21	MONTECCHIO	268
22	PAVIRANA	163
23	PIAVOLA	130
24	PIEVESESTINA	745
25	RIO MARANO	512
26	ROCCHETTA	100
27	RUBICONE	33
28	RUFFIO	846
29	S. DAMIANO	269
30	S. GIORGIO	665
31	S. MARTINO	388
32	S. VITTORE	643
33	SERRA	154
34	ZANELLA	258

Le superfici indicate si riferiscono al territorio incluso nel perimetro senza distinzione fra superficie agro-silvo-pastorale e territorio urbanizzato (la superficie è calcolata con il software Arcview). Tale precisazione si rende necessaria in quanto alcune ZR comprendono al

proprio interno interi quartieri abitati. In alcuni casi, con l'istituzione di dette Zone di Rispetto, si è data risposta a richieste insistenti da parte di Sindaci ed Amministratori Locali all'esigenza di tutelare impianti sportivi, piste ciclabili ecc (es. ZR Pievesistina a tutela della pista ciclabile e pedonale lungo il fiume Savio, ZR Rubicone a tutela di un impianto sportivo adiacente l'alveo del fiume Rubicone, ZR Borella in parte a tutela dell'impianto sportivo calcistico del quartiere Madonnina).

Le ZR consentono di ottenere popolazioni autosufficienti di lepri dalle quali attingere, dopo adeguati censimenti, per riequilibrare la specie nelle nuove ZR e per un corretto ripopolamento per il restante territorio.

L'utilizzo di lepri di cattura, in alternativa a quelle d'importazione (estera o di allevamento locale), scongiura il rischio dell'introduzione di agenti patogeni estranei e garantisce tassi di sopravvivenza superiori.

In virtù della buona ed abbondante distribuzione geografica delle ZR su tutto il territorio dell'ATC FO2 ed al costante monitoraggio delle specie ivi presenti, è possibile garantire un'uniforme distribuzione (per irradiamento) della fauna stanziale (in particolare della lepre, della starna e della pernice rossa) su un'abbondante quantità di territorio dell'ATC FO2.

Si riporta di seguito la relazione consuntiva sulle catture effettuate nel dicembre 2016 e gennaio 2017.

Verbale operazioni di catture lepri in Zone di Rispetto A.T.C. FO-2

Le operazioni di cattura lepri nelle Zone di Rispetto di competenza dell'A.T.C. FO-2 si sono tenute, come da determinazione n. 18837 del 24/11/2016, nel periodo compreso fra il 06/12/2016 e il 31/1/2017, alternate alle catture in Z.R.C. ed Oasi.

Complessivamente sono stati effettuati in Zone di Rispetto n. 19 interventi, che hanno portato alla cattura di 643 capi di cui 293 maschi e 350 femmine.

Nella scelta delle zone in cui effettuare le catture si è tenuto conto principalmente delle segnalazioni di danni e delle richieste degli agricoltori e in alcuni casi il numero dei capi catturati è stato superiore a quello previsto.

In alcuni casi si sono dovuti effettuare interventi in numero superiore a quelli programmati, proprio per accogliere le istanze degli agricoltori che segnalavano densità troppo elevate, di conseguenza in alcune zone, quelle più tranquille non c'è stata la possibilità di intervenire causa del periodo limitato a disposizione.

Tutte le catture sono state effettuate con l'utilizzo di reti verticali e l'ausilio di battitori, senza l'utilizzo di cani al fine di limitare al massimo l'impatto sui terreni oggetto di cattura e i danni alla fauna esistente.

Solo in pochissimi casi si e ricorso all'utilizzo di pochi cani e nelle situazioni in cui la morfologia del territorio lo ha reso indispensabile, al fine della buona riuscita delle operazioni.

Tutti i capi sono stati sottoposti a visita veterinaria e sono stati marcati tramite l'apposizione di un bollino numerato color verde, immediatamente al termine di ogni cattura e sono stati destinati in parte (circa il 70 %) al ripopolamento del territorio cacciabile dell'A.T.C. FO-2 ed in parte (circa il 30 %) al ripopolamento di Zone di Rispetto di recente o di prossima istituzione.

Alcuni capi una volta marcati e visitati sono stati rilasciati sul luogo di cattura (solamente in quei casi in cui il numero del catturato era superiore al previsto ed un piccolo contingente (9 coppie) è stato ceduto all'A.T.C. FO-5 e (5 coppie) all'A.T.C. FO-3.

Questo al fine di ridurre il ricorso a lepri di importazione o di allevamento anche negli ATC confinanti, con conseguente riduzione dei rischi connessi.

Il buon esito delle catture ed il conseguente buon numero dei capi catturati ha consentito di evitare completamente, come oramai da diversi anni, al ricorso a lepri di provenienza diversa da quelle dalle catture sul territorio dell'A.T.C. FO-2.

Sono stati effettuati interventi nelle Zone di Rispetto: Pievesestina, Casalino, Gattolino, San Giorgio, San Vittore, Borello, Fiumicino, Fiorentina, Ruffio e Rio Marano, mentre non sono stati effettuati gli interventi, seppur previsti, nelle zone di Borella, Bagnarola, Gambettola e San Martino.

Tutte le operazioni si sono svolte nel periodo previsto e non sono emerse problematiche particolari soprattutto nei rapporti con i proprietari dei terreni oggetto di cattura, favoriti anche dalle buone condizioni (terreni asciutti) che hanno caratterizzato buona parte del periodo.

Per ogni zona è stata redatta una apposita scheda verbale che contenete diverse informazioni che sottoscritta dal responsabile di cattura e del veterinario intervenuto e allegata al presente verbale ne costituisce parte integrante.

Verbale operazioni di catture lepri in Zone di Ripopolamento e Cattura e Oasi

Le catture lepri in Z.R.C.e Oasi di competenza dell'A.T.C. si sono tenute, come da determinazione n. 18837 del 24/11/2016, nel periodo compreso fra il 06/12/2016 ed il 31/01/2017, intercalate con le catture in Zone di Rispetto.

Sono state interessate da catture le Z.R.C. denominate Cesena Nord, Longiano e Calisese;

Cesena Nord , si sono effettuati 4 interventi:

06/12/2016	18 capi	3 maschi	15	femmine
08/12/2016	25 capi	13 maschi	12	femmine
10/12/2016	10 capi	05 maschi	05	femmine
11/12/2016	14 capi	04 maschi	10	femmine
totale	67 capi	25 maschi	42	femmine

Longiano, è stato effettuato un solo intervento:

17/12/2016	09 capi	05 maschi	04	femmine

Calisese, si sono effettuati tre interventi:

29/12/2016	35 capi	15 maschi	20	femmine
02/01/2017	59 capi	31 maschi	28	femmine
29/01/2017	18 capi	12 maschi	6	femmine
totale	112 capi	58 maschi	54	femmine.

Per la Z.R.C. Montegiusto non è stato effettuato nessun intervento anche se previsto.

Nella scelta dei luoghi dove fare le catture si è tenuto conto soprattutto di quelle zone dove venivano segnalati i maggiori danni alle colture e soprattutto per la ZRC Calisese si è programmato un intervento non previsto (quello del 29/01/2017), proprio a causa delle insistenze di alcuni agricoltori che lamentavano danni alle colture, richiesta alla quale si è ritenuto aderire per non compromettere la possibilità di rinnovo della zona stessa in scadenza a termine di questa stagione.

Per quanto concerne le Oasi si è provveduto ad un unico intervento nell'Oasi Costiera:

27/01/2017	16 capi	08 maschi	08	femmine.

Tutte le operazioni di cattura si sono effettuate con l'utilizzo di reti verticali con l'ausilio di battitori ed in alcuni casi con l'ausilio di pochi cani e favorite dalle condizioni metereologiche favorevoli (terreni asciutti), non si sono registrati problemi particolari.

In diversi casi, vedi ZRC Longiano e Calisese, si è riscontrata la presenza di molti caprioli, forse troppi per quelle realtà, alcuni dei quali sono stati catturati, ma immediatamente liberati

sul posto.

Tutte le lepri catturate sono state marcate e sottoposte a visita da parte dei veterinari in servizio presso l'A.U.S.L. della Romagna, che hanno provveduto a rilasciare apposita certificazione, che si allega e sono state immediatamente destinate come ripopolamento ai territori di competenza dell'A.T.C. FO-2.

La cattura in Oasi Costiera si è effettuata in collaborazione con Sandro Brina e con una pattuglia di Vigili urbani messa a disposizione dal comune di Cesenatico.

Si è provveduto inoltre ad effettuare a seguito di richiesta e sotto la responsabilità di personale del S.T.A.C.P. (Signor Valmori Remo), altri due interventi:

il primo in data 02/02/2017 presso l'Istituto Tecnico Agrario a Cesena che ha visto la cattura di n. 17 capi (10 maschi – 7 femmine);

il secondo in data 05/02/2017 presso il Centro Sperimentale Martorano Cinque a Cesena che ha visto la cattura di n. 15 capi (7 maschi – 8 femmine).

Anche in questo caso tutti i capi sono stati marcati e sottoposti a visita veterinaria e immediatamente rilasciati nelle vicinanze.

Complessivamente sono stati catturati 236 capi che sommati ai 643 capi catturati in Zone di Rispetto, portano a 879 capi di lepre catturati complessivamente,

Il buon risultato delle catture ha consentito al Consiglio dell'A.T.C. FO-2 (cosa che avviene già da alcuni anni) di non immettere sul territorio lepri provenienti dall'estero e neanche da allevamento, evitando i rischi noti che possono emergere a seguito di queste immissioni..

Nella seguente tabella sono riportati i risultati complessivi delle catture effettuate:

Istituto	**lepri catturate in ZR**	**lepri catturate in ZRC**
ZRC Cesena Nord		67
ZRC Longiano		09
ZRC Calisese		112
ZR San Giorgio	32	
ZR San Vittore	77	
ZR Ruffio	64	
ZR Pievesestina	103	
ZR Casalino	10	
ZR Borello	27	
ZR Gattolino	148	
ZR Fiumicino	28	
ZR Rio Marano	21	
ZR Fiorentina	133	
Totale	643	188
Totale 756 lepri		

La gestione dell'attività venatoria e le modalità di accesso nelle ZR sono governate da uno specifico Regolamento. Di seguito sono riportati: il Regolamento delle ZR, i moduli di richiesta per effettuare le forme di caccia consentite nonché la rappresentazione grafica (carta CTR scala 1:25000) delle singole ZR.

Regolamento "ZONE DI RISPETTO"
Delimitate con tabelle di colore bianco e giallo recanti la scritta
ZONA DI RISPETTO – divieto di caccia ai non autorizzati

Le "Zone di Rispetto", sono istituite dal Comitato Direttivo dell'A.T.C. ai sensi della Legge Regionale n. 8/94 e n. 6/00 art. 22 bis, al fine di ricostruire presenze faunistiche ottimali, in adempimento ai compiti espressamente demandati agli AA.TT.CC. dalla stessa Legge. I Piani Annuali di Gestione riportano l'esatta ubicazione, le dimensioni, le modalità di segnalazione, gli obiettivi e le forme di caccia compatibili con le esigenze che hanno indotto l'istituzione di tali zone. L'accesso alle suddette zone, per l'esercizio delle forme di caccia ivi consentite nel rispetto delle Leggi vigenti e dei Regolamenti vigenti, è permesso a tutti i cacciatori soci dell'A.T.C. previa autorizzazione su richiesta preventiva e obbligatoria al Comitato Direttivo, dallo stesso esaminata, alle condizioni di cui di seguito.

Le " Zone di Rispetto " sono di due tipi:

"ZONE DI RISPETTO" nelle quali è consentito l'esercizio venatorio alla sola selvaggina migratoria, esclusivamente da appostamento fisso e temporaneo ed interventi mirati ad alcune specie, come di seguito specificato:

- l'esercizio venatorio è consentito da appostamento fisso previa autorizzazione nominativa rilasciata dall'Amministrazione Provinciale;
- la caccia da appostamento temporaneo è consentita, previo consenso scritto del proprietario o del conduttore del terreno ed autorizzazione del Comitato Direttivo dell'A.T.C., per evitare disturbo alla selvaggina presente e rendere compatibile la pressione venatoria con gli obiettivi prefissati per tali zone; per alcune zone con particolari situazioni ambientali, potranno inoltre essere individuate ulteriori limitazioni di accesso nel numero delle giornate di esercizio venatorio;
- potranno inoltre essere autorizzate dal Comitato Direttivo dell'A.T.C. le seguenti forme di attività venatoria:

- caccia di selezione su capriolo e cinghiale, se è previsto ed autorizzato l'abbattimento al proprio interno;
- caccia al cinghiale in battuta e braccata, comunque in modo limitato sia nel tempo che nel numero dei cacciatori e dei cani;
- caccia alla volpe in squadra organizzata, esclusivamente dopo la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale.

Per queste forme di caccia non è necessaria l'autorizzazione del proprietario o del conduttore del terreno.

++++++++++++++++++++++++++++++++

DIVIETI E FACOLTA'

In tali zone:

è facoltà del Comitato Direttivo dell'A.T.C. autorizzare interventi di caccia speciali, previa autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale;

è vietata ogni forma di caccia a meno di 300 metri dalle strutture di ambientamento e acclimatamento selvaggina;

è vietata la detenzione di selvaggina abbattuta appartenente alle specie oggetto di tutela nelle zone medesime;

è vietato l'addestramento dei cani;

nelle zone ove è possibile esercitare la caccia alla migratoria solo da appostamento, il percorso per raggiungere gli appostamenti temporanei o fissi, va fatto con l'arma scarica e custodita in apposita custodia; è assolutamente vietato circolare all'interno con armi cariche;

è vietato qualsiasi atto o azione avente lo scopo di far allontanare o fuoriuscire dai confini delle Zone di Rispetto, capi di selvaggina stanziale oggetto di gestione.

Per le richieste di accesso alle "Zone di Rispetto", per le forme di caccia ivi consentite, gli interessati si dovranno rivolgere alle proprie Associazioni Venatorie, o presso la sede del Comitato stesso, utilizzando l'apposita modulistica predisposta.

Consenso all'accesso alle Zone di Rispetto
Timbro dell'ATC di competenza per convalida

Spett.le
COMITATO DI COORDINAMENTO
Via Balzella, 41/D int. 9
47100 FORLI'

Oggetto: richiesta per l'accesso alla caccia da appostamento temporaneo, agli ungulati ed alle specie opportuniste, all'interno delle Zone di Rispetto

Il sottoscritto _____ nato a _____ Prov. _____

il _____ residente a _____ Prov. _____

Via _____ n° _____ cap. _____

Licenza di caccia n° _____ rilasciata il _____ iscritto all'ATC FO_____

ai sensi del Regolamento di accesso alle Zone di Rispetto, approvato dal Comitato Direttivo dell'ATC, con la presente richiede la possibilità di esercitare la seguente forma di caccia:

☐ alla migratoria da appostamento temporaneo

☐ agli ungulati (solo per gli abilitati ed autorizzati – selezione, squadra/gruppo)

☐ alle specie opportuniste (solo per gli iscritti alle squadre organizzate – volpe)

INDICARE SOLO UNA SCELTA
(ad eccezione della caccia agli ungulati)

all'interno della Zona di Rispetto denominata _____

_____

Comune di _____

Data _____ IL RICHIEDENTE

_____

NOTA BENE:

Il presente documento è obbligatorio e valido solo se convalidato dal timbro dell'ATC di competenza. Per la richiesta alla migratoria da appostamento temporaneo allegare alla presente il consenso scritto del proprietario del terreno.

DICHIARAZIONE

(consenso scritto)

Il sottoscritto _____ nato a _____ Prov. _____

il _____ residente a _____ Prov. _____

Via _____ n° _____ cap. _____

telefono _____

in qualità di (1) _____

del podere denominato _____

sito nel Comune di _____

località _____

Via o podere _____

AUTORIZZA

Il sottoscritto _____ nato a _____ Prov. _____

il _____ residente a _____ Prov. _____

Via _____ n° _____ cap. _____

telefono _____ ad allestire un appostamento temporaneo nel podere in parola, per l'annata venatoria 2017/2018.

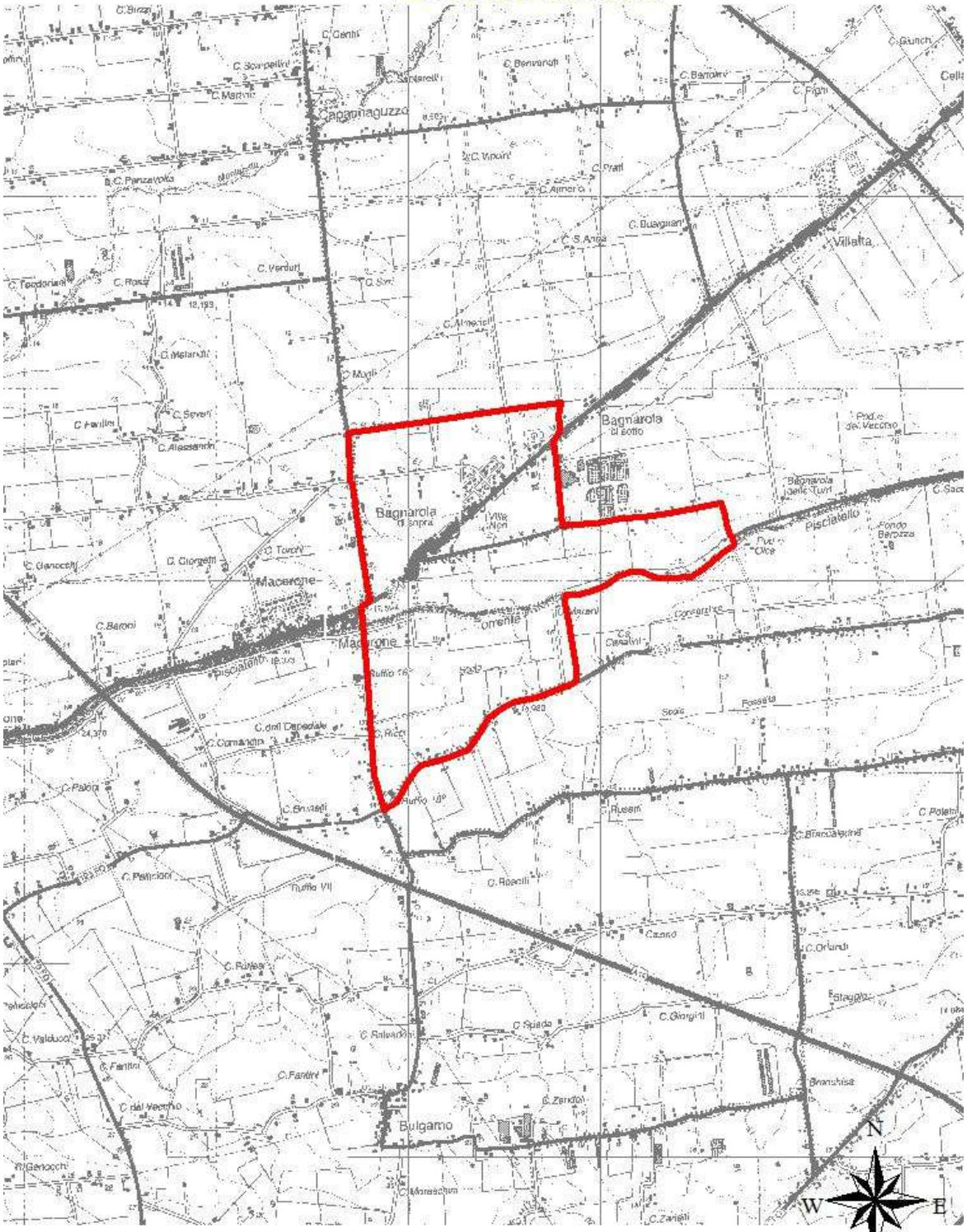
Data _____ FIRMA

_____

NOTA BENE:

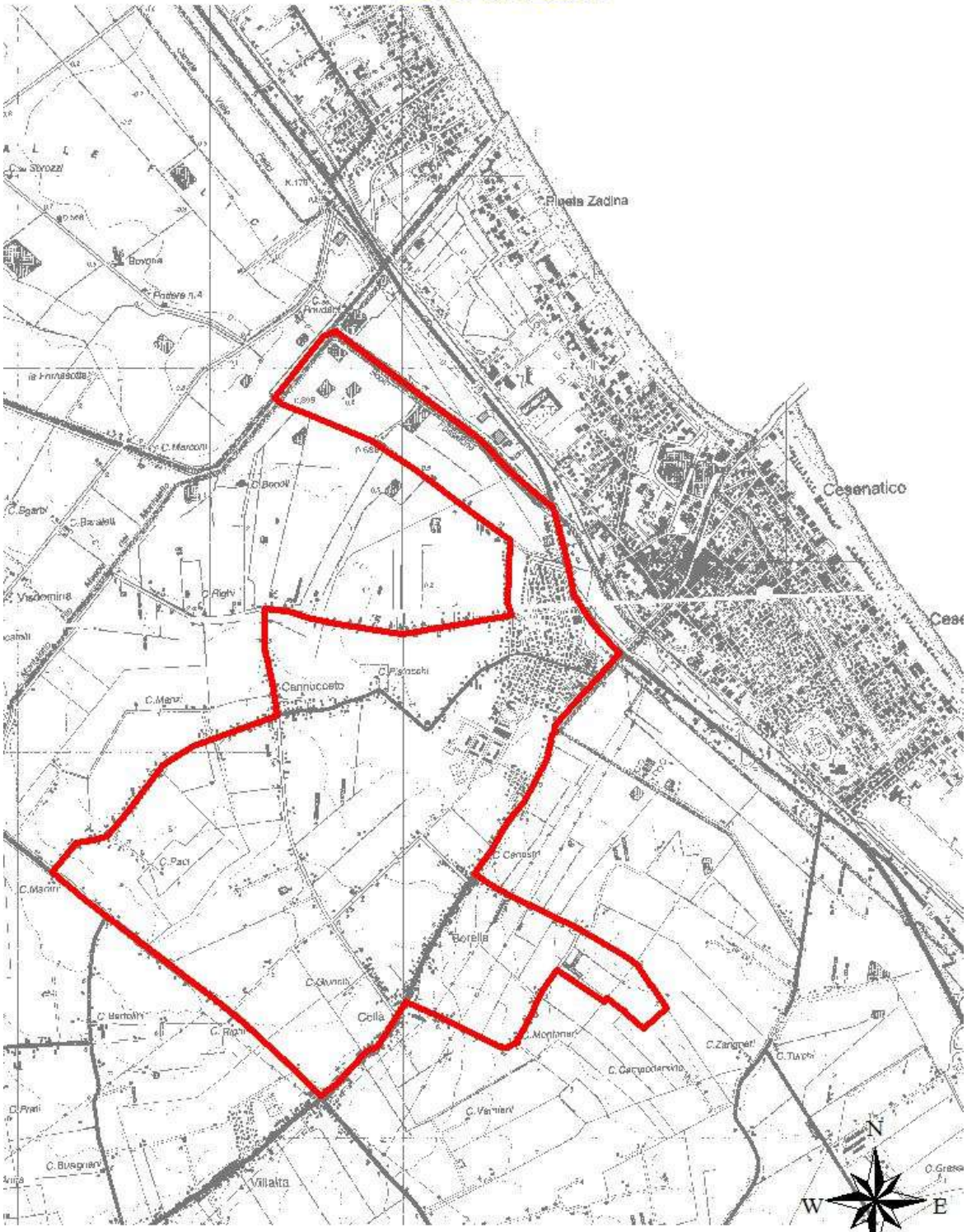
1) precisare se proprietario, conduttore o proprietario-conduttore

ZR BAGNAROLA



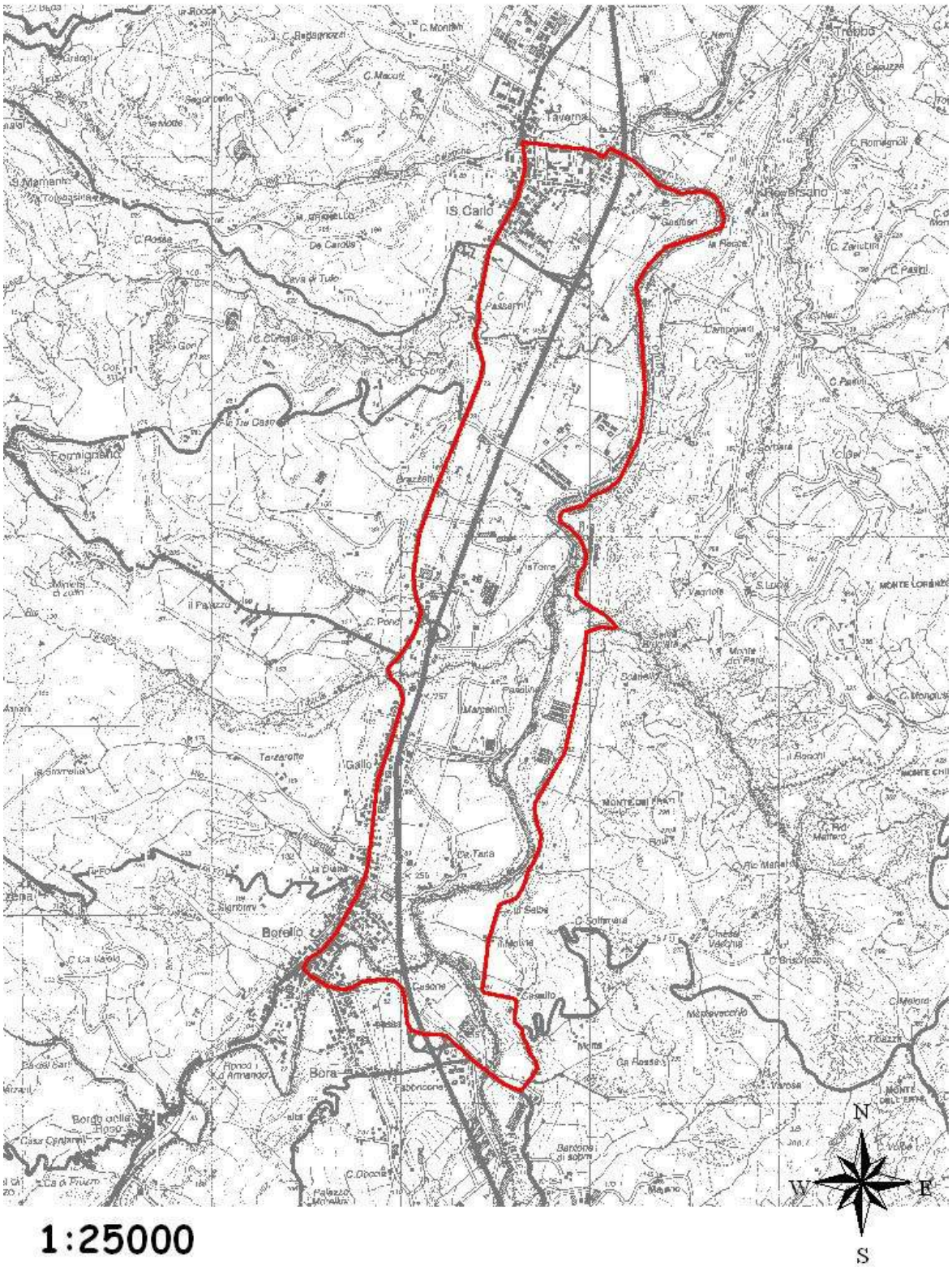
1:25000

ZR BORELLA



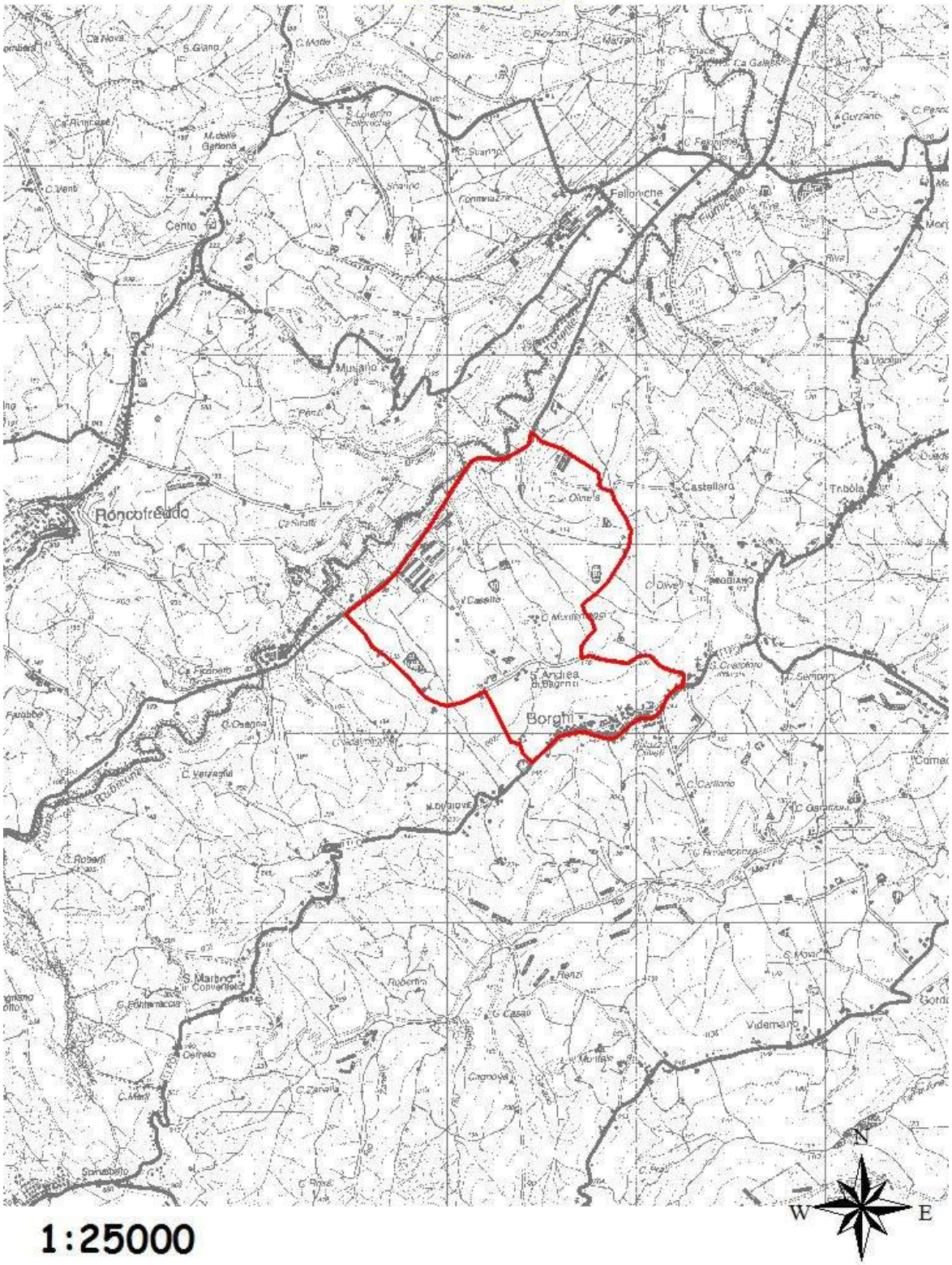
1:25000

ZR BORELLO



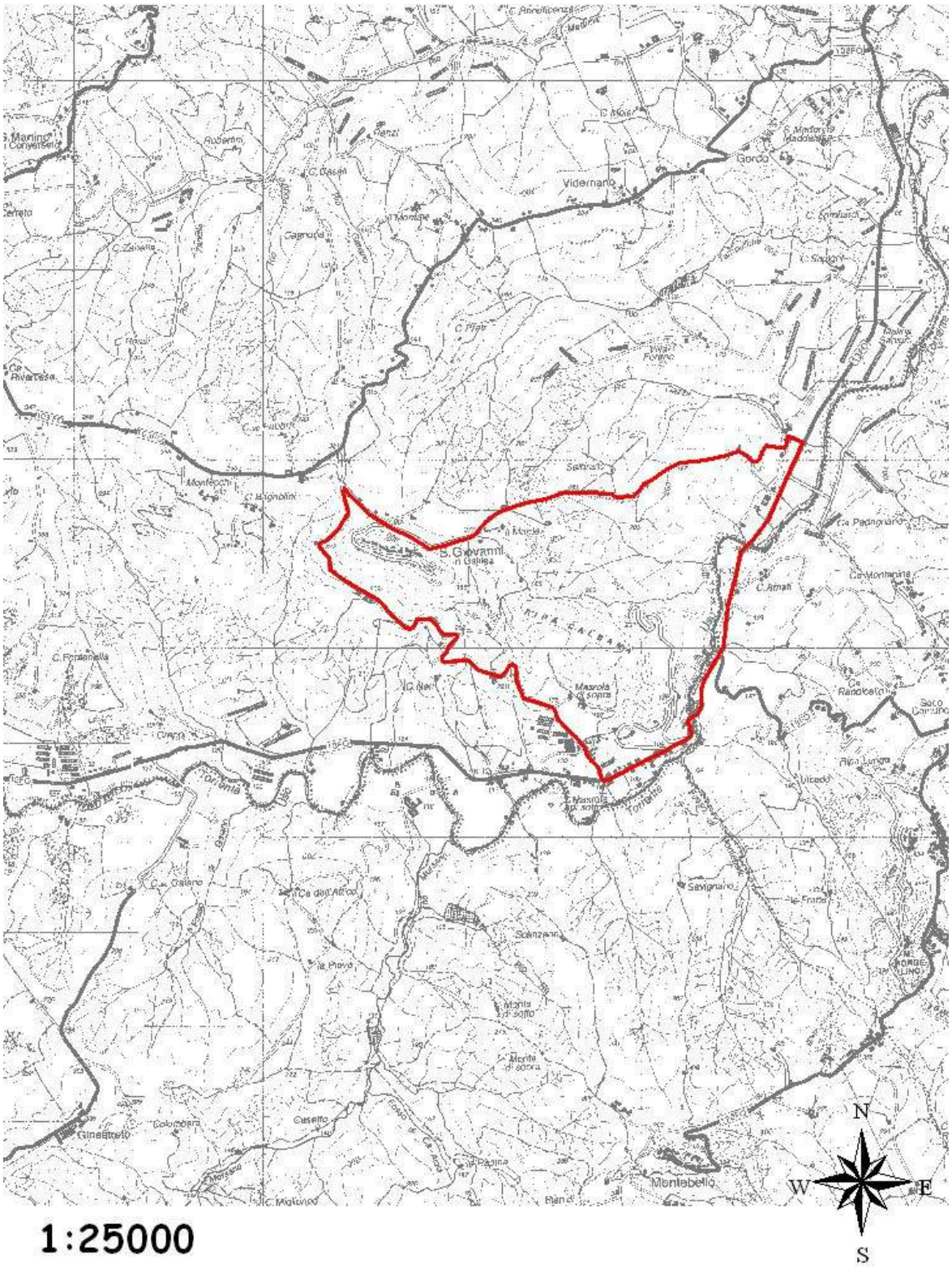
1:25000

ZR FARINA



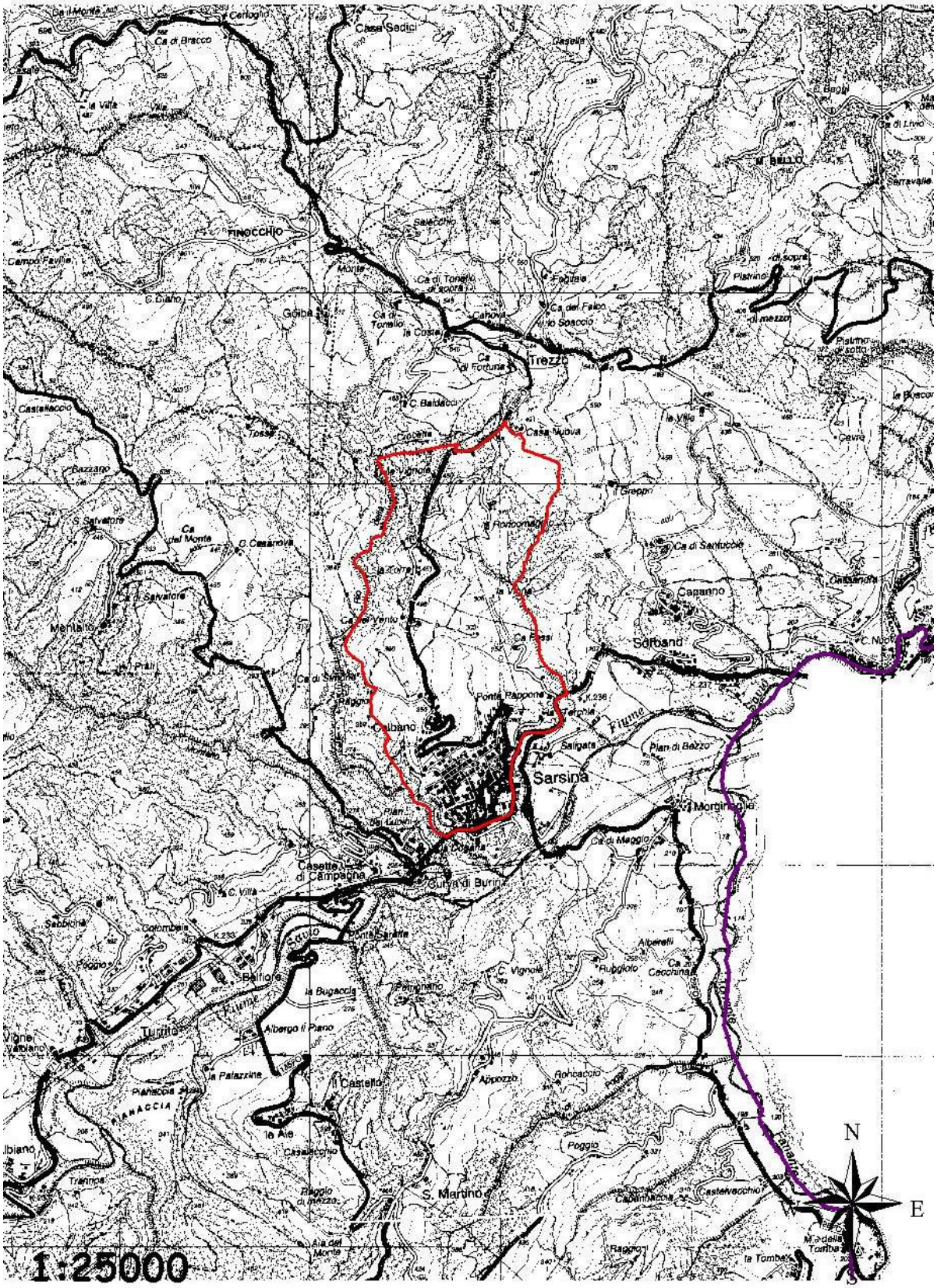
1:25000

ZR CALBANA

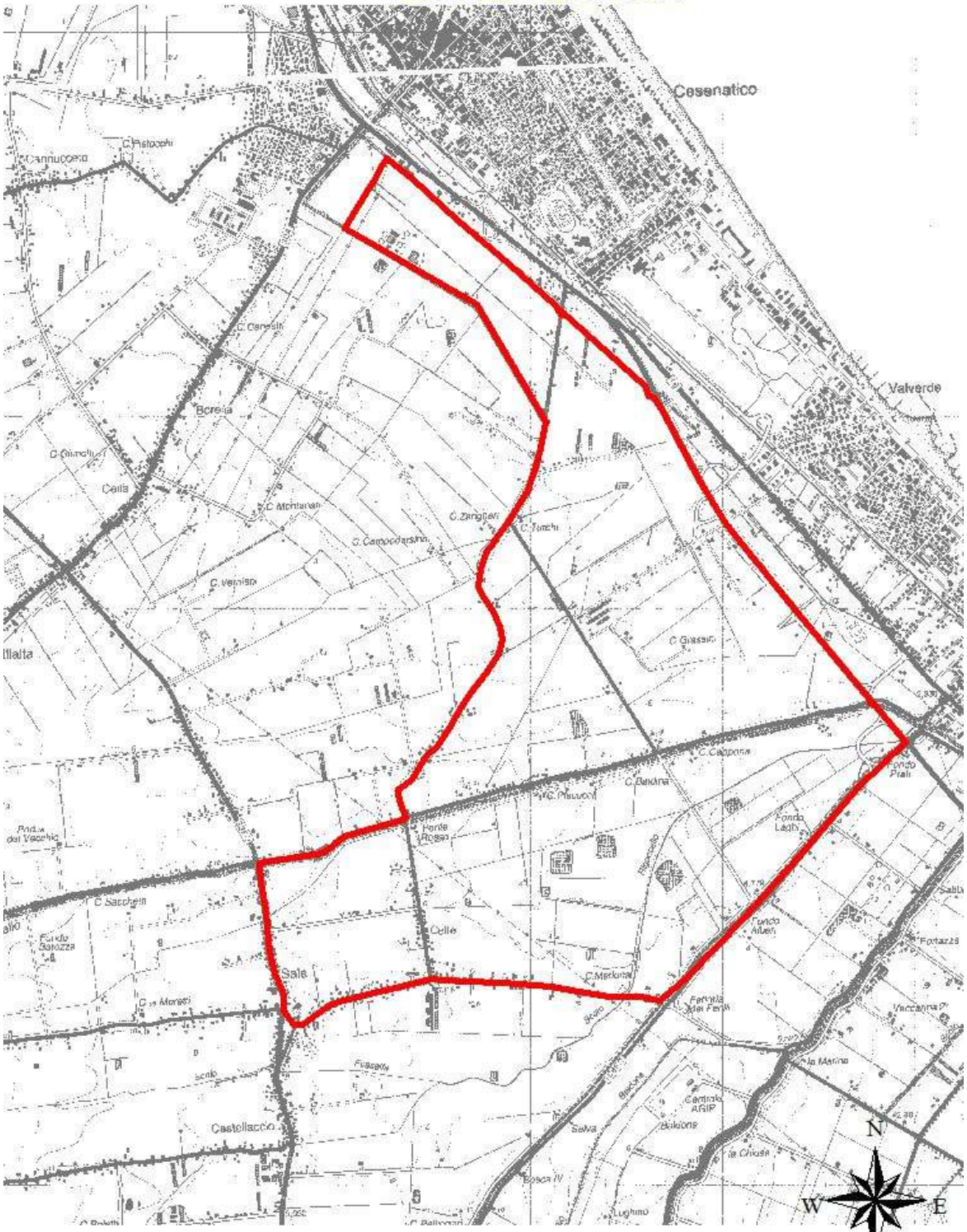


1:25000

ZR CALBANO

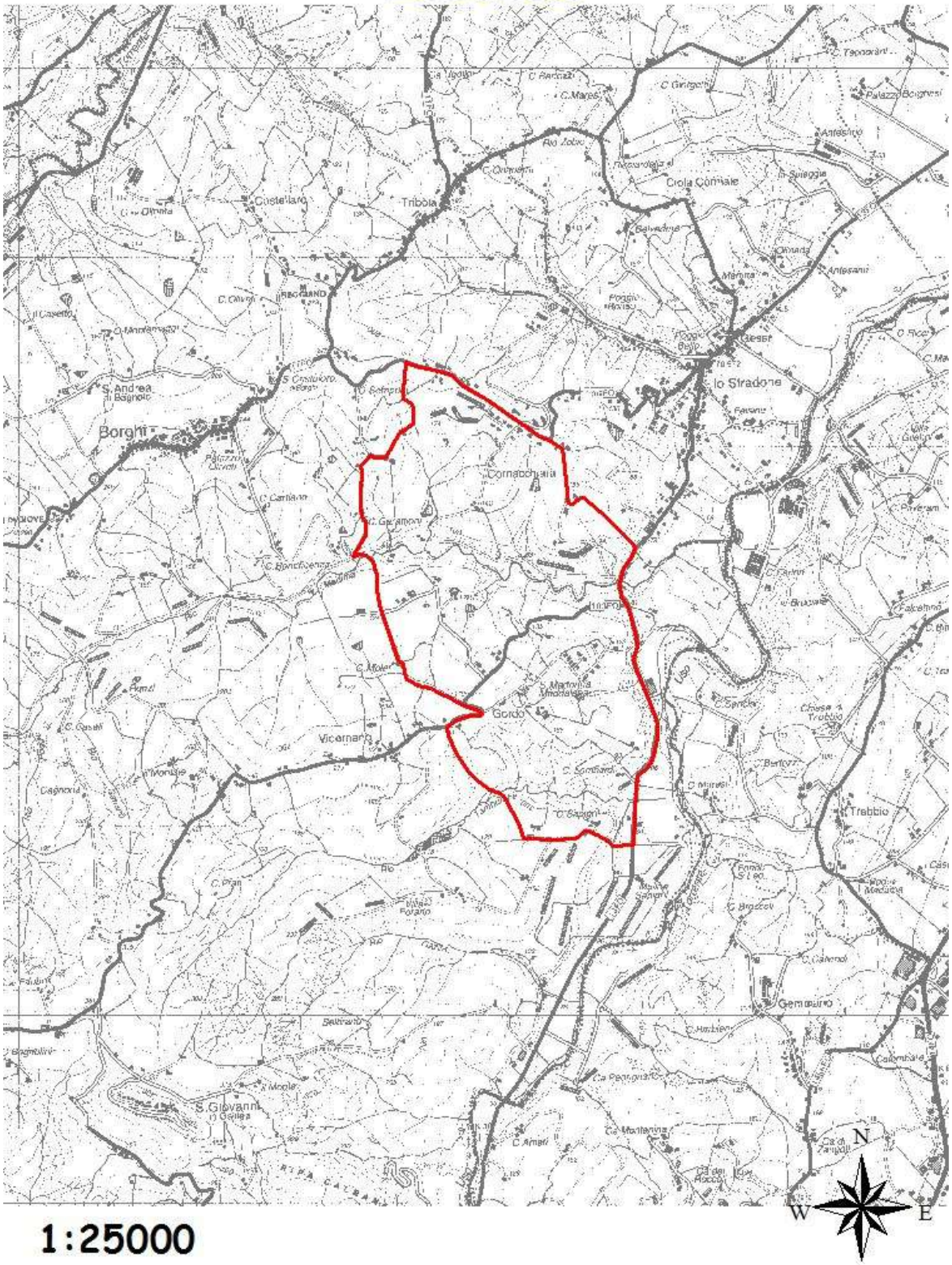

Trezzo
Sarsina
Calbano
Casette di Campagna
Gulya di Burin
Sorbano
Ponte Pappone
Casanno
Morgingalla
Turrita
Belfiore
Albergo il Piano
Il Castello
S. Martino
Casalecchio
Ponte Sarsina
Fiume
N
E
S
1:25000

ZR FIORENTINA



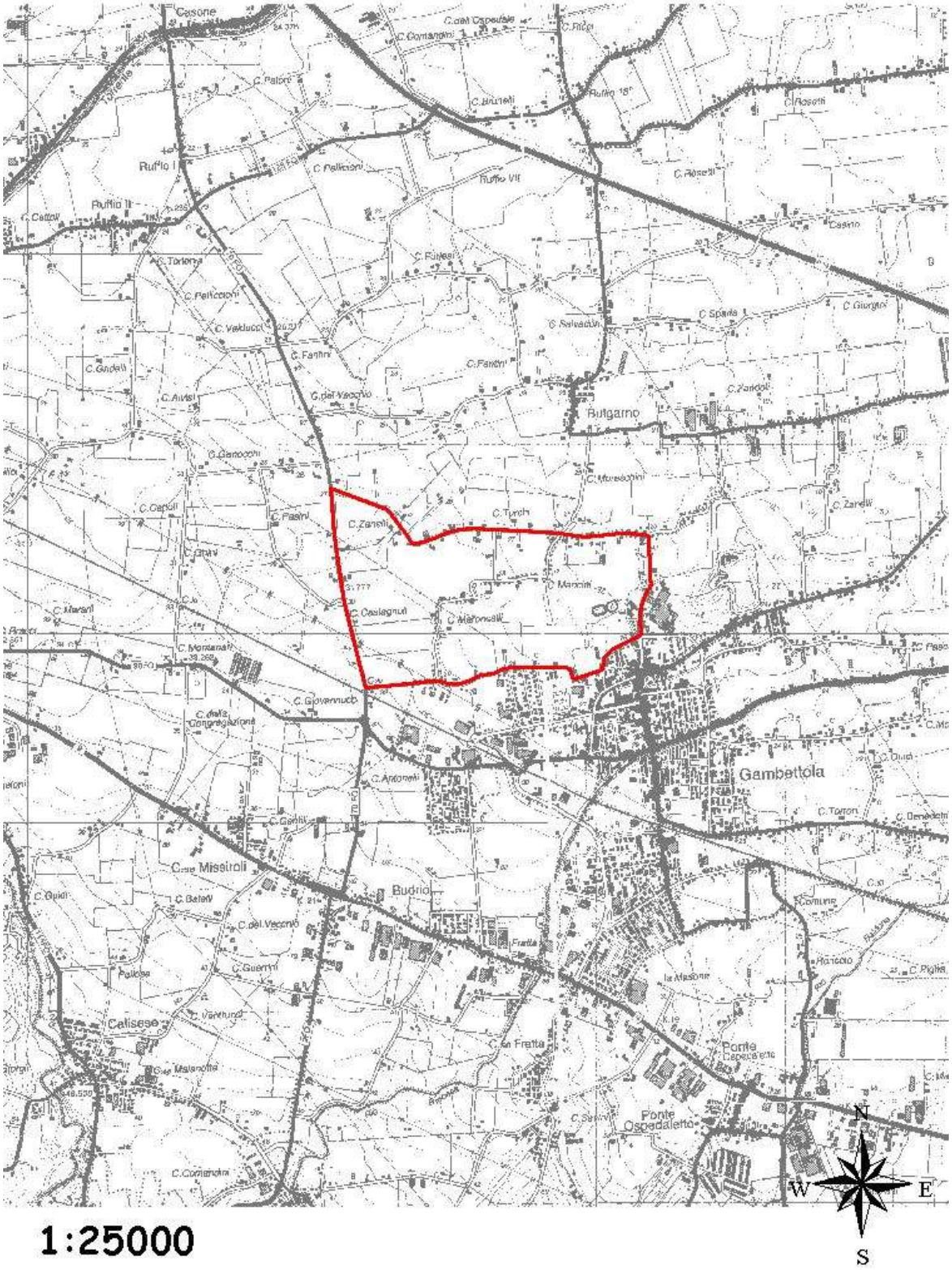
1:25000

ZR GOROLO



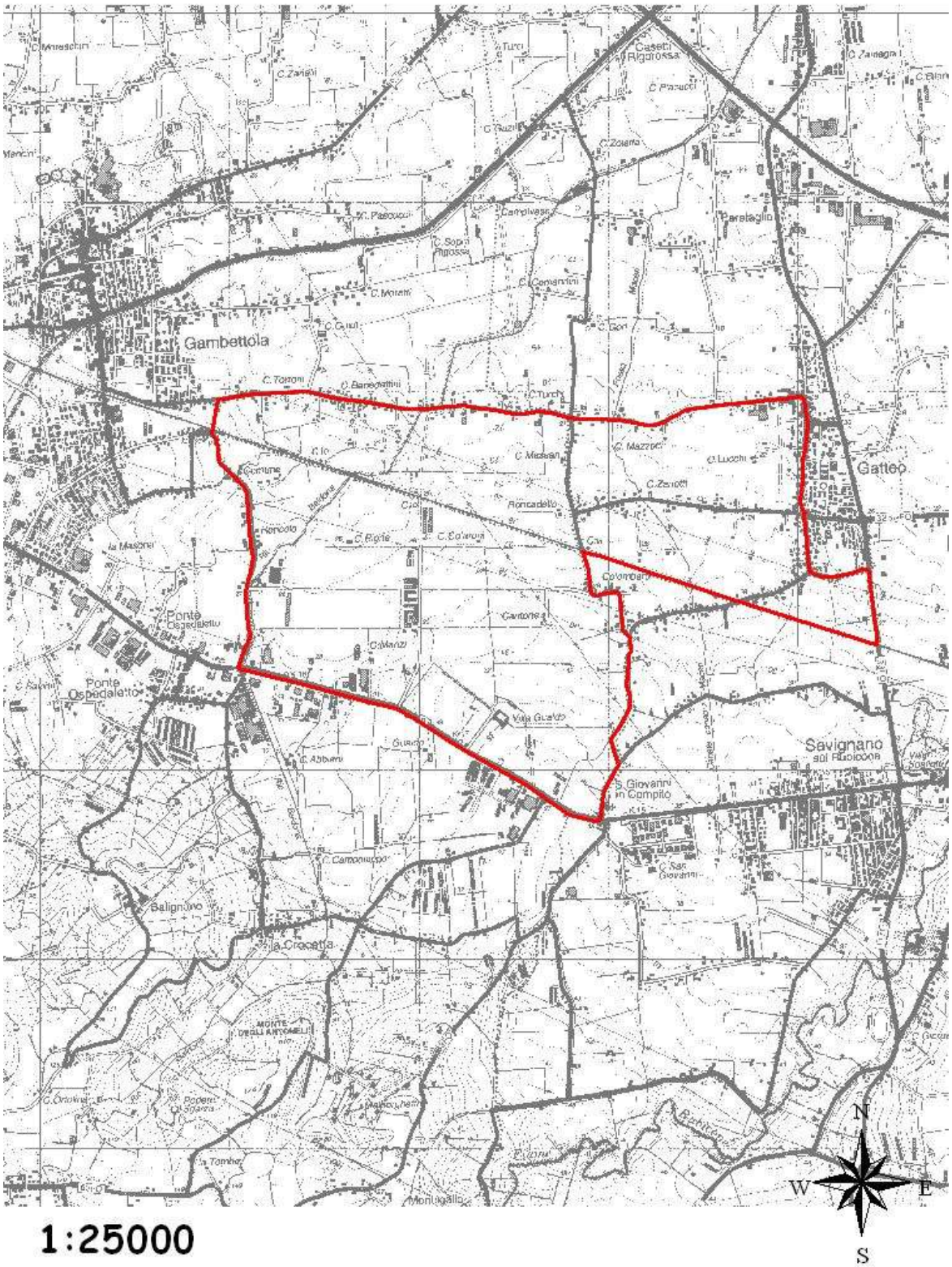
1:25000

ZR GAMBETTOLA



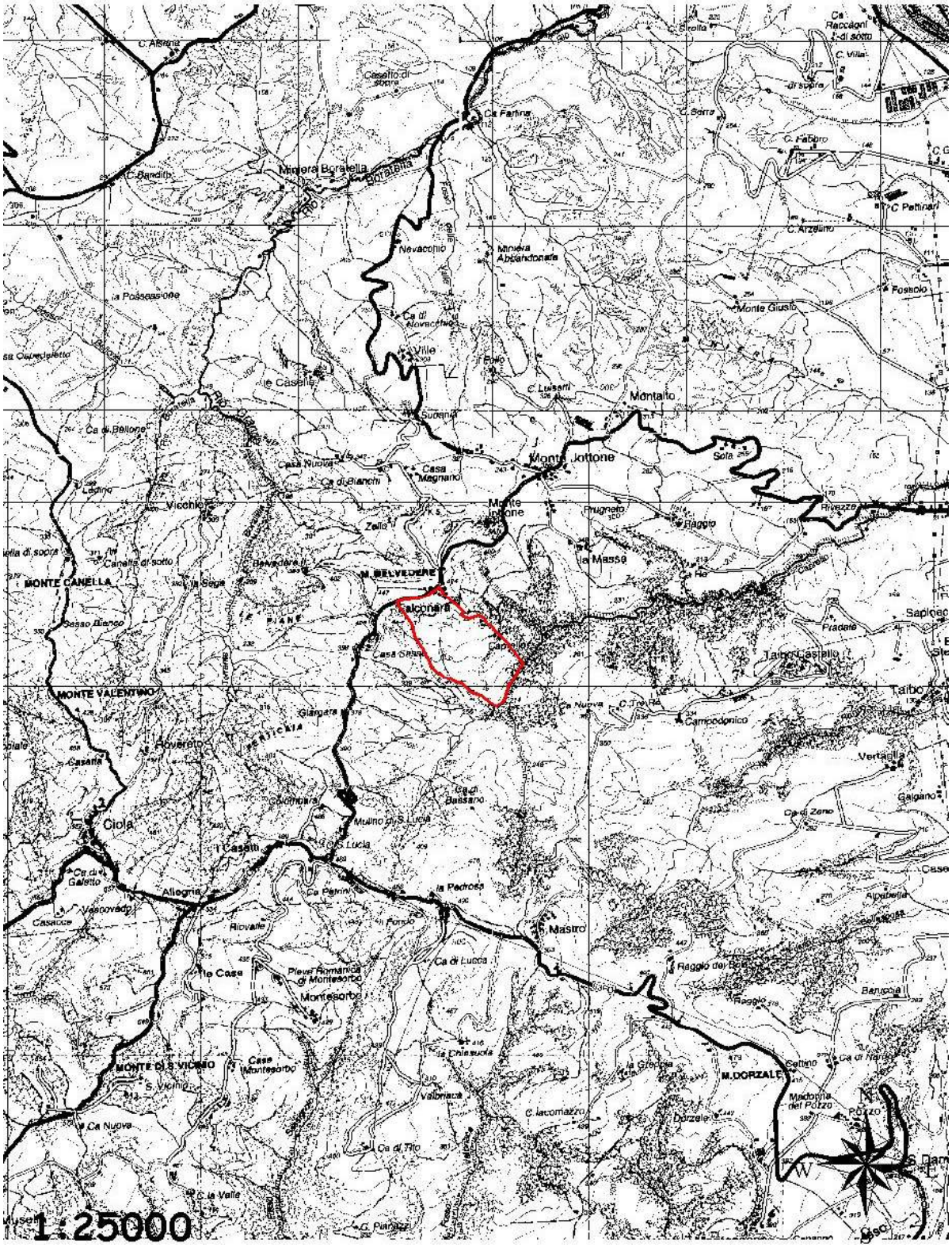
1:25000

ZR GUALDO



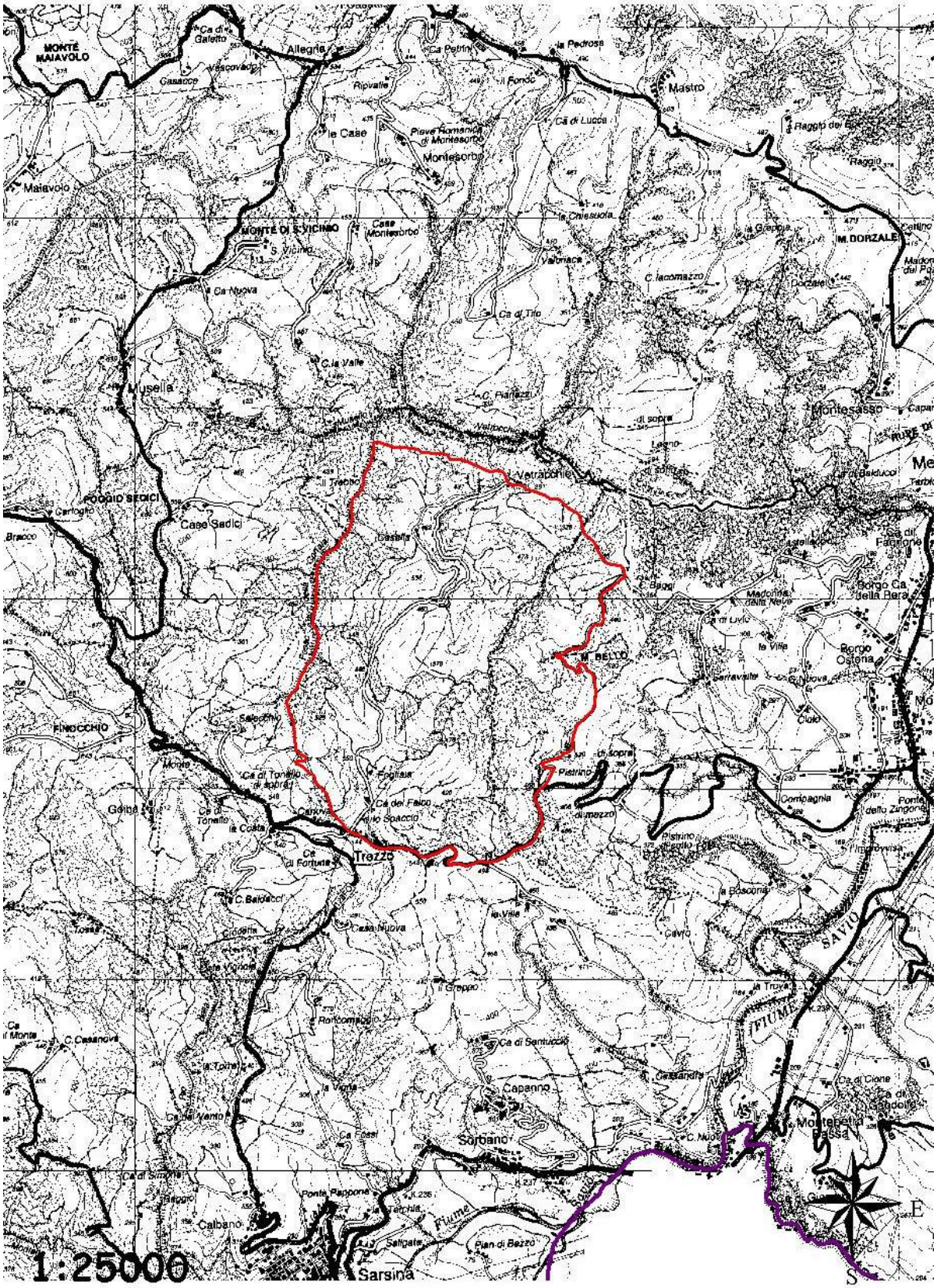
1:25000

ZR MONTE IOTTONE

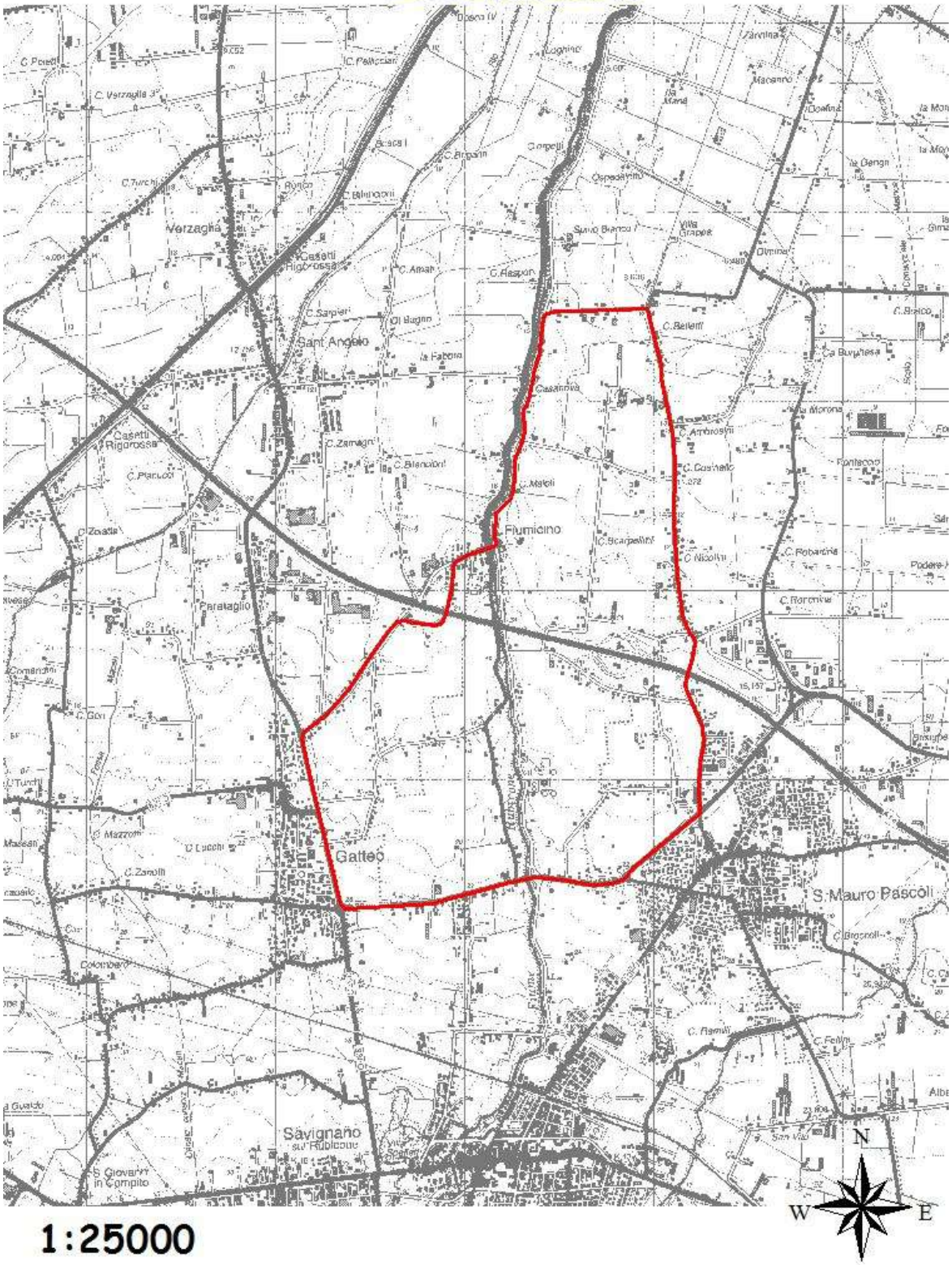


NB: struttura di pre-ambientamento della selvaggina

ZR MONTECCHIO

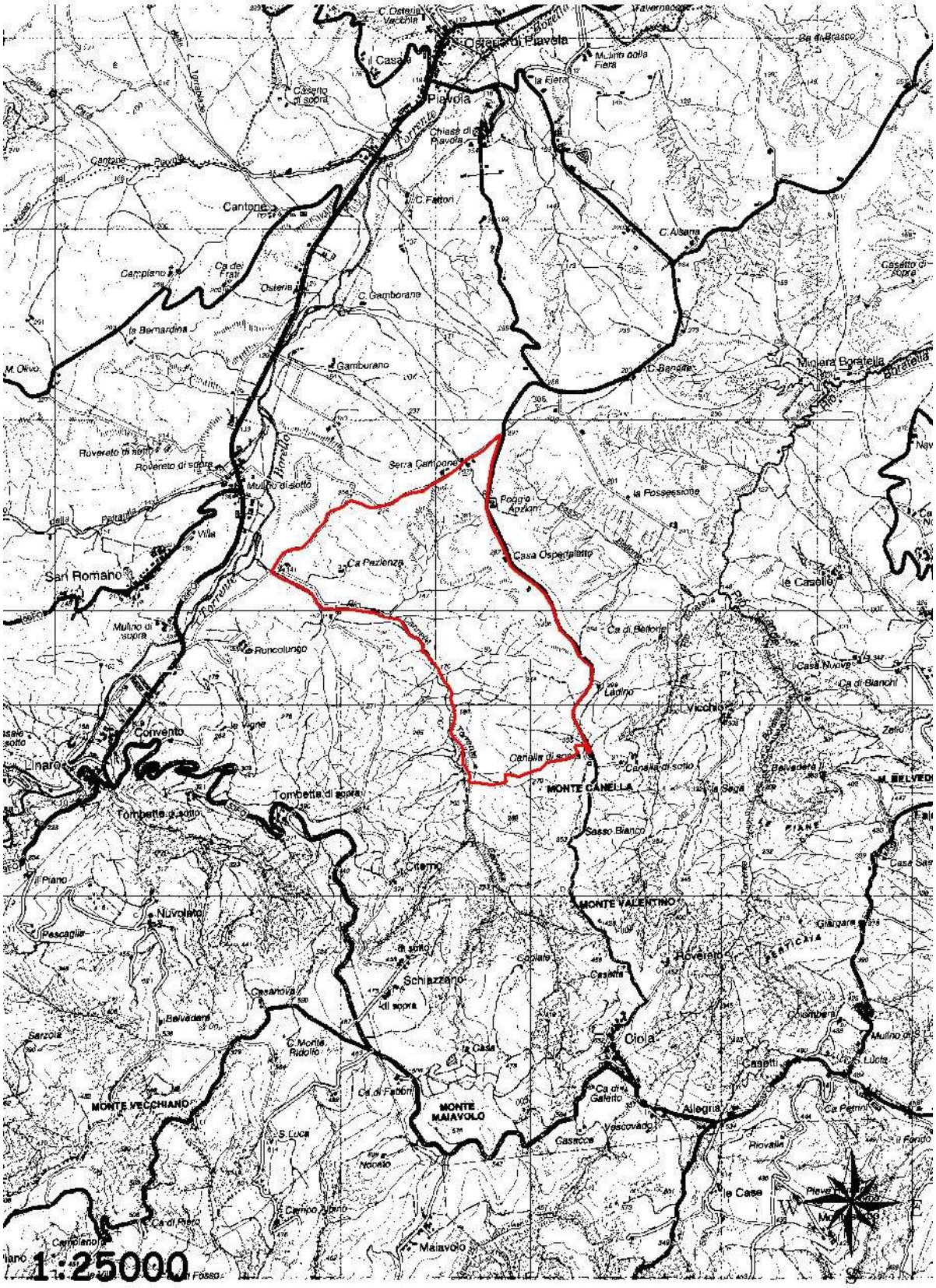


ZR FIUMICINO

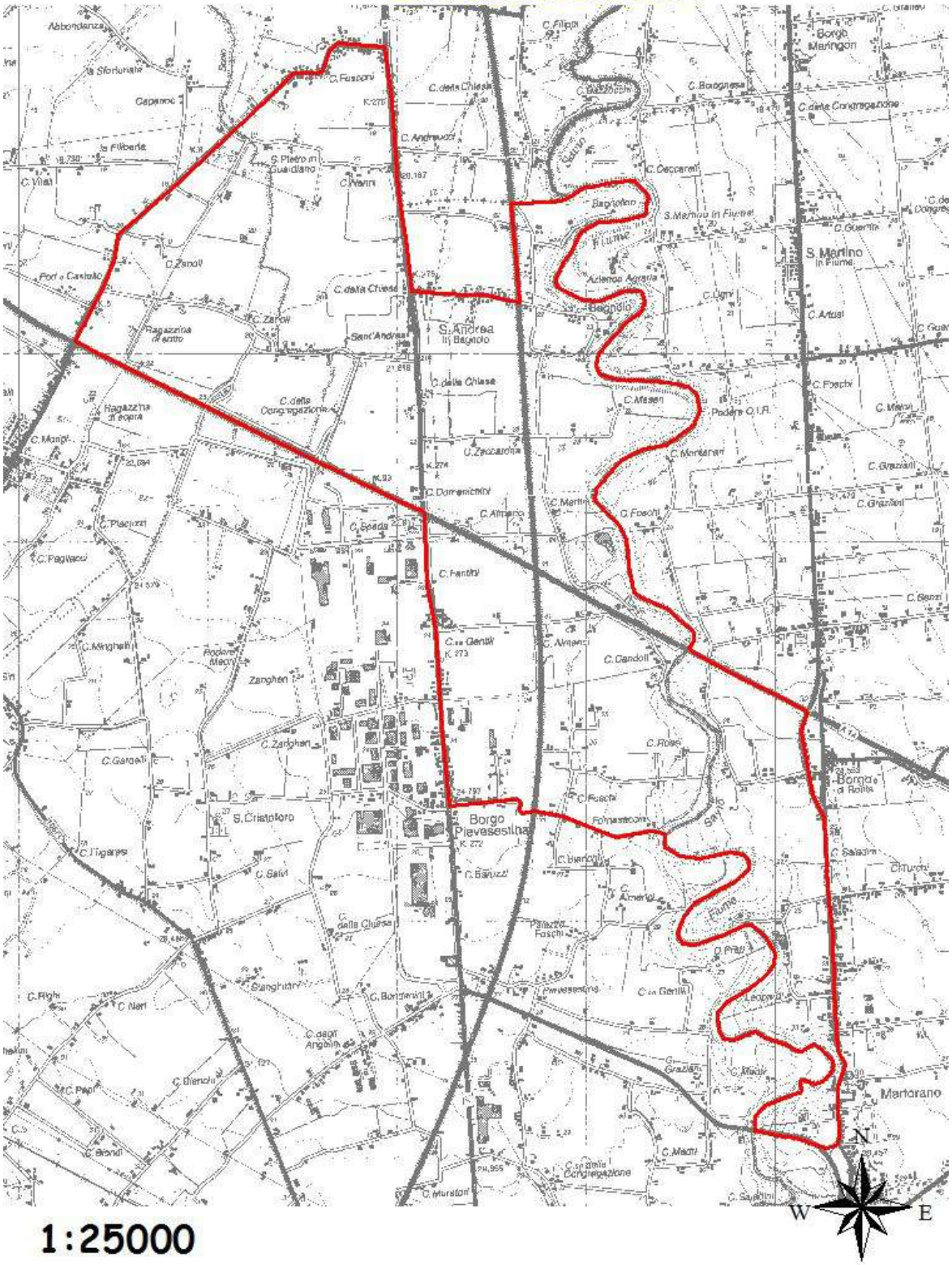


1:25000

ZR PIAVOLA

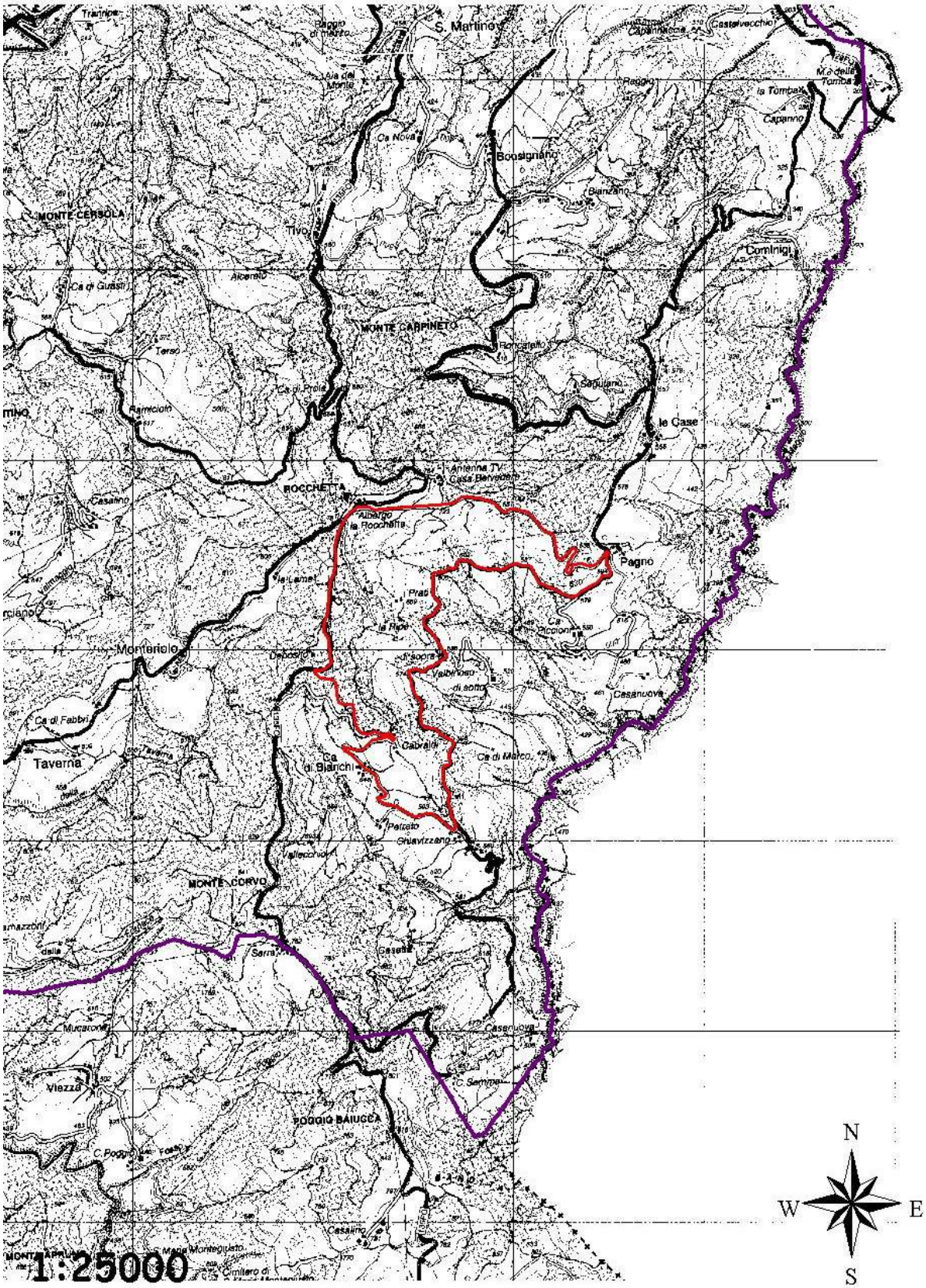

Osteria di Piavola
Piavola
Cantone
Gamburano
Serra Campone
Casa Ospedaletto
Ca Pazienza
San Romano
Convento
Tombetta di sopra
Tombetta di sotto
Nuvolato
Schiazzano
Casanova
MONTE VECCHIANO
MONTE MAIAVOLO
MONTE CANELLA
MONTE VALENTINO
Ciola
Allegria
Maiavolo
1:25000

ZR PIEVESESTINA

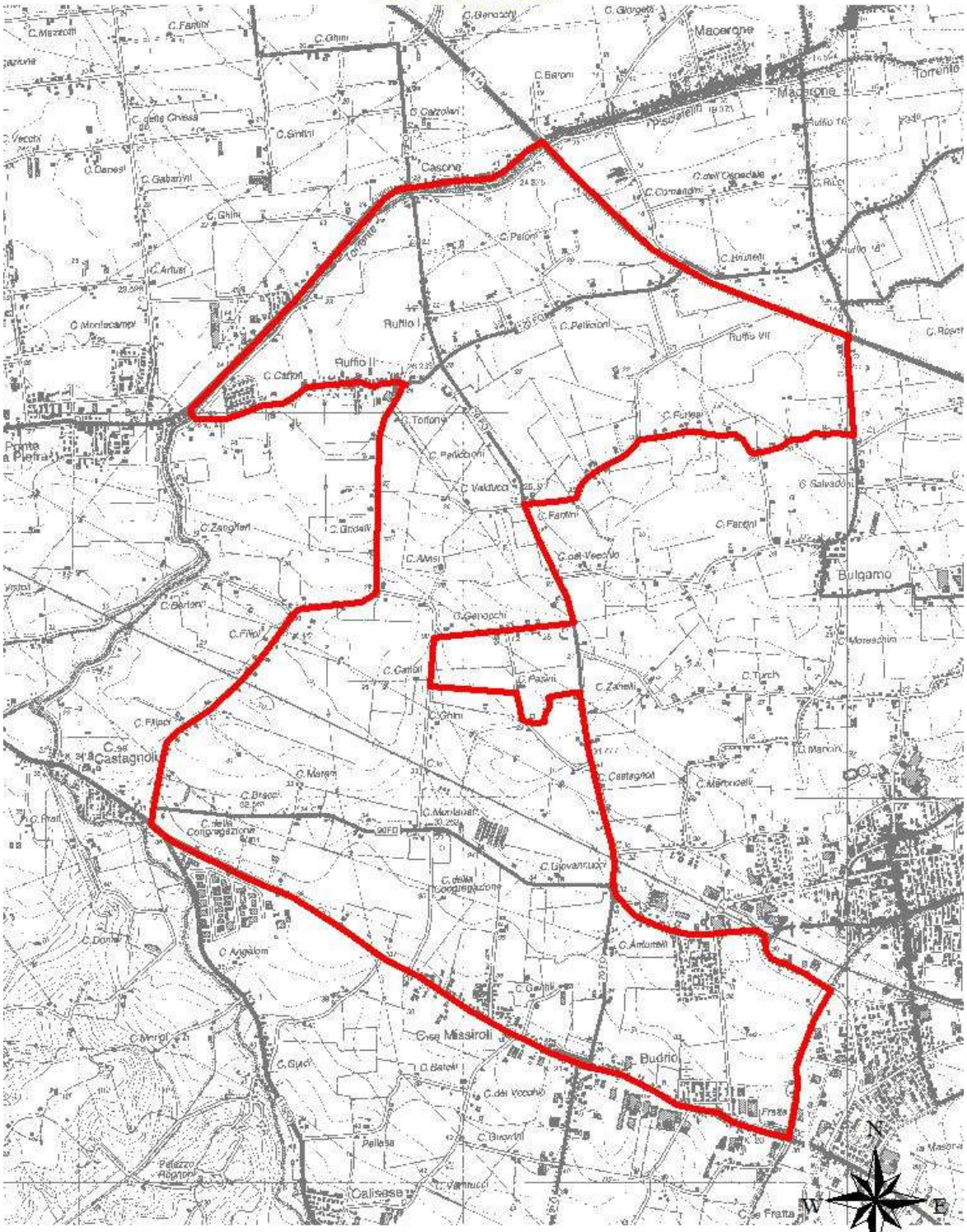


1:25000

ZR ROCCHETTA

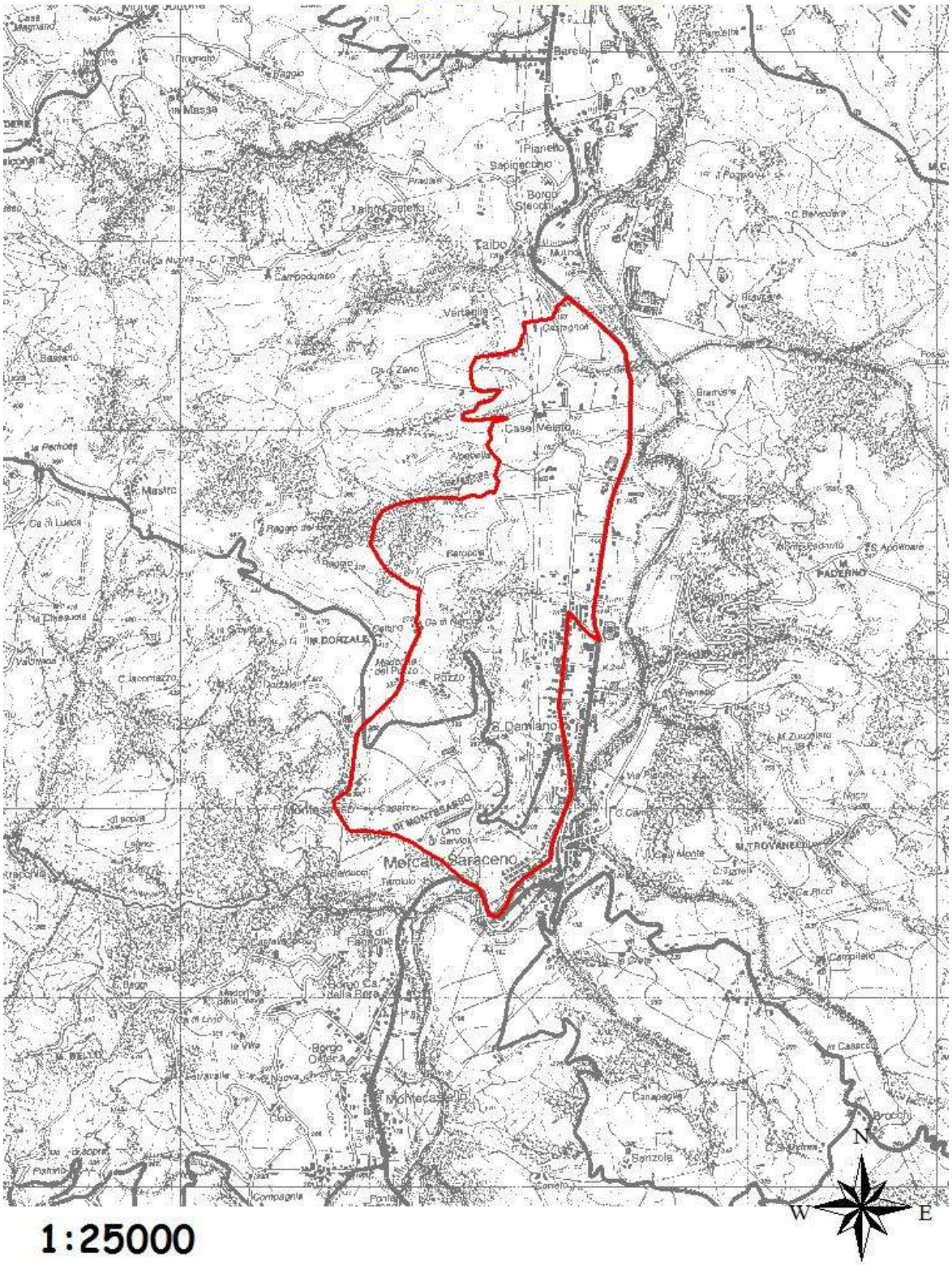


ZR RUFFIO



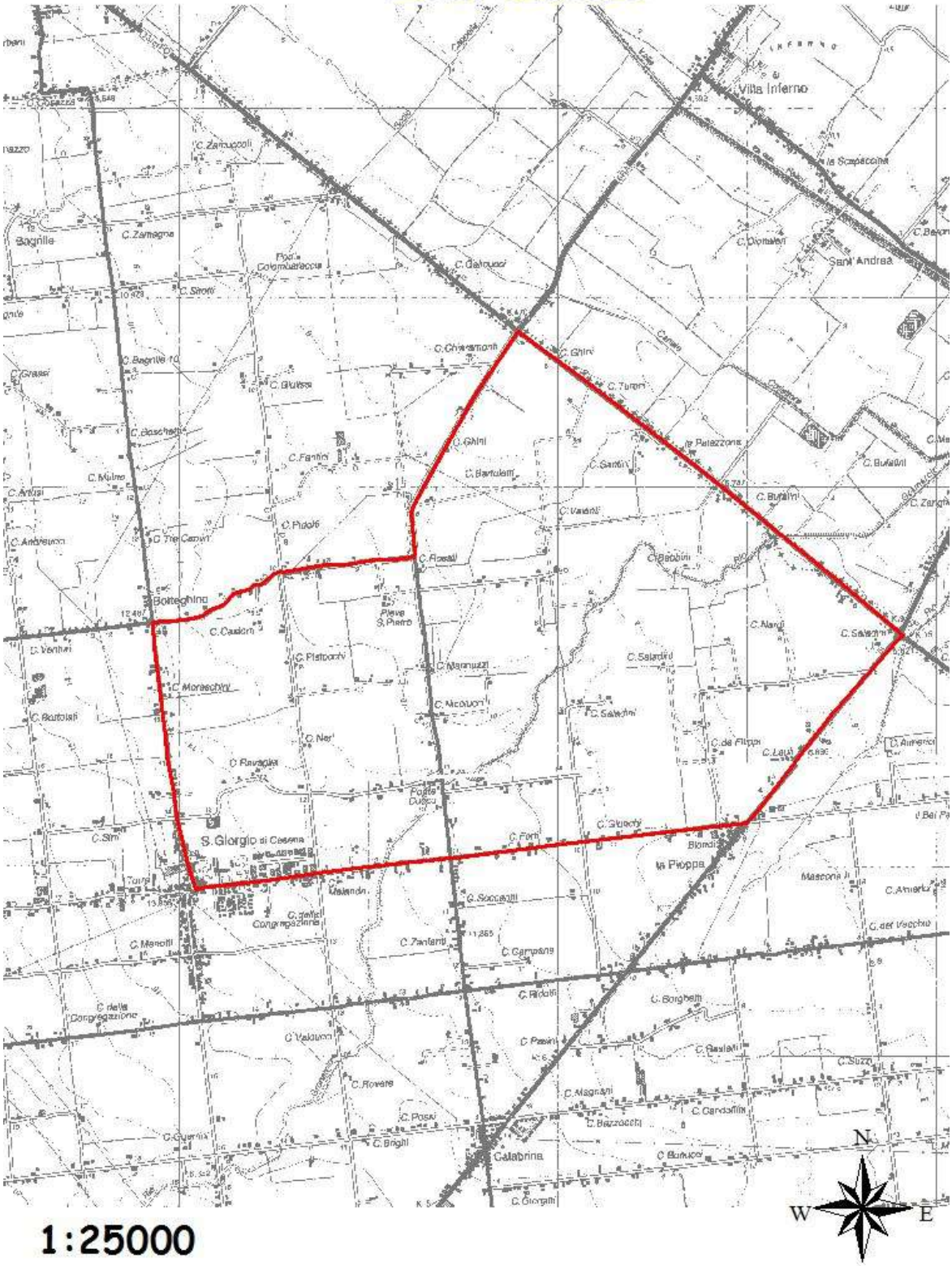
1:25000

ZR S. DAMIANO



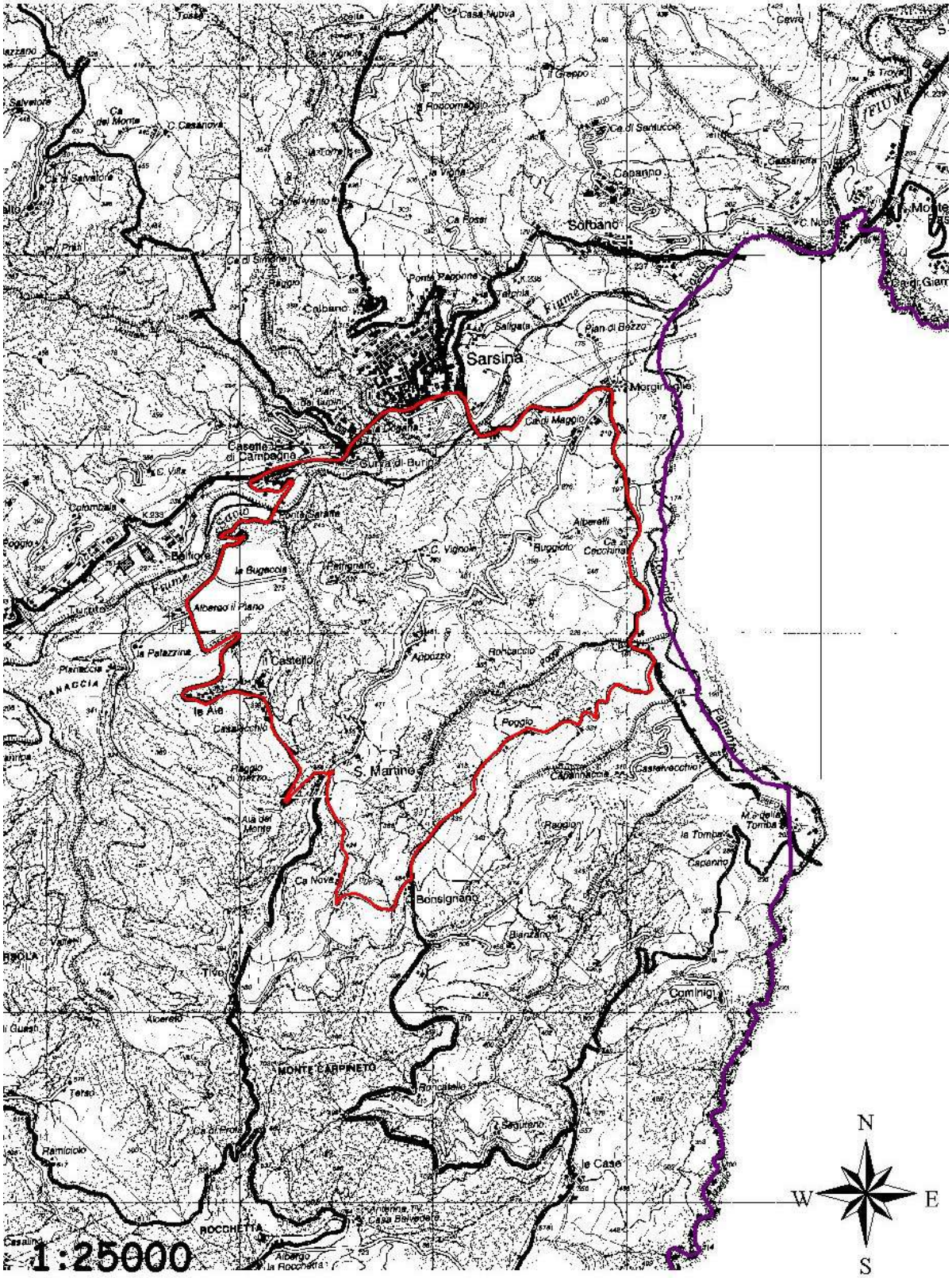
1:25000

ZR S. GIORGIO

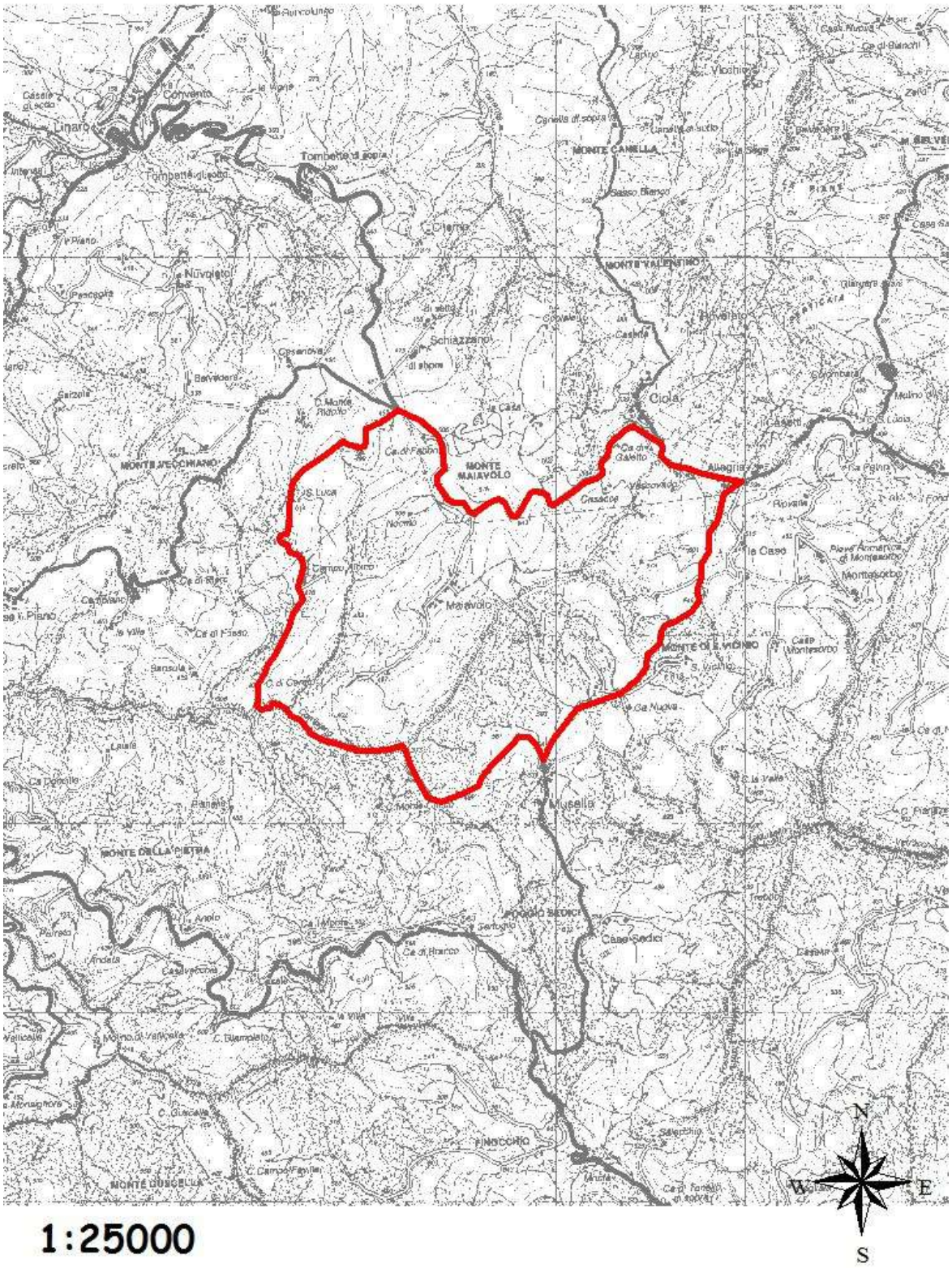


1:25000

ZR S. MARTINO

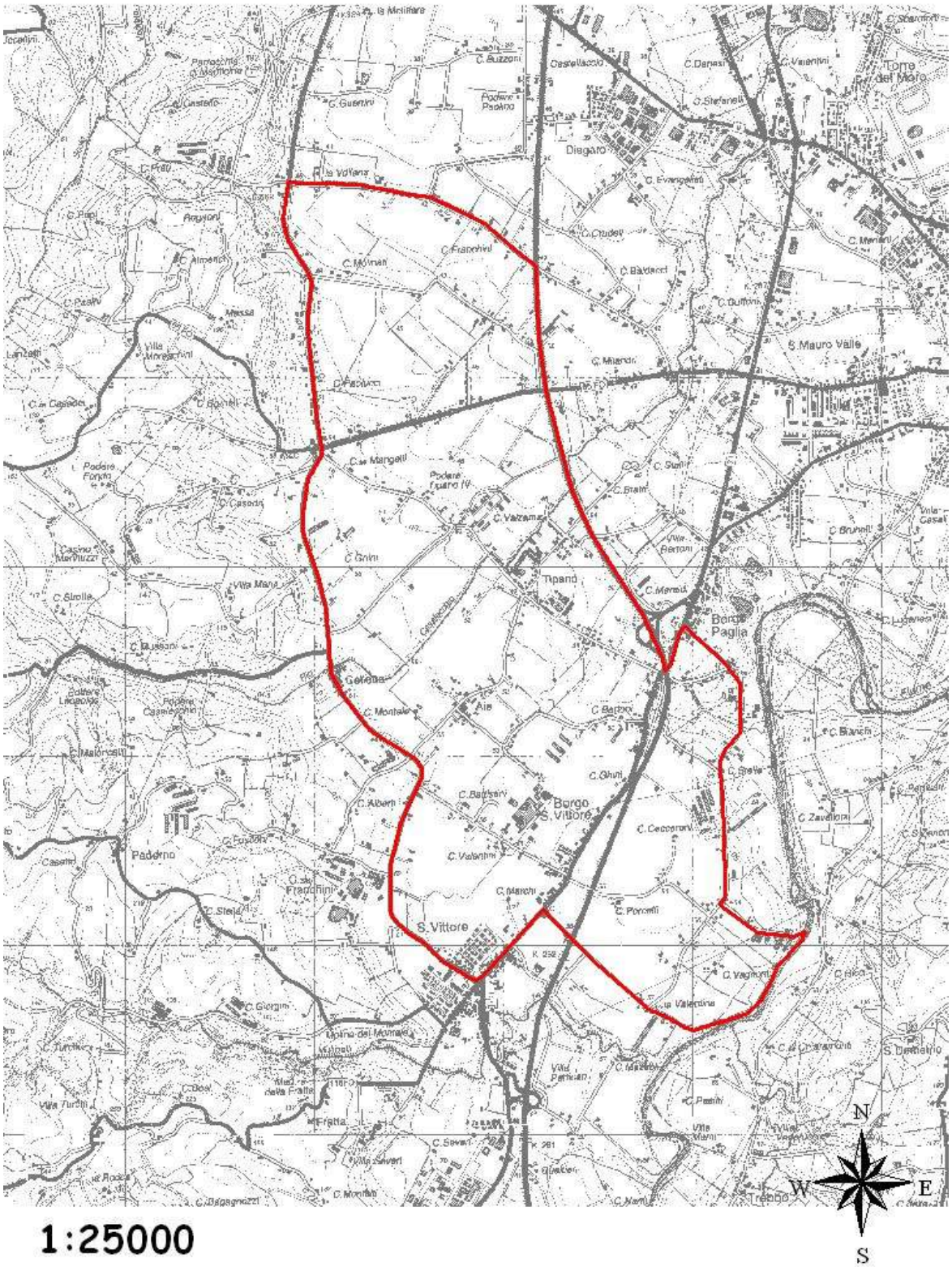

Sarsina
Sorbano
Casanno
Calbiano
Casetta di Campagna
Colombaia
Bellona
Castello
le Aie
S. Martino
Bonsignano
Poggio
Cominigi
MONTE CARPINETO
ROCCHETTA
le Case
1:25000
N
W
E
S

ZR CIOLA



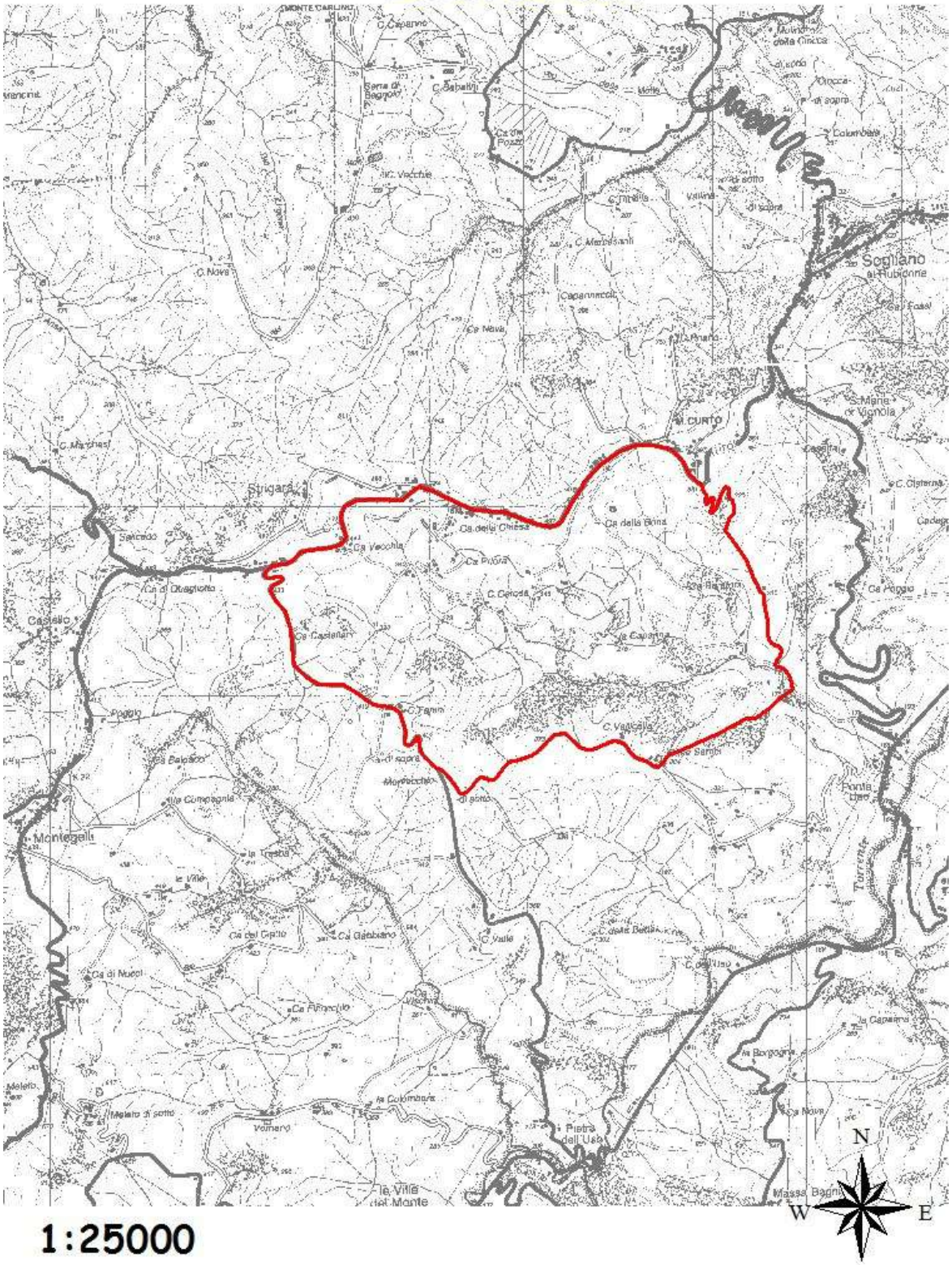
1:25000

ZR SAN VITTORE



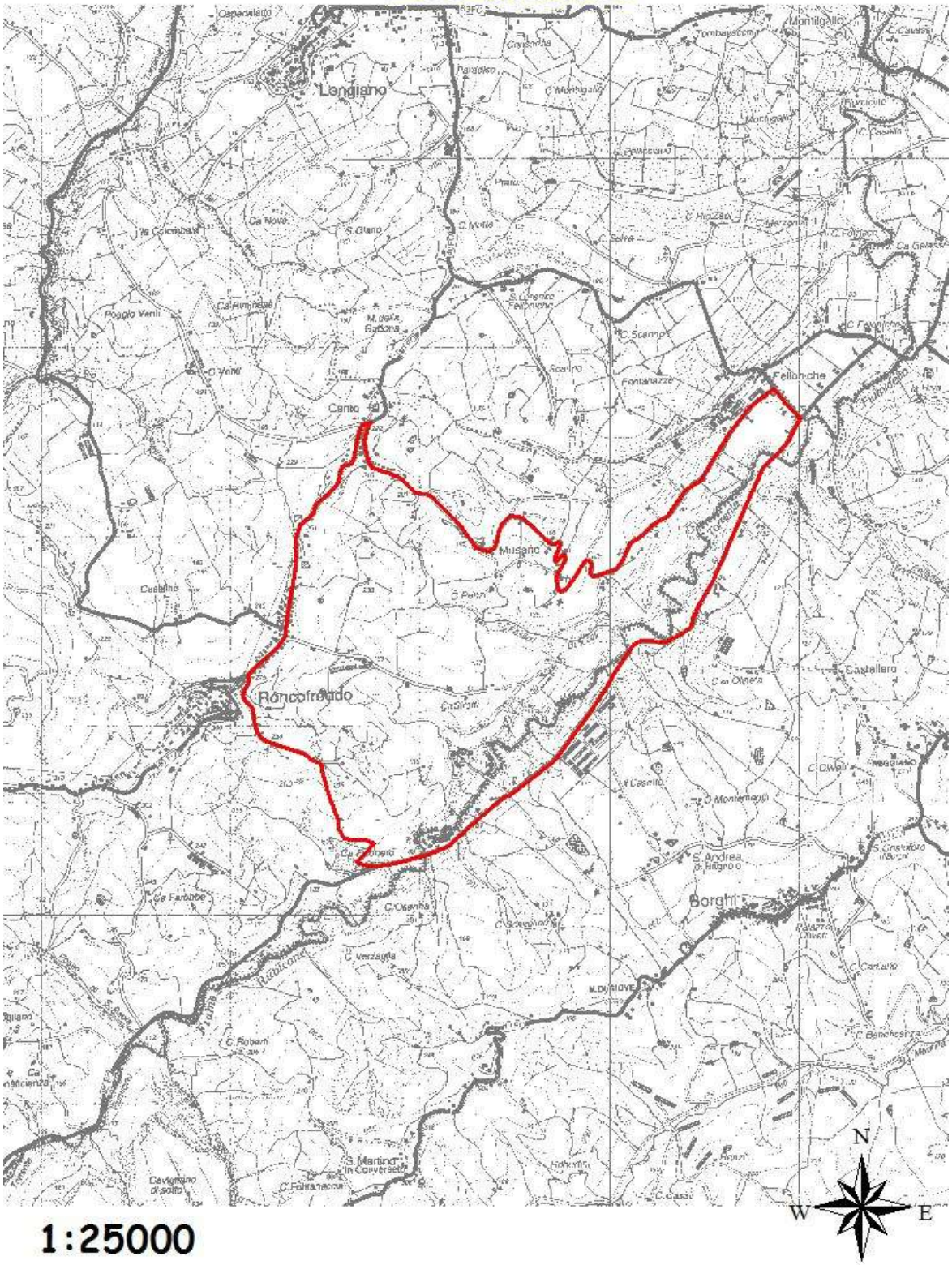
1:25000

ZR CA CEROSA



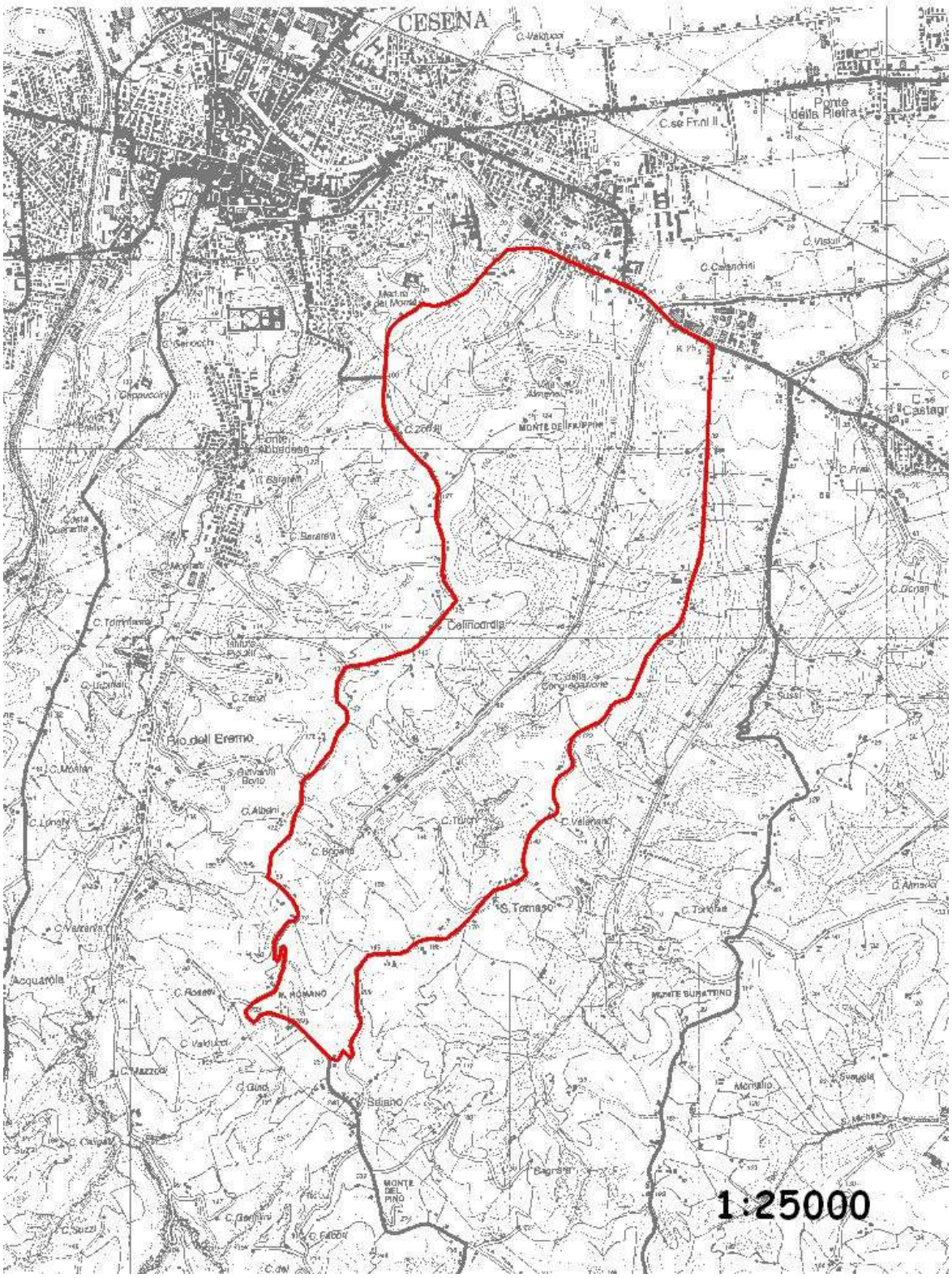
1:25000

ZR BELVEDERE

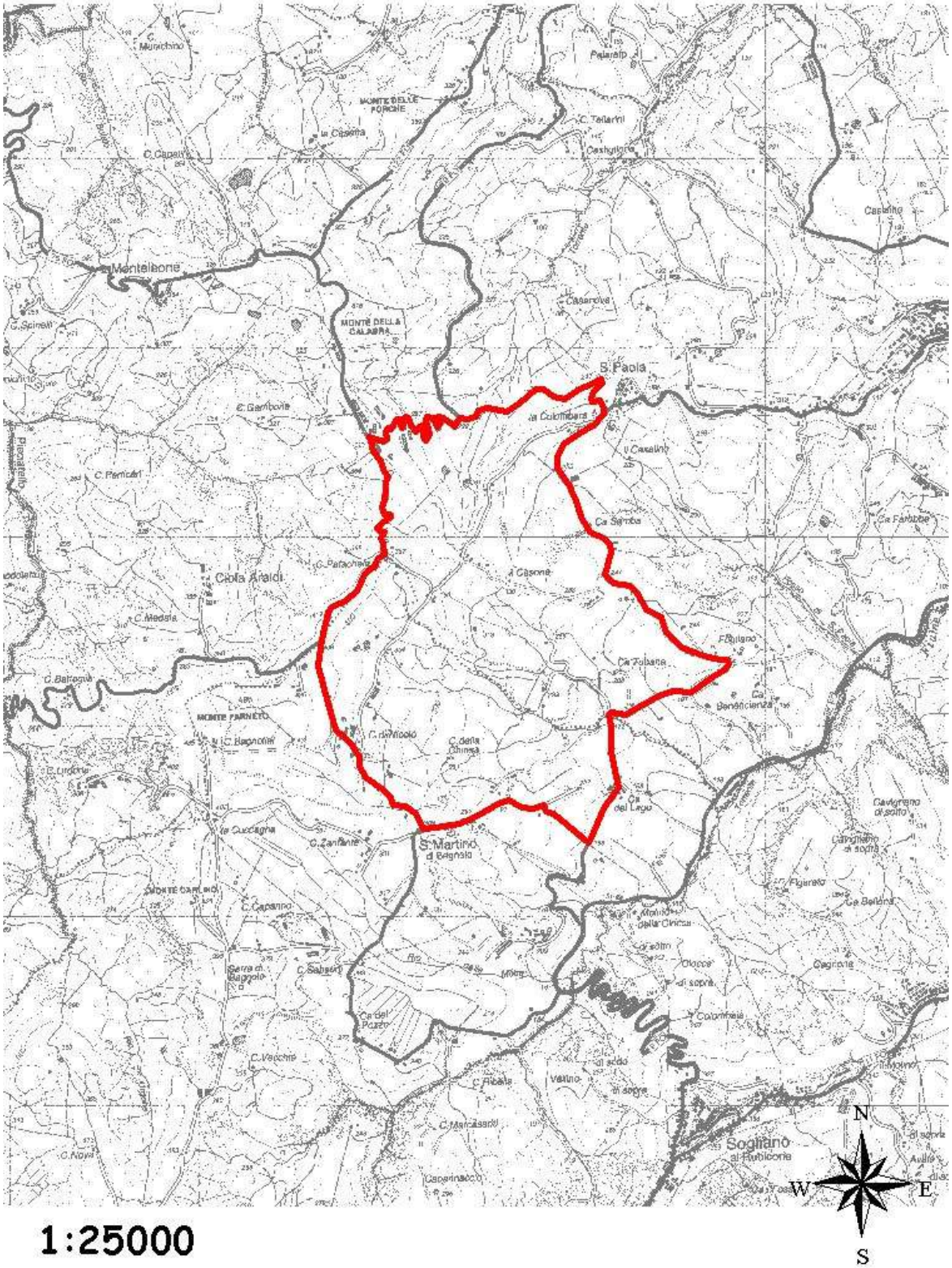


1:25000

ZR RIO MARANO

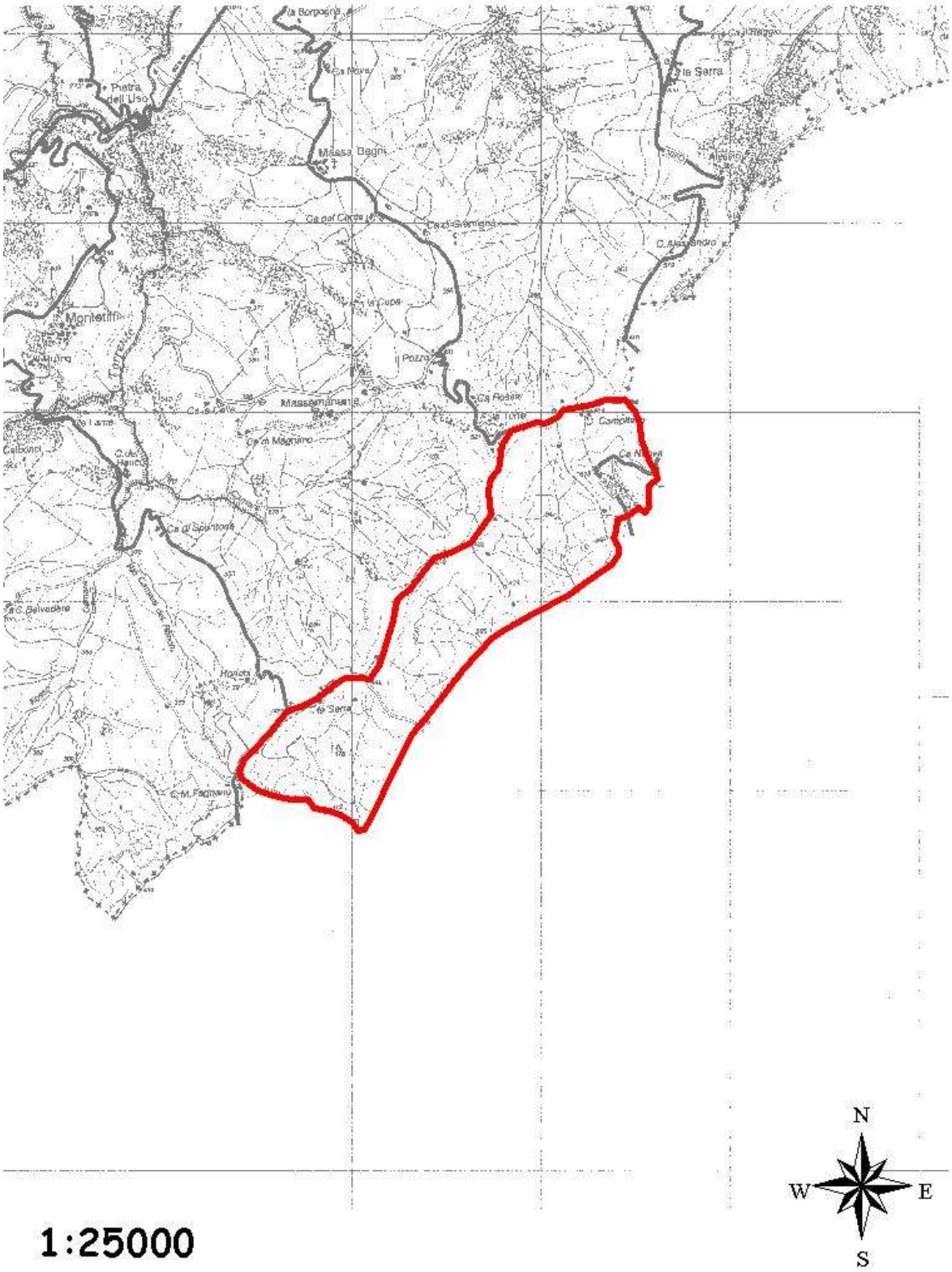


ZR CUCCO



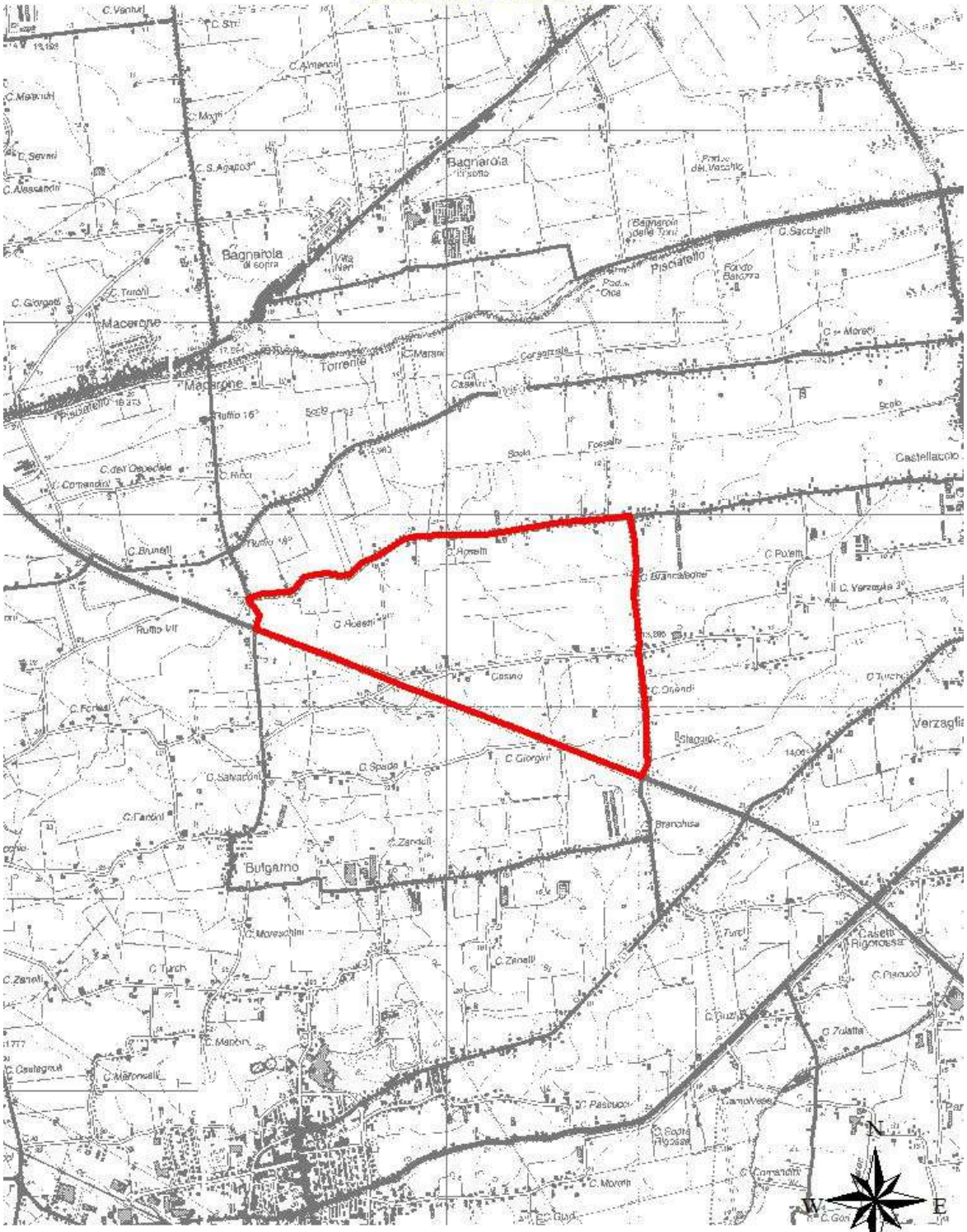
1:25000

ZR SERRA



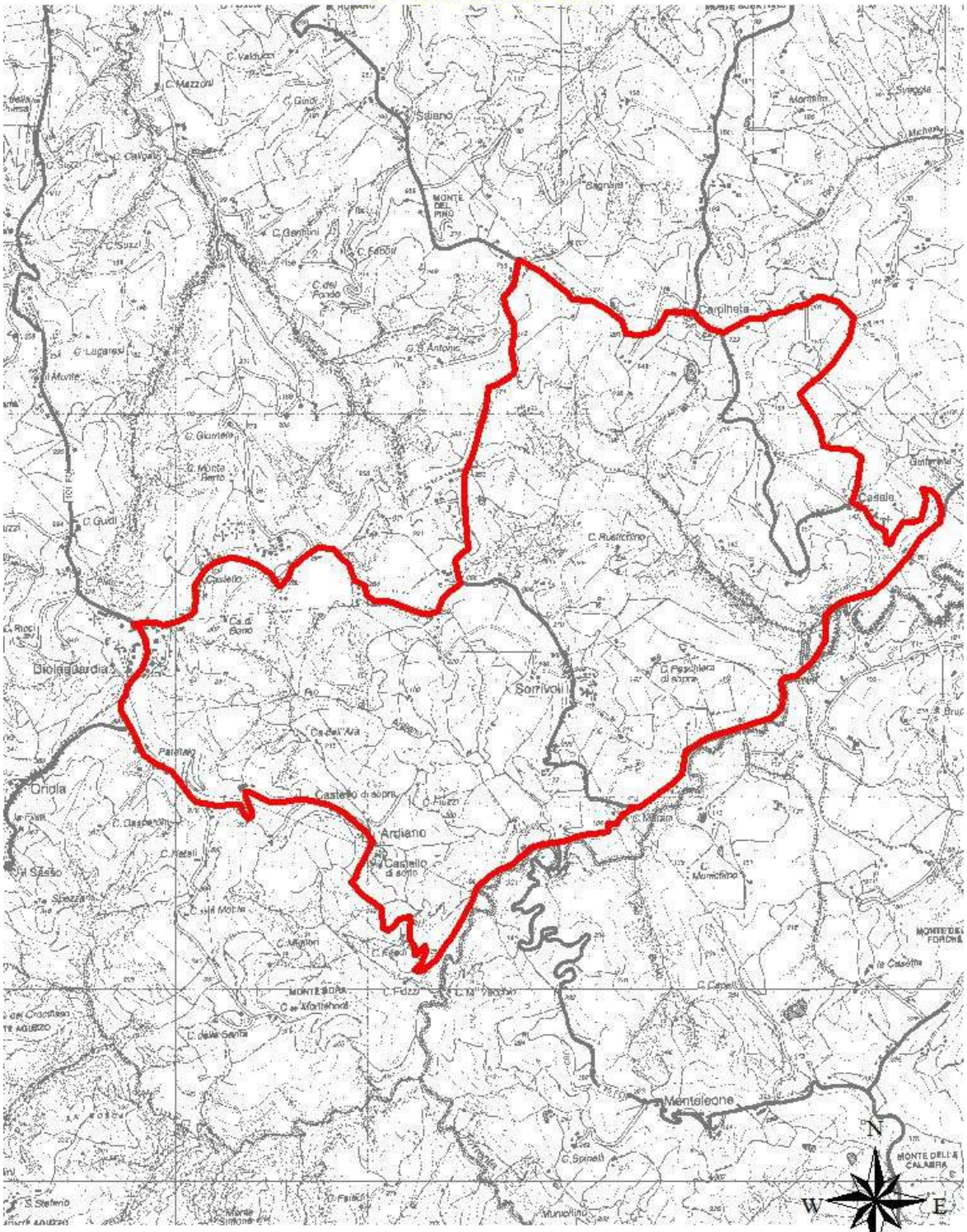
1:25000

ZR PAVIRANA



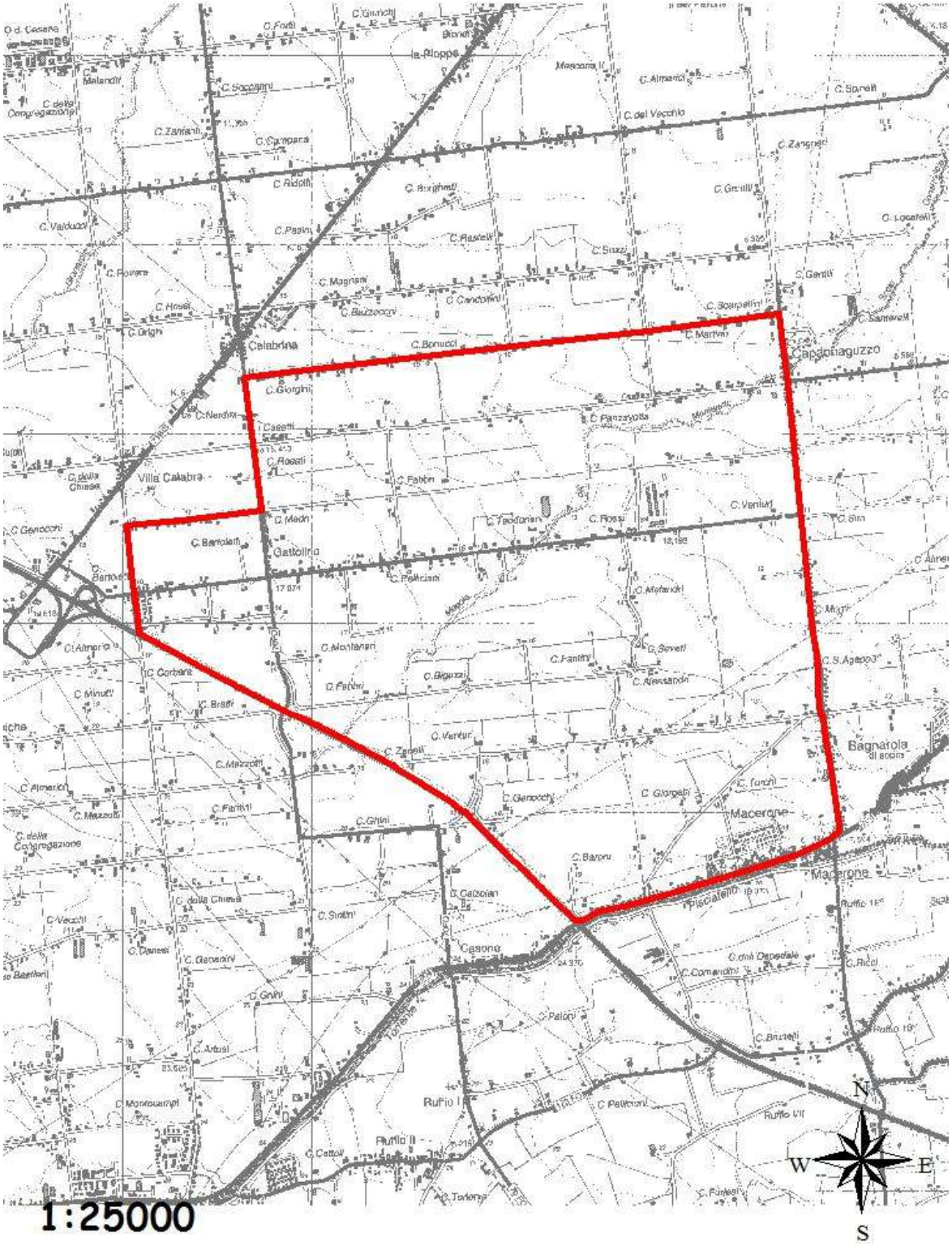
1:25000

ZR CARPINETA

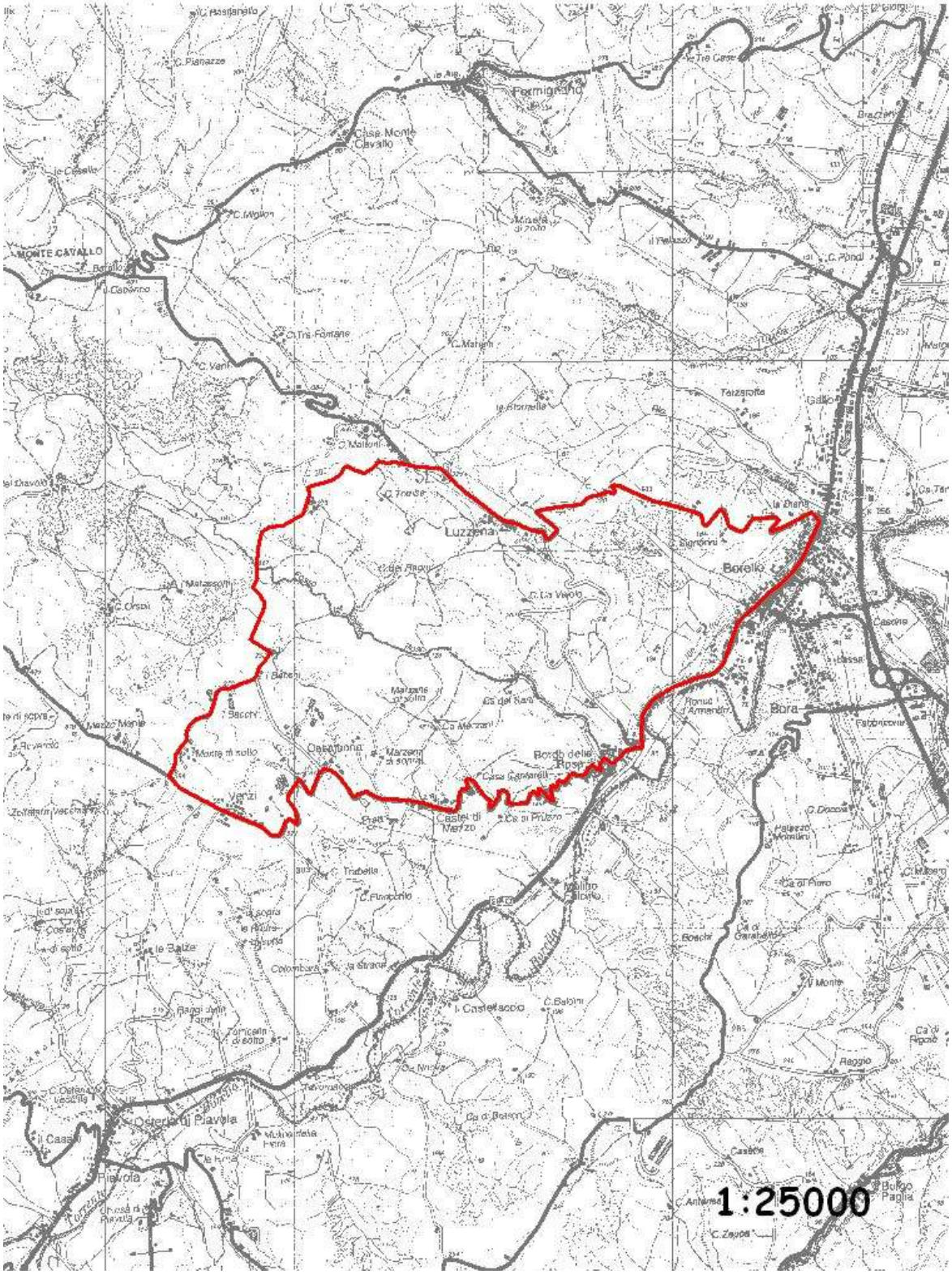


1:25000

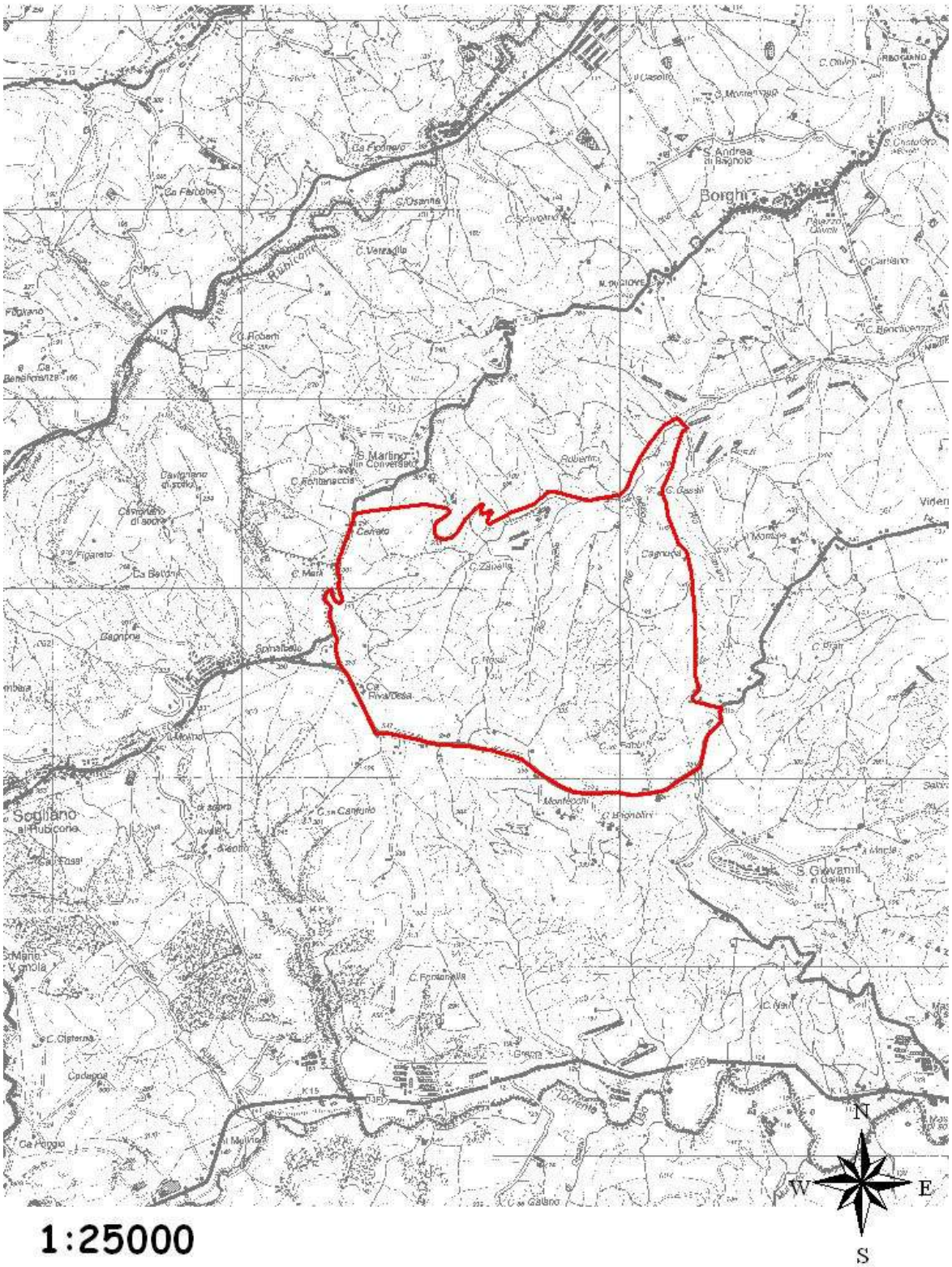
ZR GATTOLINO



ZR LUZZENA

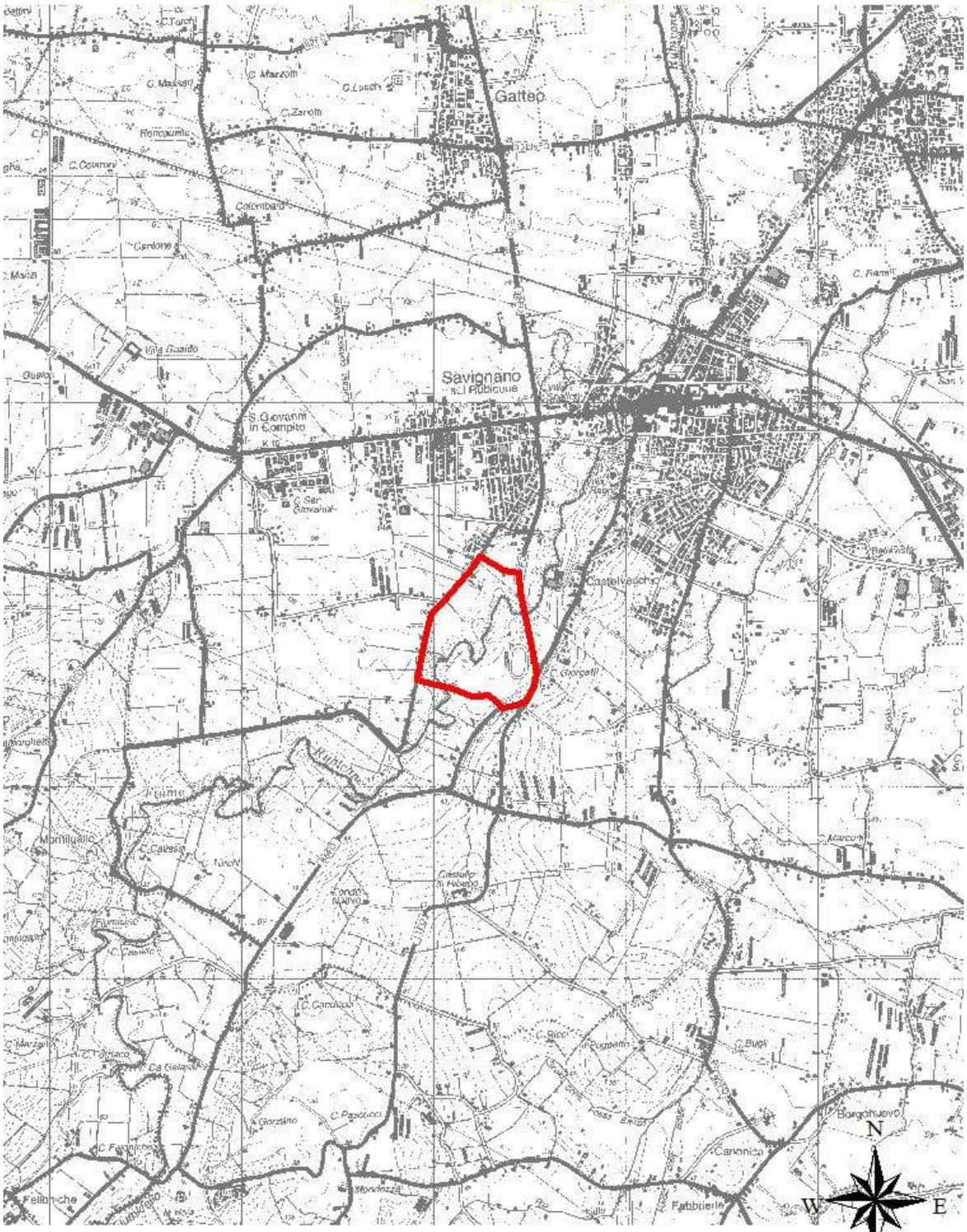

Formignano
Casa Monte Cavallo
MONTE CAVALLO
Luzzena
Borello
Bora
Castel di Merzo
Osteria di Piavola
Piavola
1:25000

ZR ZANELLA



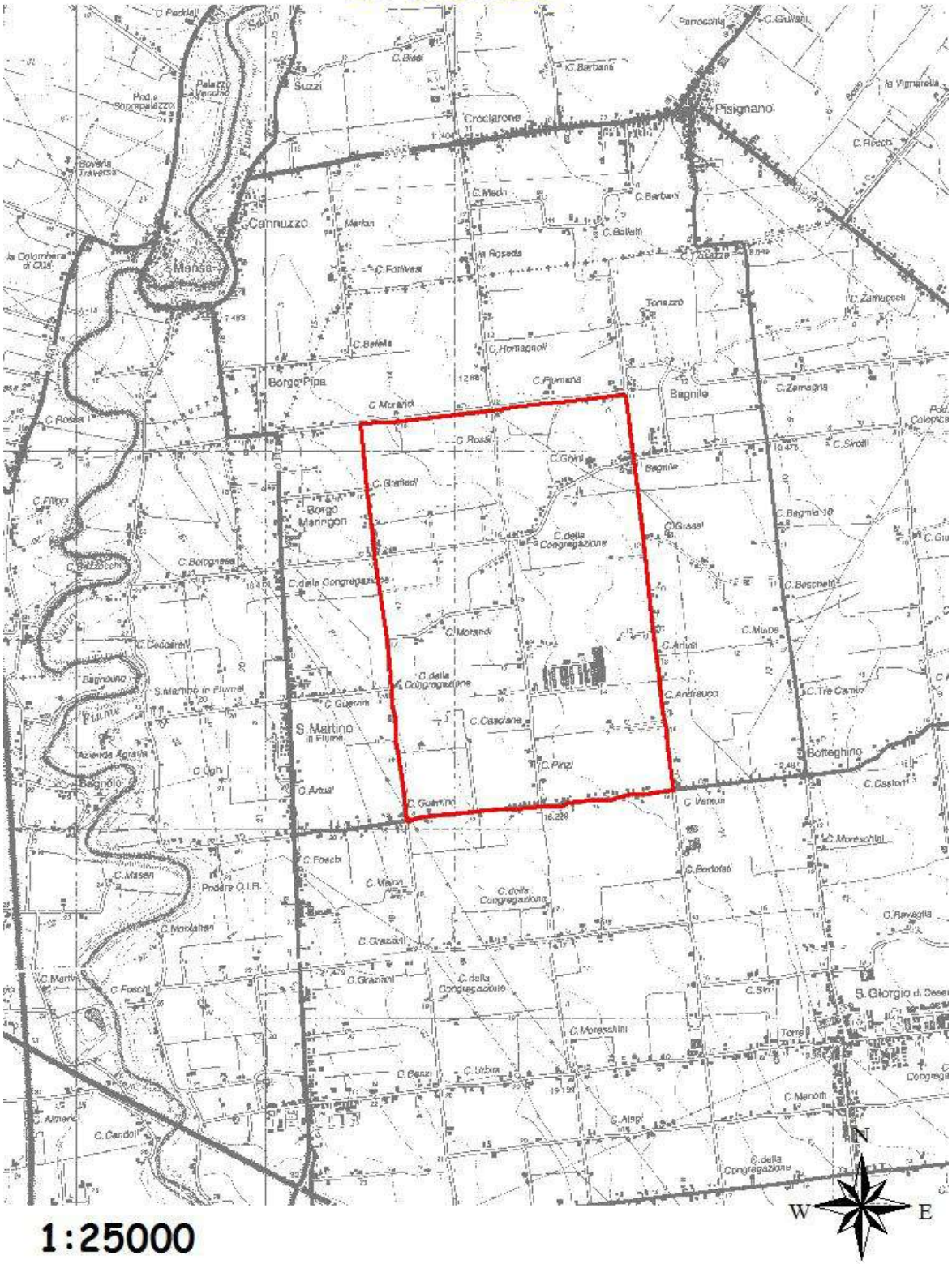
1:25000

ZR RUBICONE



1:25000

ZR BAGNILE



1:25000

3 PIANI ANNUALI DI ASSESTAMENTO E DI PRELIEVO SELETTIVI E DEL CINGHIALE

La gestione degli ungulati è finalizzata alla conservazione delle specie, con particolare attenzione alla salvaguardia delle attività agricole, alla compatibilità con l'ambiente ed alla tutela della biodiversità. Con la gestione si intende migliorare la conoscenza degli ungulati e raggiungere le densità "obiettivo" stabilite nel PFVP.

Le condizioni di ammissione alla caccia di selezione sono le seguenti:

- inserimento di un numero massimo di persone pari a circa un selecacciatore ogni 100 ha di estensione delle zone individuate nel distretto, al fine di garantire una regolare distribuzione dei selecacciatori sul territorio;
- l'ordine di priorità con il quale sono inseriti i cacciatori è il seguente:

1. cacciatori residenti nei comuni compresi nell'ATC e cacciatori in possesso di iscrizione all'ATC di Diritto (iscrizione all'ATC nelle due stagioni venatorie 1998/99 e 1999/00);
2. cacciatori residenti in provincia di Forlì-Cesena;
3. cacciatori residenti fuori provincia;
4. cacciatori residenti fuori regione.

Per l'eventuale inserimento dei cacciatori delle categorie 2, 3 e 4 si privilegeranno i cacciatori che hanno già partecipato alla gestione della specie, inseriti in graduatoria. Il numero degli ammessi sarà comunque condizionato dal raggiungimento delle D.O. previste nel PFVP ed alle esigenze gestionali dell'ATC (in particolare per la gestione del cinghiale).

La gestione venatoria degli ungulati si concretizza con l'individuazione delle Zone ed Aree di caccia per ogni specie oggetto di gestione, all'interno dei perimetri dei Distretti individuati, nella stesura dei Piani Annuali di Prelievo e nella loro applicazione. I Piani di Prelievo

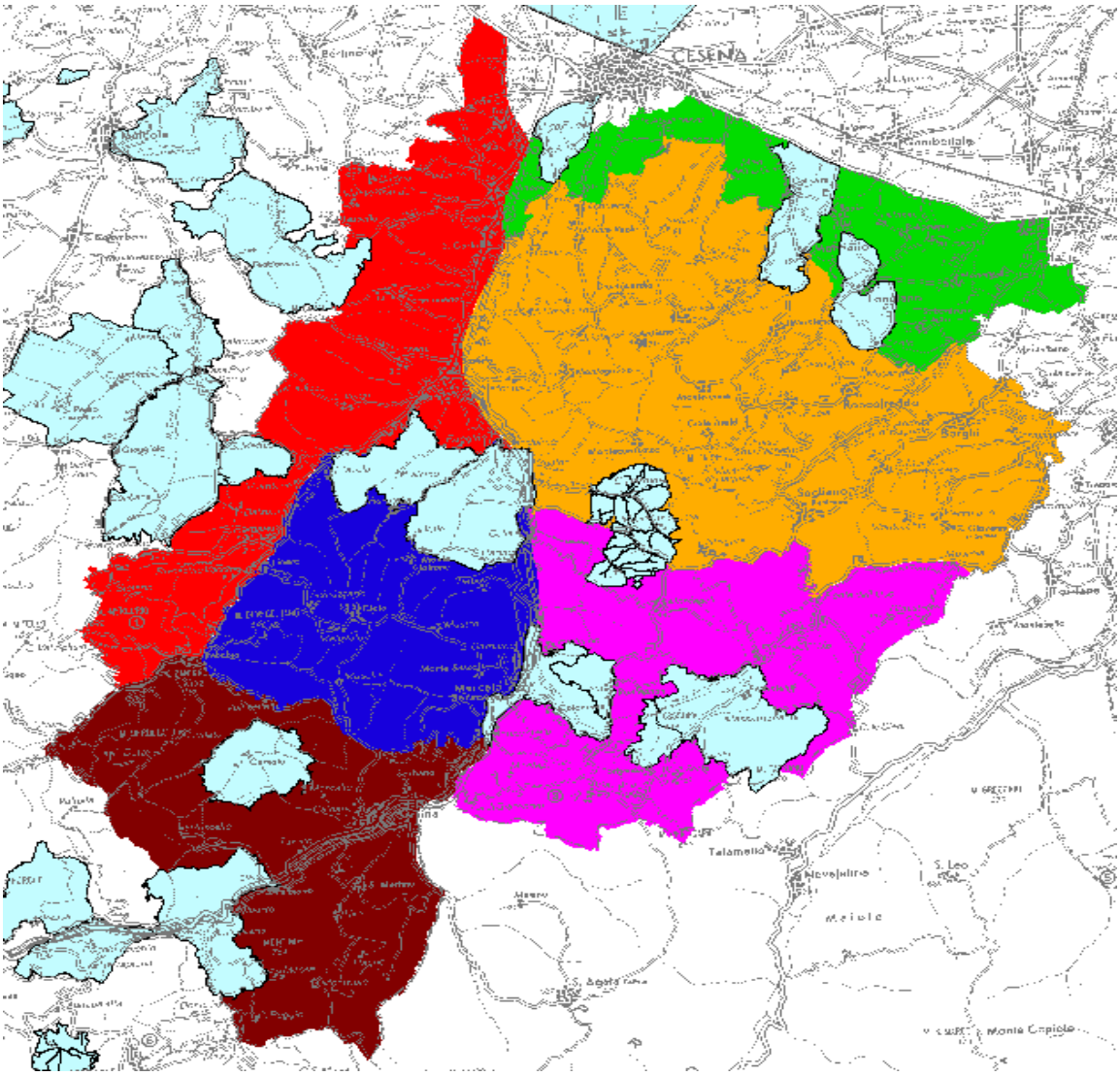
rappresentano parte integrante del presente Piano Annuale di Intervento e verranno elaborati e consegnati a seguito della realizzazione dei censimenti.

I numeri di serie e colore dei contrassegni inamovibili da applicare agli ungulati abbattuti, le assegnazioni, la localizzazione delle cassette ove imbucare le uscite di caccia ed i Centri di Controllo sono resi disponibili tramite informazioni costantemente aggiornate e scaricabili sul sito web dell'ATC: www.atcfc.it

Al fine di creare un "momento" dedicato alla crescita culturale venatoria e allo scambio di opinioni fra selecacciatori ed opinione pubblica, anche nel corso di questo 2017, si allestirà la Mostra di trofei di ungulati abbattuti negli ATC di Forlì-Cesena.

3.1 *CERVIDI*

L'ATC FO2 è frazionato in 6 distretti di gestione identificati con codici univoci (da CAA2 a CAF2 + CACGSP2) e ciascun distretto è suddiviso in un massimo di 3 zone, individuate, per quanto possibile, sulla base di confini naturali e contrassegnate con numeri cardinali. Queste ultime sono distinte in più aree di caccia. Nella seguente immagine sono raffigurati i distretti di gestione del capriolo.



La metodologia di censimento adottata (dettagliata nel Piano Annuale di Prelievo) è quella da "punti fissi di osservazione" durante il periodo della ripresa vegetativa. Anche per questa stagione venatoria si è

concordato di dividere le sessioni di censimento in due fine settimana (il 19/20 marzo e 2/3 aprile) in modo da garantire una copertura ottimale di tutti i territori da gestire. Ai selecacciatori sarà richiesta la partecipazione ad otto sessioni di censimento, prevedendo un punteggio in graduatoria di merito a quanti parteciperanno volontariamente ad almeno 3 sessioni aggiuntive (con almeno due mattine). Resterà invariato l'obbligo delle tre uscite minime per partecipare alla gestione del capriolo. Sarà effettuato anche il monitoraggio del Daino (con obiettivo gestionale dell'eradicazione) e del Cervo per le conseguenti programmazioni dell'attività venatoria.

In relazione al fatto che l'attività venatoria al capriolo "femmina e piccolo" si è appena conclusa (15/3/2017), non è possibile riportare in dettaglio le statistiche sugli abbattimenti che saranno riportate nel Piano di Prelievo.

Questo ATC intende adottare una "gestione attiva" degli ungulati (in particolare del capriolo) anche nei territori individuati nel PFVP come "Comprensorio Omogeneo A" nonché definibili "di pianura", compresi al di fuori dei Distretti di gestione e posti a mare della Via Emilia. In detti territori il vigente PFVP (in fase di rinnova da parte della Regione Emilia-Romagna), stabilisce DO pari a zero per tutte le specie di ungulati, per ragioni legate alla tutela delle attività agricole e della pubblica incolumità, rappresentando la fauna un grave rischio per la sicurezza stradale. In relazione al fatto che, nonostante ad oggi le problematiche da parte degli ungulati presenti, non siano ancora definibili "problematiche", si attuerà comunque un prelievo venatorio anche in detti territori. A tale riguardo è già stata fornita la cartografia ai Capi-Distretto del capriolo e cinghiale dei Distretti confinati (CAA2 e CAB2) al fine di delimitare i confini esterni di almeno un paio di Aree di caccia, opportunamente adeguate al raggiungimento dello scopo, ed individuare il personale che si attiverà nell'attività venatoria. La Determina 1807/2015 della Provincia di Forlì-Cesena prevede alcune regole più

restrittive di quelle previste nel Regolamento Provinciale sulla caccia agli ungulati, in relazione alla particolarità del luogo oggetto di gestione (pianura, fitta rete viaria, edifici abitativi sparsi ecc). Alcuni esempi di prescrizioni aggiuntive sono: la caccia esclusivamente da punti fissi, il movimento del selecacciatore sul territorio con l'arma scarica e chiusa in busta, lo sparo solo da postazioni sopraelevate e ad una distanza massima di 150m, l'accordo obbligatorio con il proprietario/conduttore dei terreni per l'allestimento delle postazioni sopraelevate ecc. I risultati che si raggiungeranno non saranno sicuramente risolutivi, in virtù delle difficoltà che i selecacciatori riscontreranno nell'attuare la caccia e nella ricerca dei pochi capi presenti, ma la "gestione attiva" rappresenterà comunque una risposta ad un potenziale problema che potrebbe emergere in modo dirompente nel giro di qualche anno.

3.2 *CINGHIALE*

La gestione del cinghiale nell'ATC FO2 è attuata con le forme di caccia previste dalla vigente legislazione: "collettive" (braccata e girata) ed "individuale" (selezione).

Nell'ATC FO2 sono presenti tre distretti nei quali si effettueranno: nel distretto CGA2 si svolgerà esclusivamente le forme di caccia in "braccata" e "selezione"; nel distretto CGB2 la forma di caccia prevalente sarà la "braccata" ma coesisteranno anche la "girata" e la "selezione" in tempi e luoghi diversi; nel distretto CGC2 si svolgeranno esclusivamente le forme di caccia in "girata" e "selezione".

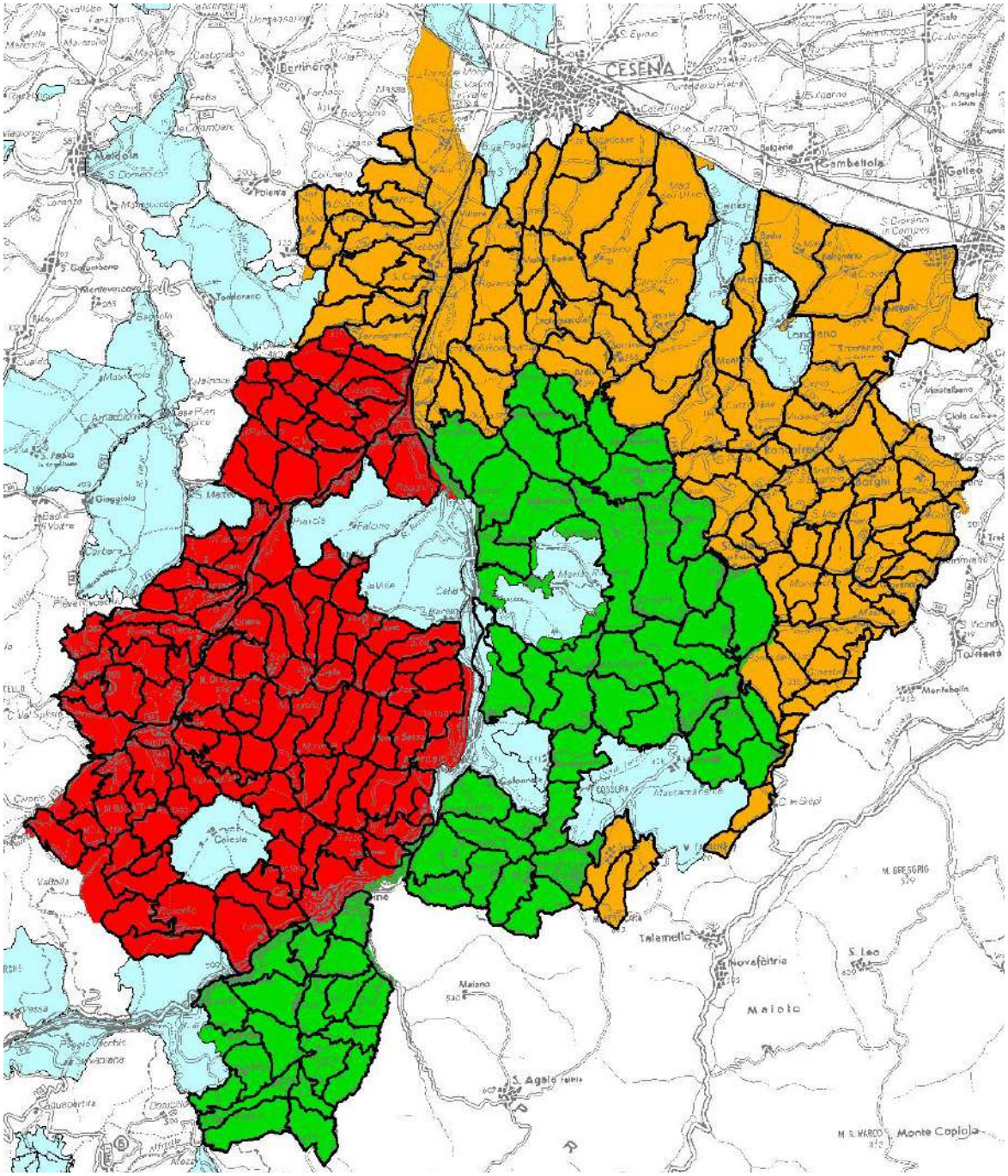
Le forme di caccia collettiva che opereranno in questo ATC (massima presenza) permarranno le seguenti: 6 squadre di cinghiale in braccata e 8 gruppi di girata per tutta la durata dell'attuale PFVP. Il ridotto numero di squadre e gruppi di girata non limita i cacciatori nel praticare la caccia al cinghiale in forma collettiva in quanto gli stessi potranno essere iscritti nelle squadre/gruppi come soci o partecipare alle azioni di caccia come invitati, bensì, la limitazione del numero di squadre/gruppi garantirà un miglior controllo del territorio anche dal un punto di vista della sicurezza, considerando che durante la caccia al cinghiale vi saranno tanti altri cacciatori sul territorio.

I territori dedicati alla caccia di selezione al cinghiale sono gli stessi della caccia di selezione al capriolo, cioè tutto il territorio dell'ATC (vedi cartografia sotto riportata), a bordatura nera sono rappresentate le aree di caccia in forma individuale al cinghiale, a campitura rossa e verde i territori ove viene praticata la caccia al cinghiale in forma collettiva in braccata mentre a campitura gialla i territori ove viene praticata la caccia al cinghiale in forma collettiva in girata. Come si evince anche dalla cartografia gli Istituti protetti Montetiffi e Montegiusto sono completamente circondati da aree di caccia in forma selettiva. Si evidenzia altresì che anche dove si praticava la caccia di selezione nelle

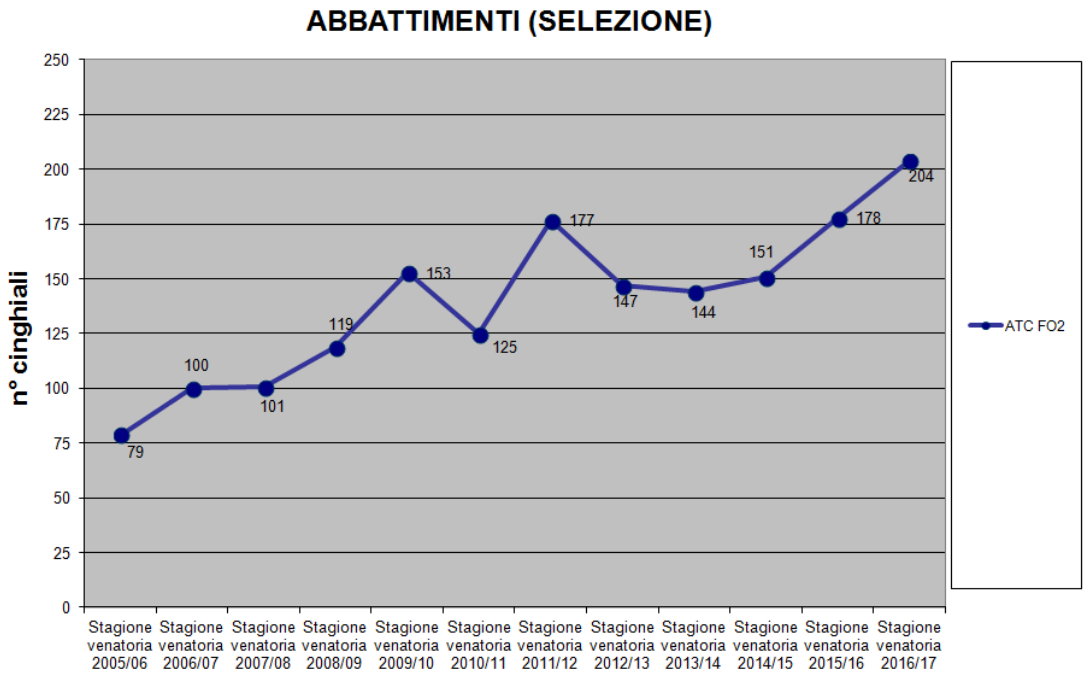
precedenti stagioni, permanevano i danni alle colture, pertanto la forma individuale non garantisce l'assenza degli stessi.

Al fine di facilitare l'assegnazione dei territori di caccia alle squadre in braccata ed in girata, si obbligherà anche quest'anno i cacciatori ad iscriversi ad una sola forma di caccia collettiva (braccata oppure girata). Inoltre, si stabilisce di concedere un massimo di 5 autorizzazioni al cacciatore che, pur non in possesso dell'ATC FO2, volesse partecipare alla caccia collettiva in braccata o girata come "invitato".

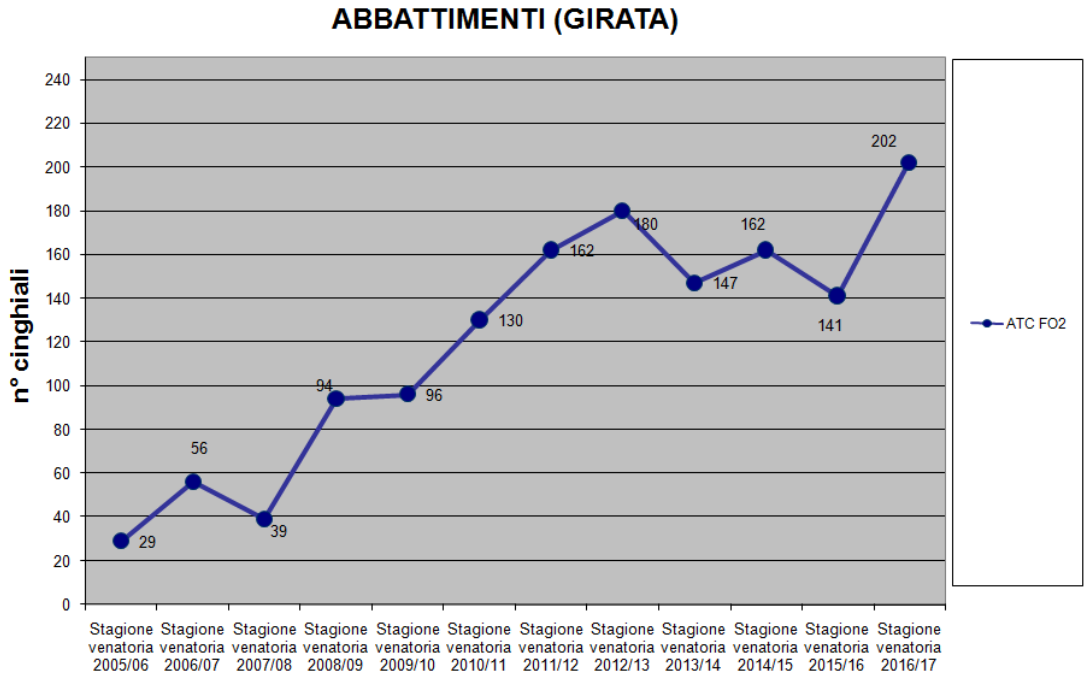
Nella seguente immagine la suddivisione territoriale sopra esposta, passibile di modifiche che saranno meglio definite nel Piano di Prelievo.



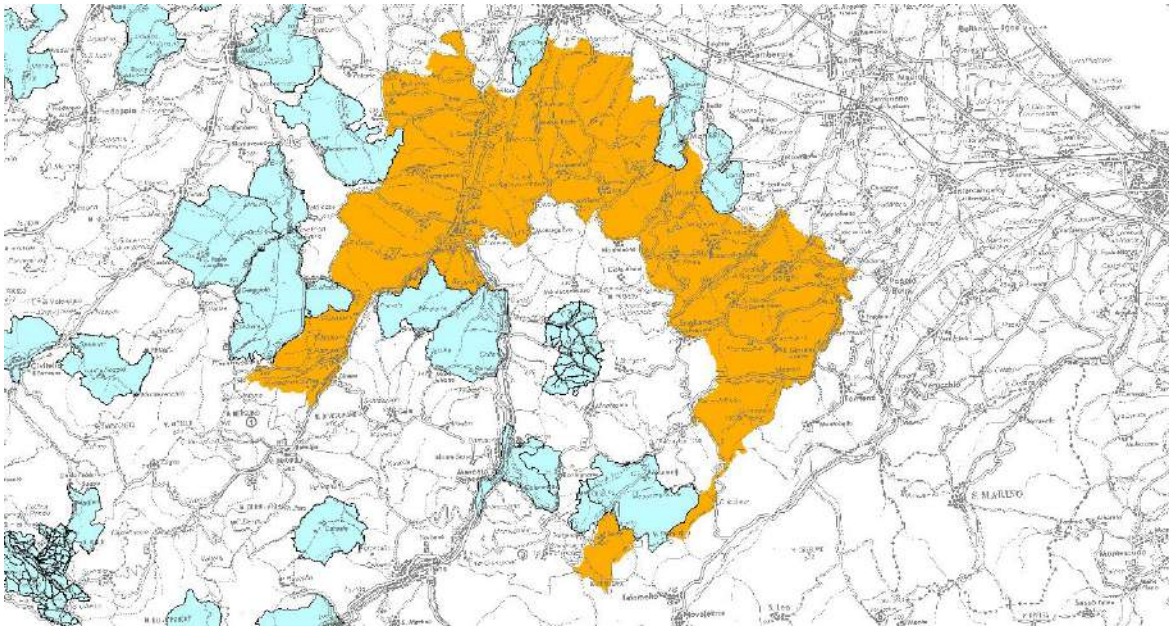
Con la forma di caccia individuale, nella precedente stagione venatoria, sono stati abbattuti complessivamente 204 capi.



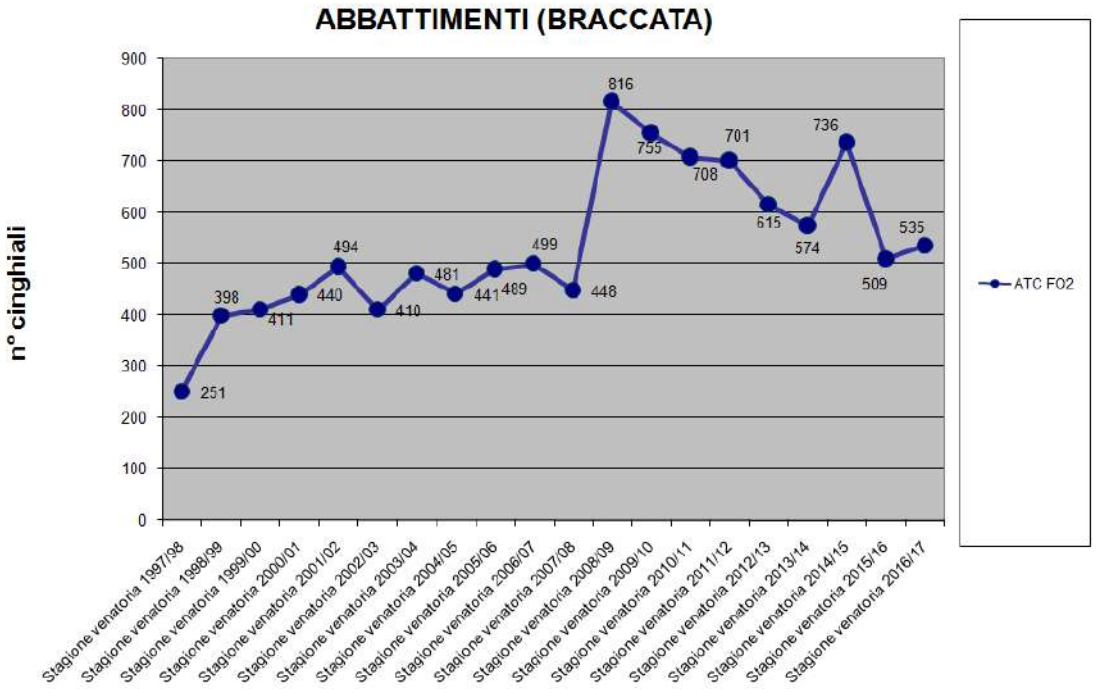
Con il metodo della girata, nella precedente stagione venatoria, sono stati abbattuti complessivamente 202 capi.



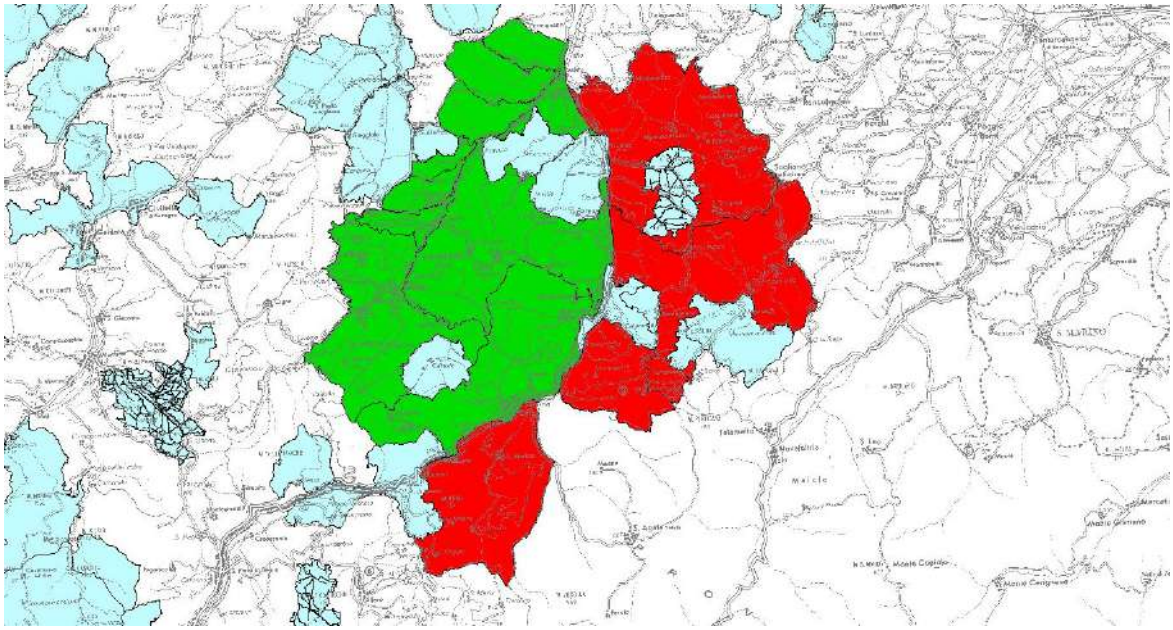
Nella seguente immagine è rappresentato il territorio (distretto CGB2 e distretto CGC2) nel quale opereranno, come da Regolamento, 8 gruppi di girata:



Con il metodo della braccata, nella precedente stagione venatoria, sono stati abbattuti complessivamente 535 capi.



Nella seguente immagine la suddivisione territoriale per la caccia in braccata (distretto CGA2 e distretto CGB2) nel quale, per la prossima stagione venatoria, come da Regolamento, opereranno 6 squadre:



Complessivamente sono stati abbattuti 941 capi (535 in braccata + 202 in girata + 204 di selezione) rispetto ad un piano di abbattimento complessivamente autorizzato di 968 capi. Volendo differenziare gli sforzi cinegetici sul cinghiale nelle diverse forme di caccia, emerge che in forma individuale sono stati abbattuti 204 capi su 255 capi autorizzati (-51 capi), mentre in forma collettiva sono stati abbattuti 737 capi su 713 capi autorizzati (+24 capi). Le prime considerazioni che si possono trarre dai citati risultati mettono in evidenza che la programmazione della specie è stata complessivamente "efficace" (nonostante la piccola deficienza della forma individuale) raggiungendo nel complesso i risultati proposti. Inoltre dai risultati degli abbattimenti emerge ancora una volta come la forma di caccia individuale non sia in grado di contenere le problematiche della specie, se non accompagnata da un'azione energica esercitata con le forme di caccia collettive. A tale riguardo, al fine di migliorare i futuri risultati perseguibili con la forma di caccia individuale, dalla prossima stagione venatoria, si concederà ai selecacciatori di intervenire puntualmente in tutti i luoghi dei Distretti di gestione del cinghiale, tramite apposita rotazione ed "incentivando" coloro che opereranno tempestivamente laddove dovessero emergere problematiche particolari. In relazione alla realizzazione del Piano di

Prelievo autorizzato si mette in evidenza che le azioni di caccia al cinghiale (in braccata ed in girata) si sono svolte con regolarità e per quasi tutte le giornate fruibili da Calendario Venatorio Regionale. Le interruzioni dovute a neve sono state limitate a pochissime azioni di caccia. Durante il periodo di caccia collettiva non si sono verificati periodi invernali particolarmente "rigidi" per cui, molti cinghiali sono rimasti nei luoghi ove era minore il disturbo ed in ambienti di più alta quota (es. Parco Nazionale ed Oasi), tesi supportata anche dal fatto che sono notevolmente aumentati capi abbattuti sotto forma di Piani di Controllo (qui non rendicontati) all'interno delle Oasi di competenza dell'ATC FO2. In merito alla valutazione dei capi abbattuti si è potuto constatare che molti di essi erano di elevate dimensioni ponderali (quindi adulti) il che avvalora il fatto che la presenza di predatori (lupo) è in costante aumento, come confermato dai sempre più frequenti avvistamenti. La riduzione del numero di capi abbattuti è comunque un dato più evidente negli altri ATC della Provincia ed in alcune realtà il divario è notevolmente maggiore.

La tecnica di censimento utilizzata consiste nella valutazione critica delle impronte su neve o terreno molle nei mesi tardo invernali. In ciascuna area di censimento vengono eseguite rilevazioni, in giornate successive, che si svolgono nell'arco temporale che va dal 01 febbraio al 15 marzo 2017.

Infine, è doveroso menzionare il fatto che in alcuni territori posti nelle prime colline dell'ATC è sempre più emergente la problematica causata dall'incremento dei cinghiali, in particolare dovuta al fatto che sussistono molti Istituti "sottratti all'attività venatoria" che fungono da serbatoio ed incremento della specie. e non consentono corrette azioni di abbattimento.

A seguito dei censimenti degli ungulati attualmente in corso, saranno redatti, a cura della Commissione Tecnica Gestione degli Ungulati,

appositi Piani di abbattimento e relative assegnazioni che costituiranno parte integrante del presente PAI.

Tutte le azioni previste dal presente Piano Annuale saranno realizzate con fondi provenenti esclusivamente dal mondo venatorio in quanto, con il passaggio delle funzioni in materia di caccia dalla Provincia alla Regione Emilia Romagna sono decadute tutte le convenzioni in essere.

Tale elemento non è trascurabile in quanto a seguito del calo generalizzato del numero dei cacciatori e del conseguente calo delle iscrizioni agli ATC, le risorse a disposizione potrebbero in futuro non essere sufficienti a finanziare tutte le attività fino ad ora intraprese.

Sarà indispensabile nel corso del 2017 affrontare con la Regione queste problematiche coinvolgendo sin da ora anche il Comitato di Coordinamento degli ATC.